Anno 57 — TORINO, Mercoledì 2 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 52

ABBONAMENTI

Dei giornali settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 37 — 14 — 25 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare copia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fratelli, non fiatate

INSERZIONI A PAGAMENTO

Basi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tutto L. 2, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in base alle rubriche. Nel testo del giornale dopo cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'odierna ripresa della Camera

Relazioni su disegni di legge

L'Opera dei Balilla e i mutui agrari agli invalidi

Roma, 1, notte.

In attesa che la Camera riprenda i suoi lavori domani, sono stati distribuiti numerosi disegni di legge che saranno posti in discussione in questo periodo.

La relazione Mussolini sull'Opera Balilla

Tra gli altri è stata presentata alla Camera la relazione del Capo del Governo sul disegno di legge sulla istituzione dell'Opera nazionale del Balilla, per l'assistenza ed educazione fisica e morale della gioventù. Nella relazione sono specificate le ragioni delle modificazioni.

Poichè con l'art. 18 del r. d. 1.o luglio 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, le associazioni sindacali venivano chiamate a versare un contributo annuo a favore della nuova Opera nazionale, si rendeva opportuno di assicurare in seno al Consiglio centrale la tutela degli interessi di tali associazioni. Allo scopo di ottenere un più efficace raggiungimento delle alte finalità della nuova Opera, era anche necessario di disciplinare le condizioni delle varie organizzazioni che avevano scopi concorrenti con quelli dell'Opera nazionale, organizzazioni di cui si rendeva indispensabile in massima lo scioglimento. Ora a tale scioglimento avrebbe potuto provvedere il prefetto coi poteri normali di legge, ma la sua azione avrebbe dovuto limitarsi a ogni singola organizzazione e non estendersi invece ad un intero gruppo di istituti o alla loro totalità.

Poichè la legge istitutiva dell'Opera Balilla nulla in proposito disponeva, occorreva che venisse completata, riconoscendosi ai Prefetti nei riguardi delle organizzazioni giovanili, poteri di indole eccezionale. Con l'articolo 1 di questo Decreto viene chiamato a far parte del Consiglio centrale dell'Opera nazionale, in aggiunta ai componenti indicati nel terzo comma dell'art. 10 della Legge 3 aprile 1926, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni. Gli articoli 2, 3, 4 stabiliscono poi qualsiasi nuova formazione anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento alla professione, arte e mestiere, o in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale e spirituale della gioventù. In conseguenza, i Prefetti dovranno disporre lo scioglimento delle organizzazioni esistenti o costituite contro tale divieto e che non facciano capo all'Opera nazionale; sono escluse le organizzazioni o formazioni con finalità in prevalenza religiosa e quelle dei Giovani Esploratori cattolici italiani, che risiedono nei Comuni non capoluoghi di provincia o frazioni con popolazioni inferiore a 30 mila abitanti.

E' stata inoltre distribuita alla Camera la relazione dell'on. Fontana per la conversione in legge del decreto concernente la concessione di mutui agrari fondiari agli invalidi di guerra rurali. La relazione nota, tra l'altro, che la proposta di legge, accogliendo i voti degli invalidi di guerra rurali, migliora e allarga notevolmente le disposizioni del regio decreto legge 19 giugno 1924 il quale consentiva la concessione agli invalidi di guerra lavoratori agricoli di mutui ipotecari, ammortizzabili in 25 anni, per l'acquisto di fondi rustici del valore di stima non superiore alla 20.000 lire impegnazione lo Stato a contribuire nella misura del 3.50 % al pagamento delle annualità comprensive di quota di ammortamento e di interessi ed altro analogo contributo poneva a carico dell'Opera Nazionale dei Combattenti nella misura per ciascuno del 0,75 %.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Roldo

La Giunta permanente che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati ha deliberato di accordare quella presentata contro l'on. Roldo per complicità in truffa ai danni dello Stato. La relazione dell'on. De Marsico presentata oggi alla Camera dice:

«Il procuratore del Re presso il Tribunale di Asti ha trasmesso all'on. Guardasigilli gli atti di istruttoria raccolti contro Doparc Simon, suddito inglese, amministratore delegato della Società astese-monferrina, nonchè contro Spinedi Alvise, Della Penna Francesco, Vercellesi Vincenzo, Chelli Egidio, imputati del reato di truffa qualificata continuata per avere in Asti e in Roma in vari tempi negli anni 1922, 23 e 24 con atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa mediante artificiose scritturazioni ed esibizione di falsi resoconti contabili tratto in inganno il Ministero dei LL. PP. procurando alla Società astese-monferrina di cui il Doparc era amministratore delegato un sussidio indebito di Lire 450.000».

«Nel trasmettere tali atti comunico che taluni ora ai estendere ai sindaci della predetta società l'imputazione di complicità nel delitto ascritto ai precedenti «per aver loro facilitato l'esecuzione del reato e prestato assistenza e aiuto, approvando falsi bilanci e redigendo relazioni sindacali artificiosamente mendaci». Risulta dalla relazione del Procuratore del Re che il danno arrecato dalla Società all'Erario dello Stato si aggira, come si è detto, sulle Lire 450.000, cifra suscettibile per altro di aumento in base ad una perizia ordinata dal giudice istruttore e che i tre sindaci della Società, tra i quali l'on. reggente Battista, approvarono i falsi bilanci 1922-23-24, che di più diedero il beneplacito delle loro relazioni favorevoli alle falsificazioni dell'amministratore delegato.

«Data l'indole delle imputazioni in esame e dei fatti e l'essenza nel procedimento in esame di qualsiasi elemento di persecuzione politica, la Commissione chiede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Roldo».

I limiti dell'azione della polizia tributaria

Il dazio sul vino

Il Ministero delle Finanze ha diramato una circolare, la quale ha per oggetto la disciplina dei rapporti fra la polizia tributaria investigativa e gli Uffici finanziari per quanto attiene alle indagini relative alle imposte dirette. La circolare contiene istruzioni di massima che stabiliscono:

«a) che la polizia tributaria non deve assumere iniziative per proprio conto, avvalendosi, ad esempio, di facoltà ad essa attribuite dalle leggi del bollo e della tassa scambi, come mezzo per procedere a indagini di portata assai più vasta, non consentite dalle leggi sulle imposte dirette; b) che le Agenzie delle Imposte non debbono richiedere mai agli organi della Polizia tributaria investigativa apprezzamenti o giudizi, nè debbono lasciarsi indurre ad accettare, senza il necessario controllo tecnico, quei suggerimenti alla loro azione di accertamento che anche involontariamente possono scaturire da un rapporto della «P. T. I.»; c) che all'azione della P. T. I. dovranno essere affidati obbiettivi che non richiedano indagini o informazioni di competenza di altri uffici, ovvero, apprezzamenti riservati al criterio degli organi di accertamento. Si potrà ad esempio chiedere alla P. T. I. quale potrà essere la produzione e l'incasso giornaliero e mensile di un Opificio o di un negozio, in quanto tali dati possano venire in certo modo constatati o controllati in linea di fatto, non già indotti attraverso ragionamenti e computi più o meno scenici e soggettivi; d) che per quanto attiene al diritto di accesso devo evitarsi assolutamente di fare di esso un uso definitivo per i contribuenti; e) che per quanto attiene agli interrogatori questi debbono di regola essere compiuti direttamente dagli organi accertatori della amministrazione delle imposte e non della P. T. I., il cui compito è quello ausiliare, di ricercare notizie e dati di fatto, che gli Uffici non hanno agio di procurarsi da sè; f) che dei pari deve essere, di regola, sottratto alla P. T. I. la ispezione dei libri e registri contabili delle Società.

E' noto come un provvedimento del ministro Volpi, ha disposto che i comuni i quali abbiano una popolazione superiore ai 50 mila abitanti, possano, dietro concessione del Ministero delle Finanze, imporre un dazio sul consumo del sale commestibile fino al limite massimo di L. 1 per chilogramma. Questo dazio viene riscosso sotto forma di maggiore prezzo di vendita e mediante vaglia postale di servizio degli uffici di vendita dei generi di privativa, i quali ne versano l'importo direttamente alla cassa comunale dei comuni autorizzati.

I comuni autorizzati ad introdurre il dazio sono 33 e precisamente i seguenti: Roma, Brescia, Lucca, Foggia, Vicenza, Genova, Cagliari, Venezia, Bari, Prato, Pisa, Cesena, Trieste, Modena, Ravenna, Livorno, Salerno, Barletta, Reggio Emilia, Pistoia, Ferrara, Savona, Treviso, Taranto, Reggio Calabria, Ancona, Forlì, Palermo, Messina, Trapani, Alessandria e Verona.

La metà di questi ha fissato il dazio in L. 1, per il raffinato, mentre gli altri hanno stabilito aliquote minori. La nuova imposizione non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta e ha dimostrato la bontà della provvidenza adottata a favore della finanza comunale.

Gli operai nella Russia bolscevica

Dal lavoro obbligatorio a due milioni di disoccupati

(Dal nostro inviato)

LENINGRADO, febbraio.

«La Repubblica socialista federativa dei Soviet di Russia riconosce che il lavoro è un obbligo per tutti i cittadini e proclama il motto: chi non lavora non mangia!». Queste parole, inscritte nella costituzione della Russia sovietica, hanno trovato larghi consensi fra le irrequiete folle europee ondeggianti nel disordine del primo anno del dopo-guerra verso il mito comunista. Mosca aveva dato la parola rivelatrice e preannunciatrice di un nuovo mondo. Fra il periodo culminante delle esperienze comuniste quando nella primavera del 1920 visitai, assieme alla prima delegazione laburista inglese, diverse città russe. Orbene, tra Leningrado e Mosca e tra Nizni Novgorod e Astrakan, sul mar Caspio, ci attendevano minoranze esaltate recanti, fra molto rosso di decorazioni, cartelli con le sacre parole del regime, fra le quali, in prima linea, come un'ammonizione, ci appariva la scritta: «Chi non lavora non mangia!».

Lenin taglialegna, Cicerin spezzino

Era il periodo della frenesia del lavoro, delle apologie del lavoro, delle mobilitazioni per i fronti del lavoro. Un giorno si gridava: «Tutti sul Donetz!» e un altro giorno «Tutti a Baku!». Per fortuna questi appelli erano assai poco ascoltati, altrimenti avrebbero determinato il più folle disordine che mai si fosse visto. E la Russia era già tutta una follia. Nelle città stremate e spopolate il lavoro era ridotto ai minimi termini ed anche l'alimentazione. Mai la Russia aveva lavorato così poco e mangiato così poco come dal momento in cui il bolscevismo aveva proclamato: «Chi non lavora non mangia!». La frenesia del lavoro era nelle intenzioni assai più che non fosse nei fatti: era come la espressione inarticolata di un bisogno tanto più sentito quanto più fatalmente, nel disordine generale delle esperienze, la paralisi e la fame si estendevano sul corpo della Russia.

Rammento il primo maggio russo del 1920: quel giorno tutti dovevano lavorare; la giornata senza discorsi, senza sbandieramenti, senza cortei, doveva celebrare la festa del lavoro col lavoro; tutti dovevano compiere un lavoro materiale. Difatti Lenin trascorse quella giornata spaccando la legna, Trotzki riparò una strada, Cicerin, con tutto il personale del Ministero degli Esteri e con alcuni stranieri, si recò a spazzare delle sudicie stazioni ferroviarie. Il giorno successivo a questo sforzo Mosca sembrò senza vita e molti uffici, a cominciare dal Ministero degli Esteri, rimasero chiusi.

Da più di nove anni dura ormai il regime bolscevico; le contraddizioni e le delusioni si sono unite accumulando di giorno in giorno lungo le via della tragiche esperienze; si è disfatto, si è tentato di rifare, poi quando l'ingranaggio, tutte le varie pressioni per metterlo in movimento, stava per spaccarsi, lo si è scomposto e ricomposto con leggi e con disegni nuovi. Il lavoro è divenuto più penoso, più pericoloso e meno remunerato dell'anteguerra e gli operai hanno patito sofferenze e privazioni che prima della rivoluzione avevano ignorate.

La tregua proletaria non ebbe lunga durata e di poco si prolungò oltre il periodo in cui i Consigli di fabbrica considerarono le aziende come loro proprietà e gli operai si ritennero nuovi gruppi di comproprietari privati. Lavorare con le materie prime espropriate alla borghesia, vendere i prodotti e intascare il denaro: questo pareva a molti operai russi il bolscevismo che ogni fabbrica doveva svolgere per proprio conto e ad esclusivo profitto dei propri operai che ne erano i padroni. Solo le materie prime delle «scorte borghesi» non erano eterne e gli ingegneri non erano tanto facilmente sostituibili come pareva quando erano stati cacciati e da alcune officine erano stati portati via perfino col carro delle immondizie!

Le «razioni blindate»

Poi su questa vampata del caos russo scesero le ombre dei nuovissimi decreti bolscevichi: lavoro obbligatorio, mobilitazione degli operai che, considerati praticamente come soldati dell'esercito industriale, ottenevano razioni senza riguardo alla loro produzione e ricevevano occupazione senza riguardo ai loro desideri o alla loro capacità. Non dovevano far altro e in conseguenza facevano il meno possibile. Il lavoro era in parte una questione di coscienza ed in parte di costrizione.

La politica dei salari era ispirata al principio egualitario decretato dal potere esecutivo poichè la politica sovietistica si proponeva di distruggere il sistema economico preesistente basato sul denaro per stabilire il bilancio di Stato in natura. Al compenso in denaro venne sostituito il vettovagliamento in natura. L'operaio, indipendentemente dalla sua occupazione, riceveva una razione settimanale di viveri detta pajok. I borghesi non ricevevano nulla e legalmente, essendo abolito il commercio, non potevano comprar nulla. Le razioni di viveri erano assai esigue, troppo esigue: la fame indusse centinaia di migliaia di operai, ed in prima linea i migliori, a diserlare le industrie, a fuggire le città ed a disperdersi nelle campagne che consentivano un'esistenza meno fanatica e più tranquilla. La corruzione e le falsificazioni inondarono tutti gli uffici bolscevichi e ad un certo momento la Commissione di controllo si accorse che le carte dei viveri istituite per dodici milioni di anime erano quasi raddoppiate! I più astuti ritiravano parecchie razioni che poi sottomano vendevano all'affamato borghese.

Il governo cercò con tutti i modi di riaffermare e ricondurre nella cornice delle sue esperienze il lavoro e gli operai che gli sfuggivano di mano. Abbandonò l'egualianza alimentare e, per aumentare la produttività del lavoro e mettere in una situazione migliore gli operai delle imprese più importanti, creò le cosidette razioni blindate «o razioni di attacco», che contenevano una maggior quantità di viveri, destinate agli operai della grande industria metallurgica, del bacino del Donetz e delle ferrovie. Creò premi in natura ed in denaro per il lavoro più produttivo. Poi assegnò agli operai, per aumentare la loro risorsa, una certa percentuale di produzione che poteva essere scambiata sul mercato libero. E in alcune officine i prodotti delle quali non potevano essere scambiati sul mercato, gli operai ebbero il permesso di fabbricarsi, al di fuori delle ore normali di lavoro, oggetti di prima necessità. I salari venivano pagati in tre parti: in denaro dall'impresa; in prodotti in natura dal Commissariato del vettovagliamento; in alloggio, riscaldamento e illuminazione dalle amministrazioni comunali. Poi a poco a poco si giunse al solo pagamento in denaro.

Il ritorno... all'antico

Quando si farà la storia delle vicende della rivoluzione russa si dovrà riconoscere ch'essa è stata una grande tragedia non solo per la borghesia ma anche per il proletariato e per quest'ultimo continua ad esserlo ancora, con salari inferiori all'anteguerra e sistemi di lavoro peggiori, mentre la nuova borghesia nell'incertezza di poter conservare i molti guadagni che va guadagnando si abbandona a sfrenate dissipazioni.

Con la nuova politica economica la legislazione del lavoro è stata completamente trasformata. Il nuovo codice del lavoro parte da principi che differiscono completamente da quelli che erano alla base dell'antica legislazione del lavoro; il lavoro obbligatorio è soppresso salvo necessità eccezionali; l'assunzione e il licenziamento degli operai sono dichiarati liberi; le condizioni di lavoro sono determinate da una libera intesa tra le parti; la mano d'opera è dunque di nuovo l'oggetto di un commercio e il suo valore è determinato dalla legge dell'offerta e della domanda. Il potere centrale si limita attualmente a fissare i salari minimi lasciando alle parti il compito di determinare la rimunerazione del lavoro. Il salario minimo, fissato dallo Stato, non è che un punto di partenza per il pagamento dei salari effettivi. La media di questi ultimi supera quasi sempre di due o tre volte le cifre stabilite dallo Stato. Per ottenere una maggior produzione il Governo ha ristabilito il lavoro a cottimo ed oggi oltre il 50 per cento degli operai produce col sistema dei cottimi.

L'esercito dei disoccupati

Con la rinascita borghese sono ritornati nelle città gli operai che l'esperienza comunista aveva disperso, fuggiaschi, per le campagne. Affluiscono alle città masse di contadini cacciate dalla terra natìa dalla miseria ed anche dal nuovo processo di differenziazione di classi in elaborazione nelle campagne. E non senza qualche amara ironia si ricorda «l'obbligo al lavoro» inscritto nella costituzione bolscevica. Il motto «chi non lavora non mangia» dimenticato sulle pareti di qualche sindacato, appare una tracotanza stravagante oggi che un milione e duecentocinquantamila operai, registrati nelle Camere del lavoro, domandano ed attendono da mesi un'occupazione senza riuscire a trovarla. E poichè l'iscrizione alle Camere del lavoro non è obbligatoria e molti degli operai giunti dalla campagna evitano di inscriversi, si può calcolare che l'armata russa dei disoccupati superi i due milioni di operai.

Si calcola che i disoccupati sieno nella sola Leningrado oltre duecentomila. Sulla prospettiva Obotdvria, davanti alla stazione di Mosca, sotto al massiccio, malsognato monumento equestre di Alessandro III del Trubetskoi, nei quartieri operai brulica una vera folla di sfaccendati in continua attesa di lavoro.

Secondo una statistica delle Camere del lavoro — statistica incompleta perchè molti non inscritti in questi organismi facoltativi cercano per proprio conto, e in parecchi casi più facilmente riescono a trovar lavoro — le categorie dei disoccupati possono essere in cifre tonde, così divise: operai qualificati 250 mila, lavoratori intellettuali 200 mila, ferrovieri e postelegrafici 50 mila, operai non qualificati 700 mila, disoccupati non classificati 50 mila.

Sentite come il commissario del lavoro spiega — e si legge sul Trud dello scorso 12 dicembre — questa enorme disoccupazione: «La metà dei nostri disoccupati sono vittime della sovrapopolazione agricola o urbana o dei cambiamenti sopravvenuti nella situazione sociale degli abitanti delle città. (Chiara e profonda spiegazione, non è vero!). I disoccupati sono soprattutto dei manovali, dei contadini calati nelle città in cerca di un'occupazione, dei lavoratori intellettuali e delle persone sperperate dalla rivoluzione ed attualmente in cerca d'impiego».

Esiste un'assicurazione per i disoccupati ma non tutti possono usufruirne perchè mancano fondi. La proporzione dei disoccupati sussidiati, inscritti alle Camere del lavoro, è del 30 per cento circa. Il soccorso massimo di disoccupazione è attualmente di 14,50 rubli al mese, cioè centosettanta lire italiane corrispondenti, per capacità d'acquisto, a un centinaio delle nostre lire. Cifra esigua, ma i più — cioè il 70 per cento — non ricevono nulla e per vivere hanno la sola speranza di una pensione mendicità.

LUCIANO MAGRINI.

Notte micidiale in due miniere inglesi

65 vittime

Il grisou, l'ascensore — Lo spaventoso crollo del tunnel, l'impenetrabile cortina del gas mortifero — Soccorso eroico: direttore d'azienda e organizzatore operaio che rischiano morire asfissiati

Londra, 1, notte.

Due disastri minerari quasi simultanei, uno nel Galles meridionale e l'altro in un bacino presso Nottingham, falciavano la notte scorsa improvvisamente più di 80 vite umane. Era scoccato da poco il tocco allorchè una esplosione di grisou rimbombava attraverso le gallerie di una vecchia miniera gallese: quella di C. W. M., che impiega una maestranza di quasi duemila persone. Fortuna volle che in quel momento il personale all'opera si riducesse a 135 minatori, ai quali era stato assegnato il primo turno di lavoro per la notte. I superstiti sono una ottantina. I perduti sinora segnalati 51.

Numerose squadre stavano scavando carbone in un sistema di gallerie ad un paio di chilometri dal più vicino dei due pozzi di comunicazione colla superficie del suolo. La causa dello scoppio improvviso non è ancora assodata. Alcuni dei sopravissuti narrano di essere stati assordati ed abbacinati da un immenso fragore sublanico e da guizzi di fiamma. Non vi fu preavviso di sorta. Mancarono perfino quei preliminari scricchiolii tra le travicelle di rivestimento dei tunnels che quasi sempre preannunciano l'esplosione.

Le frenature delle gallerie qua e là si infransero come fuscelli. Le pareti ed i soffitti crollarono. Centinaia di tonnellate di carbone ostruirono i passaggi ad ogni luce si spense. I custodi presso l'orifizio di uno dei due pozzi alla superficie del suolo videro sprigionarsi dalla voragine alcuni nugoli di fumo. L'allarme fu immediatamente lanciato e svegliò di soprassalto tutta la popolazione del villaggio attiguo alla miniera.

I lavori di salvataggio furono organizzati febbrilmente. Una delle squadre che si avventurava nelle gallerie buie verso il luogo dell'esplosione era capitanata dal direttore dell'azienda. Un'altra, dal segretario del sindacato locale. Tanto il direttore quanto il leader sindacale furono ad un filo dal rimetterci l'esistenza. L'atmosfera nella zona dello scoppio era quasi irrespirabile. Il gas mortifero in parecchie località ristagnava come un cortinaggio impenetrabile. I due organizzatori dei soccorsi ad un certo punto caddero semisfiatati. Alcuni dei loro seguaci dovettero trasportarli a braccia sino all'imboccatura del pozzo praticabile, donde l'ascensore e poi un'ambulanza li portarono difilato all'ospedale. Per ore e ore, ad onta delle difficoltà, gli eroici tentativi di avanzata verso l'estremo lembo della miniera si rinnovarono.

I primi superstiti furono rintracciati ed estratti. I primi cadaveri vennero estratti. Senonchè, in principio, il lavoro si fece più pericoloso che mai e degli ispettori governativi, a scanso di maggiori disgrazie, ordinarono a tutti quanti di evacuare la miniera sino a che le pompe non fossero riuscite a ristabilirvi una certa sicurezza. Quest'ordine, che piombò nella costernazione la folla delle famiglie minerarie affezionanti presso la miniera, fu dato sul pomeriggio di oggi. Sino a quel momento erano stati estratti quattro cadaveri, e 34 minatori erano usciti vivi dai pozzi. I mancanti sommavano a 47. La speranza di ritrovarli vivi svanisce immediatamente. Più tardi, si constatò che l'atmosfera della galleria stava rifacendosi respirabile e ora sono ricominciati i lavori, che non tendono più a salvare alcuno degli scomparsi ma soltanto a rintracciare ed in parte ad estrarre dei cadaveri.

Il secondo disastro avvenne in una miniera di recente scavata presso Mansfield, nel Nottinghamshire. Diciassette minatori stavano scendendo al fondo della miniera in un ascensore, quando alcune tubature lungo il pozzo si spezzarono e i loro frammenti piombarono sull'ascensore, il quale precipitava giù, sfasciandosi. Intanto, la tubatura infranta eruttava un forte getto d'acqua al fondo del pozzo. Per buona ventura, quasi tutti i minatori del villaggio si trovavano ad una festa da ballo, ed essi furono chiamati d'urgenza. I lavori di soccorso furono difficilissimi, ma da ultimo tre dei diciassette minatori che occupavano l'ascensore vennero estratti vivi. Purtroppo, nel frattempo il fondo del pozzo si allagava del tutto, coricchè gli altri 14 minatori che precipitavano insieme con l'ascensore se non morirono schiacciati perirono annegati.

Le catastrofi minerarie gravi degli ultimi anni sono registrate come segue: Nel 1910 a White Haven perirono 140 minatori ed a Bolton 344, mentre nel 1913 il grisou uccideva 439 minatori in una miniera del Galles presso Senghenydd; 88 vittime faceva poi un'esplosione di gaz nel 1923, mentre nel 1925 in una miniera scozzese 38 minatori perdevano la vita.

M. P.

Due drammi minerari in Germania

1 morto - 14 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Nella miniera De Wandel presso Hamm, durante i lavori per combattere un incendio scoppiato qualche giorno addietro si produceva stamane una grave esplosione. Tredici persone rimasero ferite per lo più alle mani ed al capo, 4 alcune gravemente.

Un morto e un ferito grave si deplorano tra il personale di un'altra miniera della medesima regione, ma per una causa di tutt'altro genere. A Dortmund irrompeva nell'ufficio cassa della miniera Dorstfeld un uomo che, gettando della benzina sul volto di due impiegati li accecava momentaneamente; poi, afferrata la cassetta che conteneva il denaro destinato alle paghe, fuggiva. Alcuni minatori che inseguivano il ladro furono da lui fatti segno a numerose rivoltellate. Uno degli inseguitori rimaneva ucciso ed un altro gravemente ferito. Infine il furfante fu preso col suo bottino.

Commenti romani alla crisi anglo-russa

Roma, 1, notte.

Il conflitto anglo-russo è seguito con attenzione dai giornali romani. Il direttore della *Tribuna* scrive:

«In Inghilterra il Governo conservatore non intende lasciar margine di confutazioni alla opposizione liberale e laburista e vuole raggiungere la dimostrazione di una massima tolleranza alle provocazioni comuniste. Questa stessa dimostrazione dovrebbe internazionalmente servire a denunziare un imperialismo bolscevico, provocatore di guerre e di conflitti, contro l'imperialismo britannico statico e che pretende ideologicamente di non apparire imperialismo. Particolarmente dovrebbe sopratutto saggiare la condotta degli Stati Uniti, i quali non hanno ristabilito le relazioni con la Russia, pure facendo affari in Russia, ma appunto dalla condotta dell'Inghilterra e potrebbero essere tratti a fare blocco antirusso, come l'Inghilterra desidera, e ad accettare subito, per contrasto, una differenziazione autonoma non anti-russa, come l'Inghilterra teme».

Lo scrittore, rilevando la contraddizione del bolscevismo, che è classista e internazionalista in Europa e nazionalista in Asia, e quindi notando che l'Inghilterra agisce imperialisticamente, ma è presa nella contraddizione dei principii democratici, osserva:

«In Europa è problema di forze interne nei singoli Stati. Si potrà vedere quanto possano prevalere le forze dissolventi democratiche e socialmassoniche sulla tendenza nazionale e imperiale, sulla potenza di una civiltà mondiale, di cui l'Europa contiene le essenze creatrici: e si potrà anche vedere quanto possa prevalere in Russia il metodo della lotta interna galvanizzatrice di disagi sui profondi contrasti interni del regime comunista».

Una nota del direttore del *Giornale d'Italia* osserva fra l'altro:

«Il conflitto aperto è attenuato da alcuni fatti, che si devono constatare con chiarezza. Le ultime statistiche pubblicate in Russia sullo sviluppo del commercio estero russo, hanno dimostrato che il più importante paese importatore dalla Russia è, anche senza un regolare trattato commerciale, l'Inghilterra. L'Inghilterra è dunque necessaria al commercio russo ed alla politica economica e finanziaria della Russia, rivolta ora a mantenere il pareggio della bilancia commerciale per difendere la stabilità del «cervonez», la nuova moneta aurea russa. Ma il processo della resurrezione economica e produttiva della Russia, la quale diviene ogni veramente problema dominante di vita e di morte del regime, è condizionata per la sua soluzione ad una larga collaborazione con il capitalismo straniero — il comunismo divenuto regime politico statale non può vivere senza il capitalismo — e tale collaborazione non può venire che dalla finanza anglo-sassone, dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. La politica americana in questo problema dei prestiti e aiuti finanziari alla Russia, seguirà, non precederà mai, quella dell'Inghilterra».

Lo scrittore rileva da ultimo che, nonostante lo scontro diplomatico fra Londra e Mosca assuma forma grave, si può non esagerare nelle previsioni catastrofiche.

L'Impero, lumeggiando i pericoli della propaganda bolscevica, scrive:

«Anche l'Inghilterra però si deve accorgere che i nodi della dottrina liberale, canone della propria vita storica, qualche volta vengono al pettine e costringono a provocare attriti internazionali, mentre si potrebbe arginare la propaganda nociva con il semplice ordine interno».

Il giornale cita quindi l'esempio dell'Italia fascista, dove la propaganda bolscevica è stroncata perchè proibita con inesorabile energia da tutta quanta la Nazione.

L'imminente firma d'un patto di arbitrato fra la Lettonia e la Russia

Berlino, 1, notte.

Da Riga si annunzia imminente la firma di un patto di garanzia e di arbitrato tra la Lettonia e la Russia. Le trattative hanno preso una piega favorevole, dimodochè il negoziatore russo Avaloff ha ricevuto nuove istruzioni, che corrispondono meglio alle esigenze della Lettonia. Il trattato è già pronto nei suoi elementi essenziali e se ne attende la firma entro la corrente settimana, tanto più che Avaloff deve tra pochi giorni recarsi al nuovo posto che gli è stato assegnato: quello di rappresentante dell'Unione dei Soviet presso il Governo di Canton. La questione del collegio arbitrale neutrale, che è stata la pietra di inciampo nelle trattative di altri Stati con la Russia, è stata risolta, nel trattato con la Lettonia, in modo soddisfacente per questa. La Lettonia conserva piena libertà di mosse nella sua politica di trattati con altri paesi. Il trattato di garanzia e di arbitrato deve essere accompagnato da un trattato commerciale. Soltanto dopo che le trattative di questo saranno giunte a conclusione, il Parlamento lettone ratificherà entrambi i trattati. Il ministro degli Esteri lettone si trova da due giorni a Reval per conferire col Governo estone circa il patto di garanzia, ma non pare che l'Estonia stia per sottoscrivere contemporaneamente un uguale trattato con la Russia.

La conclusione d'un accordo provvisorio franco-americano per i debiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

L'accordo provvisorio franco-americano sul versamento di un acconto di dieci milioni di dollari è ufficialmente concluso, e Poincaré ne ha comunicato stamattina il testo al Consiglio dei Ministri.

Un comunicato fatto pubblicare da Mellon a Washington e qui cablografato aveva esposto l'accordo nei termini seguenti:

«L'addetto finanziario all'ambasciata di Francia mi ha fatto sapere che il Ministro francese delle Finanze invia oggi una lettera per avvertire il Dipartimento del Tesoro che il Governo francese pagherà al Governo degli Stati Uniti, il 15 giugno, la somma di 10 milioni di dollari, in acconto del debito della Francia. Il debito risultante dall'acquisto dei residuati del materiale di guerra non è incluso.

«Se il regolamento di questo debito sarà ratificato dal Parlamento francese e dal Congresso, i 10 milioni saranno allora accreditati sulle annualità previste per il regolamento.

«D'altro canto il Ministro francese delle Finanze informa il Tesoro che il suo Governo continuerà il pagamento di acconti sugli acquisti di materiale bellico, secondo i termini delle obbligazioni in possesso del Governo degli Stati Uniti. Il pagamento dei 10 milioni di dollari, come anche gli accordi sopra enunciati, danno soddisfazione al dipartimento del Tesoro».

Ma la Presidenza del Consiglio, giudicando il comunicato americano atto ad impressionare l'opinione francese meno favorevolmente di quanto era desiderabile, aveva fatto seguire senza indugio un codicillo così formulato:

«La nota cablografata da New York circa l'accordo provvisorio relativo ai debiti è incompleta e non traduce esattamente la proposta francese. Essa non contiene particolarmente la clausola essenziale, che riserva espressamente i diritti del Parlamento francese nei riguardi della ratifica. Il testo sarà comunicato alla stampa non appena l'accettazione del Governo americano sarà conosciuta dal Governo francese».

Essendo l'accettazione pervenuta poche ore dopo, il testo del documento è stato finalmente diramato anche alla stampa. Esso dice:

«Il Governo francese consegnerà al Governo degli Stati Uniti il 15 giugno 1927 la somma di dieci milioni di dollari in conto del debito attuale del Governo francese verso gli Stati Uniti, non compreso il debito contratto per l'acquisto dei residuati degli stocks di materiale da guerra. Quando l'accordo di consolidamento del debito sarà stato ratificato dal Congresso degli Stati Uniti e dal Parlamento francese, resta inteso che della somma di dieci milioni di dollari sarà compresa nelle annualità previste in tale accordo. Il Governo francese continuerà ad effettuare i pagamenti in conto dei debiti degli stocks secondo le clausole dei corrispondenti obblighi francesi verso gli Stati Uniti. Resta inteso che il presente accordo non può pregiudicare per nulla la ratifica dell'accordo relativo al consolidamento del debito concluso il 29 aprile 1926».

Come vedete, la differenza fra i due testi non è grande; ma Poincaré ha voluto a tutti i costi sottolineare una riserva che è ancora parlamentarmente necessaria. Ricordiamo intanto che il debito corrispondente al riscatto degli *stocks* di materiali americani (disastroso affare concluso dal Governo francese nell'ora beata delle illusioni, quando si credeva sul serio che la Germania avrebbe pagato 400 miliardi di indennità) ascende a 407 milioni di dollari, rimborsabili nel 1929. Gli interessi di questo debito usurario e di calibro tutt'altro che indifferente sommano a venti milioni di dollari all'anno. Entro il 31 dicembre 1927 la Francia avrà dunque pagato alla Tesoreria americana trenta milioni di dollari complessivamente: venti in due rate, il 1.o febbraio e il 1.o agosto, più dieci il 15 giugno in conto del debito politico.

G. P.

La ripresa delle trattative commerciali franco-tedesche

Parigi, 1, notte.

Le delegazioni commerciali francese e tedesca, che hanno tenuto stamattina una riunione al Ministero del Commercio sotto la presidenza di Bokanowski, si sono trovate d'accordo nel decidere di consacrare le prime sedute ad un esame rapido delle basi del trattato in via di negoziazione. Trattative sono state intavolate a tale riguardo nel pomeriggio.

La sfinge di Angora

Circa due anni or sono, in una boarding-house londinese, incontrai e conobbi un bey turco che, occupata nel dopoguerra non ricordo più quale carica amministrativa a Costantinopoli, era caduto in disgrazia dei kemalisti e aveva pensato di cercare in Inghilterra uno sbocco per la produzione della babbucce del suo paese. Eravamo nel periodo acuto della questione di Mosul, e il *Daily Express* quasi giornalmente pubblicava dei deliziosi corbeaux contro il ministro delle Colonie Amery, tacciandolo di imperialismo petrolifero. Nel giardinetto di Torrington Square si potevano dunque vedere, al caler della sera, due individui curvi sui fogli vespertini a discutere di politica estera sino all'ora di cena. C'era in me la curiosità di capire la nuova Turchia, e nell'altro il piacere di sfogarsi contro Kemal pascià. E una bella domenica, dopo dieci ore di chiacchiere, lasciato a secco il mio bey, ormai esaurito e annoiato, sulla spiaggia di Southend-on-Sea, dinanzi alla marea che saliva e sotto al vento del crepuscolo, mi rimisi nel trenino per Londra, stanco e stordito, con tutto un bottino di storielle e di indicazioni, ma con una gran voglia di non pensar più all'uomo di Angora e a chi me lo aveva rivelato.

Ho mantenuto il mio proponimento sino al giorno in cui l'annuncio di un volume di Cornelio Di Marzio — ora segretario generale dei Fasci all'estero — *La Turchia di Kemal* (Milano, Edizioni Alpes) non lo ha mandato a carte quarantanove. Conoscendo, di Cornelio Di Marzio, un gustoso studio sul «Teatro turco» pubblicato nella «Cultura» del De Lollis, sapevo che non avrei trovato nelle sue pagine nessuna pedanteria, neppur l'ombra di quella gravità paludata che rende illeggibili gli scritti di politica estera, e anzi uno stile vivo e mosso, l'arte dei riaccostamenti illuminanti, e un'andatura vispa e spregiudicata fatta apposta per incantare chi cerca la personalità dell'autore magari anche in un trattato di medicina. Comprendere gli sviluppi di una storia millenaria, il meccanismo di un governo unico nel suo genere, una mentalità infinitamente lontana dalla nostra, ora opera che richiedeva non soltanto l'esperienza diretta posseduta dal Di Marzio grazie a un non breve soggiorno a Costantinopoli, ma la facoltà di schivare delle impressioni e delle reazioni istruttive. Guai a chi intendesse inquadrare in un ordine d'idee stabilito a priori la grandiosità della formazione della nuova Turchia, inserire il quadro orientale in una cornice fabbricata in occidente. La maniera frammentaria, apparentemente caotica, della trattazione del Di Marzio si scopre la più opportuna e conveniente, non solo; almeno la più piccante. In luogo di un panorama di cartapesta, avete un caleidoscopio, una scomposizione, una disarticolazione. Alla fine, conoscete le molle nascoste che fanno agire lo spauracchio, avete percorso i corridoi del labirinto, siete penetrati nelle interiora della sfinge di Angora.

La quale sorge sulle rovine del Califfato di Costantinopoli, abrici lottosi per gli anni e gli eventi, e la cui disgregazione deve esser esaminata dallo studioso per ritrovarvi gli elementi eterni della vita ottomana. Che cosa è nell'Ottocento la storia turca se non «un andirivieni di sospetti, di occisioni, di tradimenti» ove «il popolo è assente, la folla non ha voce»? Accanto ad un Sultano-Califfo che non amava controlli e curiosità, un'oligarchia militare, una corte di dignitari preoccupati di nascondere la propria politica allo stesso modo con cui occultavano agli stranieri le donne del loro *harem*. «La politica turca non aveva linee generali, nè scopi lontani. Viveva di amori ebdomadari, di orientamenti subitanei, di slanci passionali, di intrighi di alcove. Nessun nome di ministro; nessun nome di riformatore; nessun grande sovrano». A Costantinopoli gli echi delle provincie giungevano radi e fiochi. Le lotte intestine si trasmutavano in vendette ed odi personali, in un'alterna vicenda di favori e di disgrazie. Torpida o meglio addirittura assente la vita intellettuale: quieto e ignorante spicuralismo di una civiltà al tramonto. La discussione vietata, l'opposizione dottrinale inesistente. Un palazzo con un idolo di cui tutti tentavano di servirsi, e fuori un'immensa distesa di stagni putridi o di acque immobili.

Ogni tanto, un macigno cadeva nei dintorni della reggia: insurrezioni parziali, massacri, intervento delle Potenze. Oppure, il sovrano veniva trovato morto nel suo letto. Poi, la ridda dei congiure cessava, le casse vuote si riempivano, il pericolo della rivolta si dileguava, le minacce di deposizione svanivano. Il nuovo padiscià si sentiva oppresso, come i suoi predecessori, da incubi e terrori senza numero. Quando Abdul Hamid salì al trono il «gioco delle Potenze» si fece più serrato. Invano: l'unità politica ed amministrativa della nazione turca si fondava sull'islamismo, elemento base. Il Corano, era la vera carta costituzionale: le altre, imposte e accettate, non costituivano che delle finzioni, perchè la struttura della società continuava a non regolarsi sopra di esse. E il governo personale del Sultano aveva un solo possibile avversario degno di considerazione: l'esercito (poichè i rimanenti si eliminavano reciprocamente e le rivalità delle Potenze europee finivano per svolazzar come mosche sulla cancrena dell'impero malato). Conquistarlo voleva dire aver in mano la chiave di volta.

Mentre i francesi fornivano i maestri di gendarmeria, la Germania con von der Goltz e Liman von Sanders si occupava della penetrazione meno evidente ma più positiva inviando sul posto i suoi commessi viaggiatori, i suoi tecnici, i suoi operai, e il cannone Krupp e il fucile Mauser: «L'Europa veniva in Turchia per guadagnare subito e molto. La Germania, invece, concedeva larghi crediti ai suoi debitori. I francesi pensavano che dalla impresa ferroviaria di Bagdad i tedeschi avrebbero ritratti pochissimi utili e gli azionisti ben magri dividendi. Avevano forse ragione, ma non dovevano poi lamentarsi se l'esercito turco sembrava una divisione tedesca: se Enver pascià salutava e pensava alla tedesca e se, nonostante i prestiti, la Turchia si metteva dalla parte degli Imperi centrali». E l'Italia? Essa, come unico atto di presenza, seminò scuole, ciò che non fu del tutto inutile, ma dimenticò di sfruttare la forza politica che potevano darle i suoi emigrati.

La rivoluzione del 1908 dimostrò due cose: che i giovani turchi avevano bisogno di cercar al più presto un appoggio nel Califfato (crearono sultano Maometto V, ed Enver gli divenne genero) e che lo spauracchio con la Germania era consumato. La sconfitta tedesca nella guerra mondiale segnò quindi nel 1918 la fine del dominio dell'«Unione e Progresso». I giovani turchi scappano. Gli Alleati occupano Costantinopoli. Il trattato di Sèvres consacra lo smembramento dell'Impero ottomano, dà Smirne ai Greci.

Senonchè qualcuno in Anatolia, comincia a ribellarsi. La vampa della riscossa si estende; non è una guerra in grande stile, è una guerriglia di popolo. Mentre i «nobili» di Costantinopoli — come direbbe F. L. Courier — gavazzano, i «villani» di Angora sparano. Fanno da soli, senza tattica, senza Stato Maggiore, «non fan ni file ni de peloton, mai feu qui ajuste, qui tue». E quando battono i greci sul Sangario e rientrano a Smirne, la vecchia Turchia crolla senza uno scenario tariato e fradicio. Gli inglesi se ne vanno da Costantinopoli, i greci s'imbarcano, il Sultano fugge di notte su una nave straniera, il governo si squaglia. E i generali vittoriosi prendono il treno per Losanna, onde cancellarvi l'onta di Sèvres, il 24 luglio 1923.

Il kemalismo è nato.

***

Che cosa è la repubblica turca? Il tentativo di creare un organismo nazionale in luogo del malfermo mosaico imperiale, il ritorno agli istinti primitivi della razza. Si taglinno dal vecchio tronco i rami imputriditi, e si aspetta che la primavera faccia spuntare i germogli. La nuova Turchia non ha ancora ritrovato l'equilibrio, non ha dalla basi ampie e sicure. La sua storia recente è lo specchio di una crisi di assestamento, dove — come è inevitabile — forze estranee e spurie cercano di combattere, di mescolarsi con gli antichi succhi vitali del fanatismo politico-religioso, del militarismo. La furia di modernità male si accorda con le abitudini secolari, ma è la reazione di chi sa o intuisce i pericoli delle troppo venerabili consuetudini sociali. L'intransigenza di Angora — capitale improvvisata — la rude maniera di Kemal sono caratteristiche di un regresso: la Turchia rientra nell'Asia, l'asse del Califfato si sposta verso il sud: l'Egitto o l'Arabia. I tentacoli lanciati oltre il Bosforo sono stati tagliati: spiccolo istrice scontroso, lo Stato turco si rannicchia, irto di punte, schivo di amicizie, diffidente ai sorrisi».

Cornelio Di Marzio rileva il gesto con cui Kemal, sbarazzatosi dalle eredità storiche ed etniche, affronta il futuro senza lo zaino della tradizione e si chiede su questo audacissimo sforzo di autonomia sia destinato al successo. La sue conclusioni non nascondono come sia difficile la fusione dell'elemento nuovo rappresentato dal laicismo con la mentalità di un popolo così poco moderno ed assimilatore. Indubbiamente, la dittatura di Kemal in quanto capo militare non rappresenta un anacronismo, ma la sua negazione del Califfato è qualcosa di più di un'ernia: uno scandalo. Angora è un nucleo interessante vitale, ma pullulante di germi inquietanti.

Vedremo Kemal alla prova. Egli sta in guardia contemporaneamente contro la Russia in Armenia e nel Mar Nero; contro l'Inghilterra a Mosul e a Cipro; contro la Francia in Siria; contro l'Italia nel Mediterraneo; contro la Bulgaria in Tracia; contro la Grecia e la Jugoslavia in Tracia e nell'Egeo. «Oggi — scrive pittorescamente Cornelio Di Marzio — la repubblica di Angora è una giovane donna senza seggi e senza fronzoli, ma terribilmente permalosa. Sofistica, analizza, spia, indaga, sospetta». Guai a chi crede di averla capita una volta per sempre. I diplomatici fedeli agli schemi e alle teorie finiscono per perdere la bussola. Al tempo della questione di Mosul, c'era chi si aspettava, da un momento all'altro, la guerra. Viceversa, con la stessa rapidità, arrivò il compromesso. Poichè «la vita politica gira intorno a Mustafà Kemal, che giudica e manda, interroga e risponde senza seguire il protocollo o le vecchie norme» non si può puntare che sull'imprevisto. Manca una vera e propria coscienza nazionale. Il popolino si lascia condurre; le correnti oppositrici, dopo gli ultimi avvenimenti, sono scomparse. Non vi sono più partiti. Gli illusi, i retrogradi, morti e seppelliti. Kemal ha stroncato le rivolte con lo stato d'assedio e con la forza.

In fondo, l'oligarchia militare ha trionfato. Gli anni e le ultime esperienze hanno visto gradualmente affiorare una idea unitaria, a cui ogni cosa si subordina. Mustafà Kemal si appresta ad essere il nuovo monarca della Turchia nuova. Senza abbandonarci a generalizzazioni od apologie, possiamo constatare che il regime turco si è rafforzato — in politica interna — per la sua fedeltà al principio dell'unità, dell'indipendenza del paese, per il suo nazionalismo vigile ed esigente. Il mio bey londinese descriveva Angora come un arido di soldataccì, puntellato da canne di fucili. Non si era reso conto che in quell'arido, oltre che un uomo, c'era un'idea.

ARRIGO GAJUMI.

La carriera dei magistrati in un discorso del ministro Rocco
al Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 1, notte.

Si è riunito a palazzo Firenze il Consiglio superiore della Magistratura di nuova costituzione, presieduto dal primo presidente della Cassazione, on. D'Amelio, per iniziare i lavori attinenti alle complesse attribuzioni del Consiglio stesso.

Il Ministro Guardasigilli ha insediato l'alto consesso, pronunziando un importante discorso. Dopo un saluto ai presenti il ministro Rocco rileva che, chiamato dai nuovi più vasti e più delicati compiti, il Consiglio superiore riforma alla più ampia e più complessa costituzione della legge del 1907. Indi soggiunge che occasione della riforma, per la quale il Consiglio si adunò oggi totalmente rinnovato, è stata la revisione che l'esperienza aveva rivelato necessaria e urgente del sistema delle promozioni.

Il lavoro dei vecchi membri

Dopo aver messo in luce la difficoltà del complesso problema, il Ministro ha continuato:

«Non per questo io penso si deve rinunciare alla speranza di un sempre soddisfacente della materia delle promozioni. La stessa molteplicità dei sistemi successivamente sperimentati dal 1865 in poi, pone ormai in grado di affermare che ciascuno ha il suo lato vantaggioso, ma che nessuno è di per sè solo sufficiente ad assicurare la scelta perfetta. Buono per ottenere certi scopi e attuato entro certi limiti, non serve più per altri scopi o altre tali limiti. Si tratta dunque di non attenersi ad un solo criterio di scelta, che, esclusivamente applicato, non può non dar luogo ad errori, ma di usare contemporaneamente di più criteri che si integrino a vicenda e ciascuno dei quali compensi gli eventuali errori degli altri.

«Partendo da questo concetto il decreto 30 dicembre 1926, che io ho avuto l'onore di promuovere, non rigetta alcuno dei sistemi di scelta adottati dalle legislazioni anteriori; non lo scrutinio per turno di anzianità dell'ordinamento del 1865, non il concorso per esami della legge 8 giugno 1890, non il concorso per titoli della legge del 1907, non lo scrutinio di anticipazioni del decreto legislativo del 30 dicembre 1923. Il decreto 30 dicembre 1926, si è inspirato al concetto di utilizzare tutte le esperienze passate e specialmente quella dell'ordinamento del 1923: di non rigettare nessuno dei quattro sistemi a volta a volta adottati dalle legislazioni anteriori, ma di farli concorrere tutti a garantire una sodisfacente scelta dei magistrati.

«Pertanto il decreto del 1926 ammette tanto lo scrutinio per turno di anzianità quanto lo scrutinio per anticipazione, tanto il concorso per esami quanto il concorso per titoli. Per le promozioni in Corte di Appello è sembrato che il criterio di scelta dovesse essere triplice: il concorso per esami, lo scrutinio per anticipazioni, lo scrutinio per turno di anzianità. Per le promozioni in Cassazione, invece, gli scrutinii ammessi sono stati due: il concorso per titoli e lo scrutinio per anticipazioni.

Le promozioni in Corte d'Appello

«Nelle promozioni in Corte di Appello si è ripristinato il concorso per esami, che aveva fatto sì buona prova per lunghi anni, durante il tempo in cui fu in vigore la legge 8 giugno 1890, a cui la Magistratura deve un gran numero dei più insigni suoi capi. L'unificazione del grado di giudice con quello di pretore non consente più di destinare concorsi per esami alle promozioni in Tribunale, ma io confido che, circondato dalle opportune garanzie, il concorso per esami darà ottimi frutti anche nelle promozioni in Corte di Appello, così come fece eccellente prova il concorso per la nomina a referendario del Consiglio di Stato. Si apre così la via ad una carriera rapida e brillante per i giovani magistrati, capaci di cimentarsi in così ardua prova. D'altro canto, il numero dei posti riservati ai vincitori del concorso (undecimo), che secondo la vacanza verificatasi nell'ultimo decennio rappresenta una media di dieci posti ogni anno, mentre offre notevoli possibilità per i più colti magistrati, non toglie un eccessivo numero di posti a coloro pur meritevoli, che preferiscono la via normale dello scrutinio. Il quale nel nuovo congegno adottato dal Decreto, riunisce in sè i pregi dei due sistemi finora escogitati, evitandone gli inconvenienti».

Il Ministro prosegue dicendo che lo scrutinio per anticipazione è destinato unicamente a accertare soltanto il merito distinto, come è della stessa sua natura, e non può più aperto ad un numero eccessivo di magistrati, ma soltanto a coloro che, aspirando a tale eccezionale qualifica, abbiano compiuto 17 anni di servizio effettivo, e conferma:

«Normalmente, superato il periodo transitorio della prima applicazione, saranno ogni anno ammessi allo scrutinio i magistrati di III concorso. E' naturale che, salvo circostanze assolutamente eccezionali, la percentuale necessariamente piccola di magistrati di merito distinto non sarà di troppo sproporzionata alla quota (un decimo) assegnata sul posti in ciascun anno disponibili ai magistrati che abbiano riportato tale qualifica. Come ho detto poc'anzi, la media delle promozioni in Corte d'Appello fatte negli ultimi dieci anni è di circa 100; sono dunque dieci promozioni che ogni anno saranno fatte per merito distinto; oltre quel numero di posti che risultasse eventualmente disponibile per la deficienza di idonei nell'esame di concorso. Tale cifra di dieci sale a venti nei primi anni di applicazione del Decreto, perchè in questi primi anni sono assegnati a promovibili per merito distinto anche i posti destinati normalmente ai vincitori del concorso. Ora che, come deve essere la qualifica di merito distinto viene attribuita soltanto a quei magistrati che emergano sugli altri per singolari doti di cultura, diligenza e carattere, è da presumere che il numero di coloro a cui verrà attribuita tale eccezionale qualifica, corrisponderà all'incirca, salvo oscillazioni in più od in meno, secondo gli anni alla aliquota dei posti ad essi riservati. Destinati così i due decimi dei posti, quindi la metà di quelli che l'ordinamento del 1923 attribuiva ai promovibili per merito distinto, nelle due forme di scelta eccezionale ammesse dal nuovo ordinamento, la grandissima maggioranza dei posti da conferirsi, gli 8/10, spettano alla massa dei magistrati che ottengono una dichiarazione di promovibilità con le qualifiche che possono ormai essere attribuite soltanto col normale scrutinio per turno di anzianità; ciò che risponde alla logica delle cose. Tale scrutinio, come del resto anche quello per anticipazione, è bandito dal Ministro secondo i bisogni. Si eviterà così per l'avvenire l'accumularsi di masse di promovibili in attesa di una lontanissima promozione».

I concorsi per titoli alla Cassazione

«Il ministro passa poi a parlare delle promozioni in Cassazione per le quali non il è rinunciato al sistema del concorso — qui necessariamente per titoli — che pure ha i suoi pregi e che consente ai magistrati meno anziani, ma di gran merito, una giusta accelerazione di carriera. Ma il sistema del decreto del 1923 è stato profondamente modificato anzitutto limitandosi ad un quinto i posti da conferirsi mediante concorso, in secondo luogo circondando il concorso di tali garanzie da assicurargli la conservazione del suo intrinseco carattere contro eventuali degenerazioni.

«Limitato il campo del concorso, diventa normale anche per la promozione in Cassazione, il metodo dello scrutinio, che tranquillizza i magistrati e garantisce a ciascuno che, venuto il suo turno, sarà giudicato, e il suo merito sarà valutato in via assoluta. Ma, trattandosi di scegliere magistrati di grado levatissimo, e per i quali si debbono richiedere doti superiori a quelle della media dei magistrati, dovrà di necessità il sistema di scrutinio subire qualche modificazione e qualche adattamento. Lo scrutinio, pertanto, non è scrutinio per turno di anzianità, ma si avviserà più a quello per anticipazione, perchè vi sono ammessi tutti i magistrati che hanno un certo numero di anni di grado, variabile secondo la qualifica riportata nell'antecedente promozione in Appello: così per i promovibili per merito distinto, e per i vincitori del concorso, sempre entro i limiti stabiliti dal Ministro e in numero non maggiore per ogni anno di 150. Inoltre, allo scrutinio non sono ammessi che i magistrati i quali riportarono una classifica non inferiore a quella di promovibile per merito; e lo scrutinio stesso non può condurre che alla classifica di merito distinto e a quella di merito, riservandosi ai promovibili per merito distinto non più una piccola frazione dei posti disponibili, ma i tre quinti, limitandosi i posti di conferirsi per merito ai due quinti residui.

Il carattere dei magistrati

«In tutta questa materia io credo non si debba dimenticare che il magistrato, la cui funzione definì altra volta come sovranazza, deve già, per il carattere e quotidiano esercizio della sua alta missione, possedere qualità eminenti, e che tali qualità eccezionali devono richiedere a ogni magistrato; in questa massa di elementi già scelti, colore i quali si distinguono debbono veramente possedere doti eccezionali.

«Eccellenza, signori: il nuovo ordinamento delle promozioni non contiene novità. La sua novità consiste solo nell'avere riunito, contemperato e coordinato in un sistema organico tutti i diversi criteri di scelta per me sperimentati esperimentati in un sessantennio di pratica legislativa. La nuova legge è legge di equilibrio e di compensazione. L'alto senno, la dottrina profonda, l'autorità indiscussa degli uomini che compongono questo Consiglio, organo supremo regolatore della vita della magistratura italiana, mi dà piena fiducia che l'attuazione del nuovo ordinamento sarà tale quale è nella mia aspettativa, e mi voti di tutta la Magistratura italiana».

Le parole del Ministro sono state vivamente applaudite.

Il cacciatorpediniere «Mosto» porterà a Bala
il mariaio ucciso dagli spari a salve

Spezia, 1, notte.

Tempo addietro una squadriglia di cacciatorpediniere italiani, dalla quale faceva parte anche il *Nicosoli*, recatosi a Monaco, mentre sparava le salve d'uso, ebbe un accidente nel quale, come fu annunziato, rimase ucciso il marinaio Armando Scolo di Lusso, nativo di Bala (Napoli). Ora la squadriglia è arrivata alla Spezia con la salma di questa vittima del dovere. La salma è stata trasportata all'ospedale marittimo e sottoposta ad autopsia. Alla Spezia sono giunti i genitori della vittima. Le autorità, accogliendo premurosamente il desiderio dei famigliari, hanno disposto perchè la salma, appena compiuta l'autopsia venga trasportata a Bala dal cacciatorpediniere *Mosto*.

Agevolazioni agli orfani di guerra nei convitti nazionali

Roma, 1, notte.

Per interessamento della presidenza del Consiglio dei Ministri il ministro dell'Istruzione ha invitato i rettori dei convitti nazionali a ridurre al minimo indispensabile le spese accessorie a carico delle famiglie degli orfani di guerra, alunni di detti istituti. Ha inoltre disposto perchè sia annullamente corrisposto un sussidio a quegli orfani, le cui famiglie, a giudizio dei rettori stessi, si trovino in disagiate condizioni economiche.

Problemi della produzione
L'insediamento della Commissione agraria

Roma, 1, notte.

Si è adunata al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bastianini, la Commissione recentemente istituita, per lo studio di proposte preliminari per la disciplina organizzativa della produzione agricola. Erano presenti i professori Angelo Menozzi, Francesco Todaro, Alessandro Vivenza, Cesare Bugiani, Adolfo Belluoci, Giuseppe Tassinari, il direttore generale della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, prof. Antonio Mirenzi, il presidente del Sindacato fascista dei tecnici agricoli, on. Giacomo Acerbo, il segretario generale della Federazione Sindacati fascisti dell'agricoltura, dott. Razza, i direttori generali dell'agricoltura e dell'industria, prof. Alessandro Brizi e avv. Arnaldo Petretti, nonchè il rappresentante del Ministero delle Corporazioni, comm. Giulio Beducci.

E' intervenuto il ministro on. Belluzzo, il quale, insediando la Commissione, ha illustrato il compito a questa affidato, che è in relazione ai criteri informativi dell'organizzazione che il Governo fascista vuole dare alla produzione agricola italiana, organizzazione che deve essere consona ai bisogni della nazione e del suo divenire, che il fascismo potenziatore e realizzatore, sta costruendo.

Riferendosi il ministro, il sottosegretario on. Bastianini ha tracciato il piano di lavoro della Commissione, che deve condurre alla formulazione di proposte tendenti a dare il più razionale e scientifico incremento ai vari rami della produzione agraria. L'on. Bastianini ha riassunto le condizioni nelle quali si svolge attualmente la produzione agricola, la quale, pur annoverando tra i suoi fattori numerosi esempi mirabili di progresso tecnico delle colture e dell'organizzazione aziendale, è tuttora priva dell'indirizzo unitario volto alle finalità nazionali, che, pur lasciando ampio campo di azione alle energie ed alle iniziative individuali, queste indirizza alla realizzazione di una grande mèta nazionale, eliminando pericoli di crisi originate dalla mancanza di criteri generali delle condizioni delle singole produzioni e delle possibilità di collocamento dei prodotti. La creazione di questa disciplina organica attiva è possibile oggi in seguito all'avvenuta organizzazione sindacale del paese, alle altre riforme fatte dal regime ed alla penetrazione dello spirito fascista fin le masse.

La Commissione ha tenuto due sedute durante le quali sono stati definiti i diversi obbiettivi e le diverse questioni. Essa tornerà a riunirsi il 10 Marzo.

Il cottimo dei metallurgici

La questione sollevata dal Sindacato fascista degli operai meccanici e metallurgici di Milano e dai metallurgici fascisti di Torino, a proposito della riduzione dei prezzi dei cottimi, viene commentata *Il Lavoro d'Italia*, il quale trova giusta l'impostazione del problema e riconosce anzitutto che i dirigenti metallurgici fascisti milanesi dimostrano di rendersi conto delle condizioni in cui si svolge oggi giorno il lavoro nelle officine, e non domandano nulla di impossibile e in contrasto con gli interessi della nostra produzione, in quanto non pretendono la garanzia che i prezzi dei cottimi non debbano essere in nessun caso ridotti, ma vogliono che lo scopo per cui il rendimento del lavoro a cottimo è stato introdotto, non venga frustrato con la diminuzione delle tariffe, non giustificata da sopravvenute innovazioni tecniche nella lavorazione in corso. L'organo delle corporazioni, aderendo al punto di vista del sindacato milanese, trova giusta la richiesta che il cottimo non sia considerato per gli operai metallurgici di normale capacità produttiva una gratificazione extrasalariale, bensì indispensabile compendio della paga-base e soggiunge:

«Se questo concetto non fosse accettato integralmente dalla parte industriale, sarebbe così assunto come pretendere di misurare al lavoro a giornata; la prima conseguenza sarebbe quella di provocare da parte degli operai delle immediate richieste di aumento di paga. E' infatti risaputo che, da quando ha preso generale sviluppo il sistema della lavorazione a cottimo, la questione della paga fissa ha perduto molta della sua primitiva importanza. Nel periodo di maggiore asprezza del caro-vita, gli operai hanno chiesto delle speciali indennità, ma hanno generalmente trascurato la domanda di singoli aumenti di paga in base ai loro meriti. E' naturale che l'operaio più capace ci tenga ad avere la propria capacità professionale consacrata anche sul libretto di paga, mediante un salario fisso superiore a quello della media degli operai e dei manovali: ma poi lavorando a cottimo non sente la necessità di passare da una officina all'altra, o di reclamare spesso presso il proprio capo, per ottenere degli aumenti: la misura della sua capacità è data dal provento del cottimo che compensa appunto l'operaio non soltanto per la sua esperienza professionale, ma anche per la volontà con cui attende al lavoro».

Il giornale rileva quindi che la questione dei prezzi di cottimo non si presenta facile neanche agli industriali, ed approva che questi abbiano affidato ad una speciale Commissione lo studio dei tempi di lavorazione, ma nel frattempo sembra al giornale che possa essere adottato il reclamo dei metallurgici milanesi e si possano stabilire alcune norme che valgano ad evitare irregolarità e abusi che non danneggiano soltanto l'operaio, ma anche la produzione. Infine, il giornale osserva che la questione è molto complessa e che i rimedi decisivi agli inconvenienti che si lamentano non possono derivare che da una maggiore scrupolosità nel calcolare tutti gli elementi tecnici e umani che concorrono per fissare il tempo e i prezzi dei cottimi, e dallo sviluppo della reciproca fiducia tra operai e tecnici; fiducia, però, sembra ragionevole pretendere almeno l'irreducibilità dei cottimi.

Una sentenza per abbandono di lavoro

Il *Lavoro d'Italia* riferisce una sentenza del pretore di Riba in applicazione delle disposizioni di legge che contemplano il reato di abbandono del lavoro. La causa è stata istruita a carico di nove operai tipografi, imputati di avere abbandonato il lavoro, previo concerto, per ottenere dal loro principale le paghe diverse da quelli vigenti. Alla imputazione ad essi contestata, gli operai hanno risposto di avere abbandonato il lavoro, senza viemdevole intesa, agendo ognuno per proprio conto, non per ottenere diversi patti di lavoro, ma perchè il loro principale non aveva corrisposto l'importo arretrato di mercedi che si era espressamente obbligato a pagare. Hanno dichiarato inoltre che, così facendo, intendevano sciogliere definitivamente ogni rapporto contrattuale, cercando occupazione altrove, al quale scopo si erano messi a disposizione dell'ufficio di collocamento. In sede di dibattimento, in opposizione alla tesi del proprietario della tipografia, tendente ad infirmare la validità del verbale di accordo, sul quale gli operai basavano il loro diritto, hanno deposto tre testimoni, confermando con larga copia di argomenti e di dati di fatto molto precisi, che effettivamente il principale era venuto meno all'impegno assunto, insieme ad alcuni suoi colleghi, di pagare le mercedi arretrate reclamate dagli operai.

Il pretore ritenendo parzialmente credibili le giustificazioni rese dagli imputati circa la causa dell'abbandono del lavoro, non essendo emerse precise circostanze per le quali si potesse attribuire (a causa ad altri motivi. Pure ammettendo che gli operai dalla sospensione del lavoro si ripromettevano di realizzare un determinato vantaggio, quale il pagamento da parte del principale delle arretrate competenze, non miravano con ciò ad ottenere patti di lavoro diversi da quelli preesistenti, ma esclusivamente il rispetto e l'esatto adempimento di quelli ultimi. Conseguentemente, mancando una delle premesse essenziali del reato, di cui all'imputazione — dice il testo della sentenza — il fatto medesimo dagli imputati non può qualificarsi come reato. In forza delle considerazioni sopra esposte il pretore ha pronunciato sentenza di assoluzione, per due imputati con la motivazione di non aver commesso il fatto, per gli altri perchè il fatto stesso non costituisce reato.

«E' interessante rilevare — commenta *Il Lavoro d'Italia* — che, in sentenza, il giudizio del magistrato colpisce in pieno ogni tentativo da parte dei datori di lavoro di violare o comunque modificare le condizioni di lavoro, senza l'intervento preventivo delle organizzazioni».

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 1 marzo 1927. — Mercato in apertura debole con affari limitati e tendenza ad appesantirsi di più ai contanti realizzi; verso metà borsa, ed buona assorbimento di altre piazze, il mercato riprende la sua impronta di relativa fermezza, con prezzi progressivamente migliori. Ricercate e ferme Bonifiche e Militi. Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente due correnti.

Rendita 3,50 %, (cont. 84 e.c.) 84,20 n.; Consolidato 5 % (cont. 80,70); 81,00-81,10, 81,15; B. Italia, 2300-2300; 2302; B. Comm., 1957-1940, 1947; Cred. Ital. 815 n.; Banco Roma 106 n.; Banca Naz. Cred. 880 n.; Comm. Meridionale 1750, 1800; Mediterraneo 409-413, 405; Mediocredi 678 n.; Rubattino 540-555, 557; Comitato 580-590, 590,50; Nav. A. I. 525 n.; Libera Trieste, 418; Ital. Gas 310-312, 313; Stige 720 n.; Elettr. A. I. 961, 959 160,50-161,50, 161,75; Terni 450, 453,50 n.; Piombino 472 n.; Bauchiero 32; Tedeschi 170, 167; Fiat 502,50-505; 503,50; Id. privil. 718 n.; Ansaldo 104; Montecatini 195, Bonifiche 418-420, 415; Brai 630 n.; Viscosa 695,50-700, 696,50; Chatillon 145-147, 146,75; Schiapparelli 96 n.; Pirelli 129-130,50; 130,50; Fiorio 134-147, 136 n.; Mira Lanza 90 n.; Cenerati 720 n.

— Cambi: Parigi 92,80; Londra 110,90; New York 20,970 n.

Rese l'elenco dei numeri dei titoli contrattati 56.; Banca Italia 1100; Banca Comm. 800; Commercio Mob. 50; Mediterraneo 3000; Rubattino 1750; Cosulich 900; Libera Trieste, 1000; Ital. Gas 1020; Montecatini 1000; Ilva 2000; Metallurg. Ital. 1000; Elba 500; Montecatini 2250,50; Breda 1000; Fiat 5000; Isotta 1000; Distillerie Ital. 1100; Industrie Zucch. 5000; Raffineria L. I. 4000; Eridania 7400; Fondi Rust. 1200 03; Beni Stabili Roma 4500; Alberghi 1300; Pirelli 4000; Cotonific. Turati 7000; Id. Veneziano 1000; Cascami Seta 8700; Tessuti Da Angeli 5400; Chatillon 1400; Linif. Canapif. Naz. 5000; Manif. Cotoni Meridion. 12.500; Id. Rossari Varzi 4000; Id. Tessili 9100; Seta 1200, Adriatica Elettr. 3000; Elettr. Bresciana 2100; Edison 3000; Ligure-Toscana Elettr. 2700; Vizzola 9000; Terni 4500; Esere, Elettr. 1800.

— Cambi: Francia 80,45; Svizzera 439,45; Londra 110,83 3/4; New York 22,08; Berlino 5,41 7/8; Vienna 2,72; Bucarest 13,75; Belgio 315; Spagna 388,75; Praga 67,00; Budapest 4; Albania 449,50.

Genova, 1. — Mercato con scarsi affari con chiusura senza grandi mutamenti dalla precedente. Maggiormente deboli i Bancari. Cambi e Consolidato invariati.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,40; Consolidato 5 % fin. 81,10; Id. id. id. cont. 80,30; Obbligazioni Veneziane 3,50 % 69,10; B. Italia 2277; B. Commerciale 1281; Credito Ital. 844; B. Roma 106; B. Naz. Credito 1845; Credito Mobil. 320; Beni Stab. 850; Acque 8,50 ex; Meridionali 672; Mediterranee 390; Rubattino 1000; Libera Trieste, 419; Cosulich 780; Lloyd 2257; Raffineria L. I. 995; Industria Zucch. 1335; Ansaldo 104; Ilva 2000; Elba 58,75; Ferr. Voltri 340; Metalli 134; Dalmine 134; Montecatini 2277; Amiata 250; Molini Alta Italia 640; Fiat 504; Italia 750; Spa 22; Terni 453; Stip 1857; Esere Elettr. 1000,50; Selm 1275; Colon. Meridionali 45. — Cambi: Francia 80,50; Londra 110,97,50; Svizzera 439,50; New York 22,10,50; Spagna 384,75; Belgio 317,75.

Roma, 1. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 84; fin. id. id. fin. 84,75; Consolidato 5 % cont. 80,80; fin. id. id. fin. 81,20; Obblig. Veneziane 3,50 % 69; B. Italia 2285; Credito Fond. 410; B. Commerciale 1245; Credito Ital. 850; B. Roma 1000,50; B. Naz. Credito 552; Credito Mobil. 1070; Consorzio Mob. Finanz. 800; Meridionali 670; Rubattino 1005; Libera Trieste, 1000; Amiata 1250; Chatillon 141; Varedo 80; Terni 450; Elba 500; Ilva 2000; Fiat 500; Azoto 2200; Amiata 257; Antimonio 197; Elettrochimica 95; Gas 748; Eridania 745; Fantanella 150; Bonifiche Ferraresi 417; Fondi Rust. 1200; Immobiliare 715; Beni Stab. 857; Risanamento 970; Acqua Marcia 1045; Condotte 2500; Acq. Sarine 498.

— Cambi: Francia 80,77,5; Londra 110,87,5; New York 22,04,5.

Trieste, 1. — Rendita 3,50% 84,15; Consolidato 5% 81,10; Obbligaz. Venezie 3,50% 69,50; B. Italia 2285; B. Commerc. 1280; Cred. Ital. 840; B. Roma 1000; B. Naz. Cred. 547; B. Comm. Triestina 612; Meridionali 670; Adria 900; Cosulich 780; Libera Triestina 412; Ospedaletti vecchie 718; Tripcovich 695; Assic. Infort. Milano 1000; Assicuraz. Generr. 4010; Riunione Adriatica prima serie 2155; Ferr. Istriane 100; Cementi Spalato 302; Società di Costantinopoli 310. — Cambi: Francia 80; Londra 110,35; New York 22,10; Svizzera 434; Spagna 378; Amsterdam 9,10; Berlino 5,36; Bucarest 13,75; Praga 67,25; Vienna 3,18; Zagabria 29,75; Belgio 313; Budapest 395; Norvegia 5,80; Albania 436.

Madrid, 1. — Cambi: Italia 33,75; Francia 30,35; Inghilterra 35,80 3/4; New York 8,10 31/32; Belgio 28,23 3/4; Spagna 87,30; Olanda 208,17,5; Germania 193,75; Austria 73,90; Svezia 138,87,5; Norvegia 135; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 13,40; Ungheria 94,25,75; Serbia 9,13,75.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 4,36; Londra 4,85,65; Parigi 3,91,25; Bruxelles 13,92; Madrid 18,70; Berna 19,23,5; Amsterdam 40,61,25; Stoccolma 26,71; Oslo 23,05,5; Copenaghen 22,65; Praga 2,96,75.

Vienna, 1. — Cambi: Italia 21,80; New York 459,50; Parigi 27,74,5; Romania 4,25,75; Bulgaria 5,18,75; Serbia 29,45; Berlino 104,10; Svizzera 136,30; Amsterdam 283,50; Praga 80,00,5; Budapest 395,00; Varsavia 79,50; Londra 541,20,75; Belgio 28,56,5.

Berlino, 1. — Cambi: Italia 18,45; Francia 18,50,5; Svizzera

LE RAGAZZE-VETRINA

PARIGI, marzo.

Ci sarebbe una bella storia da scrivere sulle trasformazioni di stile e di metodo del commercio, per chi volesse aggiungere un nuovo capitolo allo studio dell'evoluzione del costume. La maniera di vendere e di comprare è uno degli indici più eloquenti e, a dispetto delle prevenzioni, anche più pittoreschi del carattere e delle idee di un'epoca. Fu scritta, per incidenza, frammentariamente e da uomini dediti a tutt'altro facendo che non allo studio della psicologia, la storia della metamorfosi della piccola industria in grande industria: ma se ne è risultata la volgarizzazione di certi fenomeni economici e soprattutto di una farraggine di dati statistici, il lato umano dei mutati metodi di lavoro è rimasto in ombra. Per certe forme dell'attività, poi, l'ombra è nè più nè meno che tenebra. Eppure, buona parte del segreto della fisonomia di un secolo si riduce lì: alla trasformazione di un uomo che sta al banco col metro o la bilancia in mano in un uomo che sta seduto a una scrivania e tiene in mano una penna stilografica e un ricevitore telefonico; alla comparsa sulla soglia del negozio di un personaggio nuovo: oggi il pianista, domani l'agente di pubblicità; allo scambio di un sesso con un altro: la sarta che diventa sarto da donna, il cappellaio che diventa modista, il commesso che diventa dattilografa. Fatti in apparenza esclusivamente commerciali come l'adozione dei cappelli di feltro da parte delle donne, possono acquistare da un giorno all'altro una portata sociale, morale. Ieri, quando una signora si recava a ordinare un vestito, sceglieva una stoffa e un figurino e pel resto si affidava al buon gusto e all'abilità di una sarta che aveva eletta fra dieci altre dopo ricerche, esitazioni ed errori mai più finiti. Oggi si reca da un sarto con tanto di frusta e di fiore all'occhiello, e assiste pacifica a una sfilata di comparse che il vestito glielo presentano bell'e pronto, già rifinito, senza che ella abbia altro da fare fuorchè alzare un dito e aprire una borsa. La cosa sarebbe già importante di per sè sola, se riflettiamo alla somma di sforzi personali, di meditazioni, di responsabilità di cui la cliente si scarica sul fornitore, a tutto beneficio della propria pigrizia. Ma è importante anche perchè da questo nuovo assetto dell'industria dell'eleganza è uscita una professione nuova e specialissima: quella appunto della comparsa, della donna-vetrina, del mannequin.

Le grandi case di sartoria somigliano ormai a teatri di varietà: hanno anch'esse le loro ribalte, che se non alzano la gamba il proprio sotto l'occhio delle clienti non domandano di meglio se non di farlo sotto l'occhio dei loro mariti. La ressa operata dalla galanteria negli strati più umili della popolazione parigina si effettua con insensibili trapassi pel tramite dell'agio e del dilatle. La sartina più bella e più scaltra scende, a un gradino per volta, dal laboratorio sotto le tegole ai saloni dorati del primo piano, e di qui spicca agile il volo verso l'appartamentino elegante del Campo di Marte. Ma vi giunge — ed ecco in che consiste la novità — già assuefatta a tutte le raffinatezze del lusso, capace di portare con disinvoltura un mantello di ermellino e delle mutande di broccato d'argento, perfettamente navigata. Una donna come lei il milionario sudamericano può ormai condurla senza preoccupazioni su una tribuna di ippodromo o in un palchetto dell'Opera, lanciarla ad occhi chiusi o piuttosto farsene lanciare, certo che non commetterà mai il minimo errore di gusto e che farà volgere il capo alla gente come una principessa autentica. Una volta miracoli simili non erano possibili: le cocotte di Parigi uscivano diffilate dalla portineria materna o tutt'al più dal caffè-concerto e restavano a lungo impresentabili, richiedevano tutto un lavoro di tornitura che prendeva degli anni — i più belli — e non di rado stancava la pazienza del maestro e donno prima di essere finito giacchè bisognava incominciare proprio dall'abbici, piglar loro una professoressa di contegno, *un professeur de maintien*, affinchè sapessero farsi baciare la mano senza goffaggine, mangiare senza mettere i gomiti sulla tavola; ordinare da cena senza dare del tu al cameriere, e poi, quando l'opera pedagogica aveva recato i suoi frutti, restavano inesorabilmente sentimentali, si credevano obbligate alla gratitudine, cercavano di bonnerito una quantità di complicazioni che con la vita che conduciamo oggi sarebbero assolutamente incompatibili. L'invenzione del mannequin di carne anzichè di vimini ha mutato tutto questo, ha procurato alla donna galante una situazione assai meno diversa da quella delle donne per bene, ne ha fatto una rivale assai più temibile della dama di società, che trent'anni addietro poteva ancora schiacciarla facilmente sotto la propria superiorità di maniere di lettere e di pulizia. Resta a quest'ultima — e non sempre — una superiorità di ortografia: ma, col telefono, chi rischia più di commettere errori di questo genere?

***

La grande sartoria è diventata, oltre che un vivaio di illustrazioni del bel sesso, un vivaio di donne d'affari.

Il primo febbraio, mentre fuori fa già caldo poco dopo mezzogiorno, dozzine di transatlantici in occhiali di tartaruga, centinaia di commesse e di operaie da un capo all'altro del vibrante alveare non si occupano se non delle novità d'estate. Fra pochi giorni il *Paris* salperà dall'Havre e bisogna che le collezioni partano senza fallo. L'allargarsi del raggio di azione delle ditte produttrici ha sovvertito sin il rispetto delle stagioni. Si spediscono le vesti acerbe come le banane: matureranno cammin facendo e soprattutto nei laboratori delle sartorie della Fifthy Avenue, dove squadre di operaie robuste ai vivai parigini le aspettano per riprodurle a migliaia di esemplari, in barba alla dogana di Long Island. Così, nella « cabina » che serve da camerino allo comparse della moda, non troverete, ad arrivarvi intirizziti dal freddo della strada, se non ragazze seminude occupate a infilarsi e sfilarsi tuniche leggere come le nebbie, che non sarà possibile indossare, chi non abbia la fortuna di vivere sulle spiagge della Florida, prima di quattro o cinque mesi. Le sedie, nei saloni di ricevimento, sono numerate come quelle di una platea. Il direttore di scena ha a memoria nome, qualità e potenza di acquisto di ciascun spettatore. Ingresso rigorosamente vietato ai profani. E lo spettacolo comincia con la distribuzione dei posti, che le più giovani commesse alla vendita si disputano a bassa voce sforzandosi di scomparire ai rispettivi clienti quelli collocati in luce più favorevole. Ma solo le commesse annaspe, coi capelli già brizzolati e dalle dita cariche di brillanti e di perle autentici, solo le madame Jeanne, le madame Louise, che guadagnano trecento, centocinquanta, centoventi mila franchi l'anno, possono vantare diritti sulle poltrone rivolte con lo schienale alle finestre. Calme, matronali, parche di parole, sicure di sè, queste possenti femmine che intimidiscono le duchesse abituate a regnare nei salotti come un capitano d'industria potrebbe intimidire un poeta, fanno un milione di affari in meno di una settimana, fra la partenza del *Paris* e l'arrivo del *Mauritania* o viceversa, con qualche occhiata persuasiva e pochi segni di matita su un taccuino. Il loro verbo è vangelo. Quando l'una di esse ha predetto che il tal modello verrà ripetuto cinquecento volte, non c'è caso che la profezia trovi un solo incredulo. Cinquecento edizioni di una vesticciuola da quattromila franchi significano già due milioncini. Il padrone si frega le mani, le commesse giovani vanno in estasi davanti alla sicurezza d'occhio dell'anziana, essi si struggono di rassomigliare e nella quale vedono incarnato il proprio ideale, loro che guadagnano al più al più trentamila franchi l'anno. E il bello è che le cinquecento commissioni arrivano davvero.

Ma arrivano senza chiasso, freddamente quanto più freddamente è possibile data la temperatura torrida dei saloni. Gli spettatori hanno già veduto troppe meraviglie per conservare la menoma facoltà di commuoversi, e d'altronde la consapevolezza di avere a fianco dei rivali li obbligherebbe a dissimulare in ogni caso impressioni atte a scevir di grida a questi ultimi e ad annullare il vantaggio di una scelta felice. La rivista ha quindi luogo in silenzio e gli affari conclusi restano un segreto tra cliente e commessa. C'è qualche ditta di basso conio, qualche ditta sorta dopo la guerra, dove gli affari si concludono con minor discrezione e dove il cliente riceve anzi, col costume, la comparsa, che il direttore gli spedisce tutta per lui in un salottino del piano superiore sotto pretesto di insegnargli come si slaccia un corpetto o come si scioglie una cintura. Ma sono eccezioni insignificanti, e nelle Case che si rispettano le più belle ragazze del mondo non strapperebbero, anche a volerlo, un sorriso nè un rossore ad alcune delle glabre facce profferonali che le contemplano impassibili quasi avessero innanzi dei manichini di paglia. Passano, mollegiando l'anca come in tempo di mambo; le bellissime con l'indifferenza superba di chi se di poter fare di meglio, e han l'aria di dire: « Se volessi, potrei farmela comprare, la veste che porto, invece di aiutarvi a vendervela »; le altre con la civetteria ingegnosa di chi sa che bisogna sovrattutto mettere in mostra la merce per non perdere il posto. E i clienti, senza scomporsi, controllano sul catalogo i numeri d'ordine: — Seventhy two: Premier frisson. Fourthy five...

Fra comprese e manichini, un abisso psicologico. Le prime, interessate alla cifra d'affari, sono donne di lavoro, donne pratiche, nella cui esistenza l'amore occupa l'ultimo posto e nel cui giudizio l'uomo rappresenta il feticcio di un culto superato. Le seconde, pagate a stipendio fisso, rimangono estranee all'atmosfera creativa della Casa. Le belle vesti, alle cui nascite non hanno partecipato, recano loro più fastidio che altro, sono il loro strumento di tortura e la causa delle loro umiliazioni. Come frenare lagrime di rabbia quando si è giunte in una Casa di moda con la testa piena di illusioni, allo scoprire che i soli uomini che vi bazzicano si infischiano dell'eterno femminino! Essi non hanno occhi se non per le vesti, quasi fossero automi o attaccapanni a portarle in giro, e quando se è passata una molti di loro non saprebbero nemmeno dire se chi la indossava era bionda o bruna. « Oh, la vache! », mormorano le ragazze di ritorno nella cabina, mordendosi le labbra e passandosi il pennino sul viso imporporato, prima di infilare Soupir d'amour o Quand tu vendras per tornare in scena, esattamente come in teatro. Ma questo mestiere a poco a poco si placano. Ci vuole pazienza: Roma non fu fatta in un giorno. Quando i compratori americani colonneranno le poltrone rivolte contro le finestre alle duchesse di Guermantes e ai loro mariti, la bellezza ritroverà il suo prestigio; e un giorno arriverà la fortuna, o arriverà il disastro, l'amore disgraziato, coi mesi di clinica che sciupano il viso ed il grembo e magari addirittura la partenza per l'Argentina al seguito del preteso impresario cinematografico, che con due occhi così neri e con due guanti così gialli fa senz'altro la tratta delle bianche.

Giacchè le ragazze-vetrina non lavorano soltanto fra le ben custodite pareti dei saloni della rue de la Paix ma sciamano anche alla ventura attorno per la metropoli piena di insidie: la mattina sul viale delle Acacie, il pomeriggio a Longchamp o ad Auteil, all'ora del tè al Claridge o al Carlton; e chi vorrebbe che le tenesse d'occhio attraverso tante peripatetiche vicende! E' questa, per impiegare il linguaggio dei serragli, la presentazione in libertà: lavoro meno monotono di quell'altro ma più aleatorio, nel quale i manichini professionali debbono stoicamente sopportare la concorrenza di una vasta ed eterogenea falange di signore così così, di artiste in bisogno, di ballerine da ballo pubblico, di comparse cinematografiche, su su fino alla patrizia decaduta, tutte persone che le ditte si guardano bene dallo stipendiare ma che pagano elegantemente in natura rinunziando a mandar loro il conto della veste elegantemente portata pei teatri e i salotti di Parigi quando sono riuscite a venderne la copia a signore più fortunate di loro. E anche questa è una novità di un certo conto — qualunque conto, poichè non sia quello della sarta! Nata sul terreno commerciale, essa fa capo a quello del costume ed ha i suoi riflessi psicologici nel cresciuto senso pratico del bel sesso, nello scemato disinteresse delle relazioni di società e nella divulgata pratica del tanto per conto di commissione che farà tra non guari di ogni donna che non sia gobba e che goda di un certo credito mondano una piccola e una commessa viaggiatrice.

Ci sarebbe, come dicevo, una bella storia da scrivere sulle trasformazioni di stile e di metodo del commercio, per chi volesse aggiungere un nuovo capitolo allo studio dell'evoluzione del costume...

GONCETTO PETTINATO.

DE PINEDO

Sosta a Porto Alegre sulla rotta di Buenos Aires

Violenta bufera sul Plata

Porto Alegre, 1, notte.

Stamane, nel porto di Santos, De Pinedo, prima dell'alba, stava già facendo i preparativi per la partenza, annunciata per le 5 (ora locale), alla volta di Buenos Aires. Alle 6,13 il Santa Maria operò un primo tentativo di decollaggio. L'apparecchio mostrava difficoltà a prendere il volo. Alle 10,2 l'apparecchio si levò di nuovo. Però, dopo essere stato in aria una ventina di minuti, alle 10,28 (ora brasiliana) ammarava presso il magazzino N. 12 dei docks. Quasi subito riprendeva il volo, ma alle 10,35 ammarava di nuovo presso la stazione dell'aviazione navale. Circa un'ora dopo, e precisamente alle 11,47 (locali) esso si alzava e definitivamente partiva per il sud.

L'aviatore ha ammarato qui alle 17,42 (ora locale).

La fermata in questa città, capitale del Rio Grande do Sul, è stata deliberata dall'aviatore al momento della partenza da Santos, a causa del forzato ritardo. D'altra parte gli era giunta da Buenos Aires notizia che una terribile bufera si era scatenata alla mezzanotte sul Rio della Plata, con un vento violentissimo che avrebbe potuto rendere impossibile l'ammaraggio.

Qui, per quanto inatteso, l'arrivo del Santa Maria ha suscitato in tutti e ovunque nella colonia italiana, un senso di vivissima soddisfazione, espresso con una improvvisata manifestazione di plauso agli ardili aviatori italiani.

La marcia di De Pinedo è stata regolarissima. Il Santa Maria alle 12,40 (ora brasiliana) ha sorvolato Una e alle 12,50 è passato su Iguapè, che si trova a circa 160 Km. a sud di Santos. Alle 13 è passato su Cananea a 200 chilometri a sud di Santos; alle 14,34 è stato avvistato sopra Florianopolis, capitale dello Stato di Santa Catharina, oltre 400 chilometri dalla partenza.

Egli ha compiuto con la tappa odierna circa 900 chilometri. Domani ne compirà altri 800 per raggiungere Buenos Aires.

L'aspettativa della capitale argentina

Buenos Aires, 1, notte.

Il Presidente della Repubblica, Do Alvear, ha interrotto le sue vacanze della stazione balneare di Mar del Plata per ricevere il colonnello De Pinedo. Egli si interessa continuamente alle notizie del volo ed ha dato disposizioni per gli onori da rendersi a De Pinedo. La cittadinanza prepara grandiose accoglienze. Il porto è imbandierato. L'ambasciatore d'Italia, il ministro della Marina Domoch Garcia, il sindaco Noel, riceveranno il colonnello De Pinedo nell'arsenale della Marina e lo accompagneranno al palazzo del Governo. Una squadriglia di aeroplani militari incontrerà il colonnello De Pinedo. La *Prensa* ha inviato a Montevideo un idroplano che scorterà il *Santa Maria*. Anche l'Aeroclub ha inviato 5 aeroplani ed uno ne ha inviato il Banco Italiano. Tutta la popolazione è esultante. La Commissione per i festeggiamenti agli aviatori d'Italia ha pubblicato un proclama nel quale esaltando l'eroica impresa di De Pinedo che apre nuove vie al progresso, rileva i legami di razza che uniscono l'Italia all'Argentina.

Al momento dell'arrivo le campane di tutte le chiese suoneranno, cinque navi italiane ancoreranno i loro equipaggi per scorta d'onore, il giornale *La Razon* invierà un aeroplano incontro al *Santa Maria*. I giornali argentini, entusiasti, dicono che il raid del grande aviatore italiano costituisce un trionfo della razza latina.

Le manifestazioni all'aviatore e la collaborazione italo-sud-americana

Roma, 1, sera.

Negli ambienti politici si rilevano con vivo compiacimento le cordiali manifestazioni alle quali danno luogo, nei vari paesi dell'America Latina, i ricevimenti al comandante De Pinedo e gli inviti che da ogni parte gli giungono. Mentre la stampa dell'America Latina fa con molto fervore commento al successo della grande transvolata nell'Atlantico, ed i governi hanno espresso in termini particolarmente calorosi l'alta ammirazione dell'opinione pubblica, le attuali manifestazioni, che dai festeggiamenti agli echi del volo passano a più larghe dimostrazioni di amicizia nazionale e politica, assumono nel momento attuale una particolare importanza, tanto più perchè si trovano in esse associate le popolazioni indigene, le colonie italiane ed i fattori governativi.

Colorosi e significativi sono stati i festeggiamenti del Brasile, che hanno avuto un'eco anche a Roma col saluto portato dall'ambasciatore signor Oscar De Teffe ed hanno assunto un particolare rilievo nel messaggio dell'on. Italo Balbo.

« Negli ambienti politici — rileva l'*Agenzia di Roma* — si nota che tali manifestazioni assumono un carattere dimostrativo, che va al di là del caloroso omaggio reso ai valorosi aviatori italiani, ed investono e illustrano la sostanza stessa dei rapporti politici e naturali che si hanno creando tra l'Italia e paesi dell Sud America, i quali hanno avuto una prima realizzazione col recente trattato di conciliazione concluso tra l'Italia ed il Cile. Lo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione italo-sud americana è nel programma della politica italiana, come è nelle aspirazioni del popolo italiano, ed è con vivo compiacimento che si constata come essa trovi una favorevole accoglienza tra le popolazioni ed i governi dell'America Latina ».

TEATRI

Bauli e valigie in giro

Oggi non si recita, si viaggia. La Compagnie del nostro teatro di prosa o si sciolgono, o si rimpovano, o si trasformano. E' il primo giorno di Quaresima; non c'è pace per alcuno; chi non fa le valigie viaggia; chi non cambia compagnia, muta i compagni. E' la giornata delle valigie e dei bauli. A tranquillizzare i nostri lettori diciamo subito che questo però non è l'anno del terremoto, e cioè il primo di un nuovo triennio; molte delle vecchie... Ditte restano in piedi, e col proposito di non crollare per diciotto mesi ancora. Il crollo avverrà il 1.o settembre del 1928, quando avrà inizio il nuovo esperimento: il mutamento per i comici dell'inizio dell'anno comico.

Le novità eccezionali

Le novità che abbiamo un carattere un po' chino eccezionale non sono molte. I mattatori e le mattatrici, quelli che non riposano, rinnovano qualche posa le loro Compagnie, ma senza toccare gli organismi negli elementi principali. Ne vi è tra essi chi annunzi per il nuovo anno comico dei sensazionali avvenimenti. Nessun proposito a grandi linee, tranne di originale in vista. Si tratta di riforme ma non di variazioni nella consueta attività. Si mettono a riposo, con Alfredo Desanctis ed Ermete Zacconi, Ruggero Ruggeri e Maria Melato; l'uno in attesa che pensino a formargli un complesso degno, l'altra con l'idea di riprendere a recitare in settembre con un complesso suo e come prima attrice nella *tournée* che rappresenterà le maggiori opere di Gabriele D'Annunzio. Gli altri, tutti gli altri, continueranno le loro peregrinazioni per l'Italia, con qualche puntata all'estero, senza mutare repertorio. Le novità eccezionali sono rappresentate dalla formazione di due, e possiamo dire anche tre, forti complessi, ai quali auguriamo una lunga e prospera vita. Il primo fa capo ad Annibale Betrone e ad Andreina Rossi; il secondo a Luigi Almirante e Sergio Tofano; il terzo ad Ernesto Sabatini e Anita Fontana. Tutte le tre compagnie hanno ottime coefficenti di successo. Betrone e la Rossi sono due giovani che hanno senso di disciplina e una forza di volontà eccezionali, il pubblico li vede con simpatia. Una fusione tra le due attività non deve essere difficile, poichè nè l'uno nè l'altro hanno desiderio di sopraffarsi. Vogliono collaborare. La dolcezza di lei servirà a temperare la irruenza di lui. Dimostreranno la loro intelligenza nella scelta del repertorio. La Rossi e Betrone si sono circondati ora un ottimo insieme di attori e di attrici. Del secondo complesso che ritengiamo degno della maggior fiducia, fanno parte coll'Almirante e col Tofano, Giuditta Rissone, Gina Sammarco e la Chellini. Due comici di differentissimo carattere, ma di una comicità di larga e signorile tradizione, e un terzetto di donne di una spontaneità e freschezza notevolissime. La Almirante-Rissone-Tofano si propone di fare cose eccezionali e di rappresentare un repertorio comico di schietta linea d'arte. Consigliamo a Gigetto Almirante, che della nuova Compagnia sarà il direttore, di scegliere delle buone novità, e di fare delle scritturazioni. Ha tutti gli elementi per ricordare le belle comedie dell'ottocento. Vorremmo sentire da lui, tra l'altro, le *Quattro donne in una casa* del troppo obliato Giacometti. Occhio agli abissi: il repertorio drammatico o quello con troppe venture sentimentali. Del terzo complesso, quello che dirigerà il Sabatini, poco si può dire: bisogna attenderlo all'esperimento. La Compagnia è robusta: molti gli elementi e tutti buoni comici. Una disciplina ben compresa e una buona scelta di repertorio, potrà fare di questa Compagnia, su di un piano diverso, un bis della Compagnia Migliari-Menichelli-Pescatori.

Le compagnie dialettali

Nessuna nuova compagnia dialettale in vista, ma la continuazione, sempre più fattiva, di una attività che deve essere seguita con interesse. Il teatro dialettale rappresenta la miglior forza per l'arte nostra. Compagnie venete, siciliane, napoletane, piemontesi e anche quell'unica genovese così singolare e così solida, continueranno a girare, rappresentando con qualche commedia vecchia, molte novità. Vaudevillos, assai più che commedie e non ci sarebbe niente di male se il titolo di vaudeville non mascherasse delle riviste senza spirito e senza spettacolosità. Il nostro Mario Casaleggio si decide quest'anno al grande passo. Lo sconosciuto affronterà il pubblico di Roma; in questo passo l'Adriatico. Il giorno 9 di questo mese, con tutta la sua Compagnia, rivesce a nuovo e rinforzata, si imbarca a Genova diretto a Buenos Aires. Un buon concetto gli assicura sei mesi di vita operosa nell'America del Sud. Reciterà nella capitale Argentina, a Rosario e a San Paolo. Il Ministero degli Esteri e la Dante Alighieri seguiranno questa visita di comici piemontesi tra i nostri emigranti, ai quali, secondo questo pubblicano i giornali di oltre Oceano si preparano larghe accoglienze. Sono più di vent'anni che una nostra Compagnia dialettale non recita a Buenos Aires. I piemontesi di laggiù hanno tutto un nuovo repertorio da conoscere. Casaleggio si propone di rappresentare qualche commedia vecchia ma anche delle commedie nuove; commedie e vaudevilles. Sarebbe il vento e si regolerà secondo il favore che gli spettatori dimostreranno per questo o quel genere. Reciterà al Marconi. Saranno al suo fianco: la Robella, la Sanquirico, la Milone, la Merlone, la D'Amero, l'Artuffo, l'Orecchia, il Ponzi, e l'Ottino. Partenza a primavera. Ritorno in autunno. Auguri di successi e di quattrini.

Nei teatri torinesi

Nei teatri torinesi, la quaresima porta i seguenti mutamenti: All'*Alfieri* Dina Galvede il posto alla dialettale veneta di Gianfranco Giacchetti. Le recite di Giacchetti cominciano stasera. Commedia d'obbligo: *Nina no far la stupida*. E' un omaggio al pubblico che vuole così. Al *Carignano* debutta la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano. Trattandosi di una Compagnia di nuova formazione, per la quale occorrono alcuni giorni di affiatamento, la prima recita non la si avrà che sabato e con una commedia che da molti anni non viene più rappresentata: *Quel non so che*, di Alfredo Testoni. Ottima scelta perchè consente la presentazione di tutto il complesso e perchè rappresenta l'inizio della fortuna di commediografo di Alfredo Testoni. L'Ordinanza lo aveva rivelato, ma il pubblico cominciava a dimenticarsi di lui tutto dedito al suo teatro pesante. *Quel non so che* e *Fra due guanciali* lo portarono alla ribalta come autore comico. Due successi. Un buon auspicio per la nuova Compagnia. Al *Vittorio Emanuele* si avrà nella quaresima un'altra Compagnia di operette: la Maresca-Elber. Prima recita: giovedì. Quattro operette nuove sul cartellone, parecchi buoni interpreti da rivalere. Il *Chiarella* capiterà per qualche sera, una Compagnia francese di riviste. Il *Balbo*, per tutto il mese di marzo, riavrà la Compagnia piemontese di Gavaglio, rinforzata dai cinque simpatici monferrini. Il cartellone annuncia per sabato sera: *Sima ldrna qui cit 'd Collinari*.

Al Regio: Le repliche di *Aida*.

Stasera, mercoledì, riposo. Giovedì quarta rappresentazione dell'*Aida* a prezzi normali, in turno di abbonamento pari (28.a della serie). Lo spettacolo comincierà alle ore 20,30 precise, invece che alle 20,45. La vendita dei biglietti comincierà questa mattina alle 10.

Teatro di Torino.

Mademoiselle Bourrat, la commedia nella quale Ludmilla Pitoëff dà la misura completa della sua arte, sarà ripresa questa sera alle 21,15 precise. La rappresentazione è in abbonamento. Ieri sera il pubblico accorso numeroso a gustare la divertente vicenda del *Revisore* di Gogol, ha rinnovato il successo dell'interpretazione che la Compagnia Pitoëff dà di questo capolavoro del teatro russo. Il *Revisore* sarà replicato ancora in fin di settimana.

Artisti al lavoro: CANONICA

E' uno scultore che viaggia: è anche, così garbatamente discreto, un amico di principi. Per anni ed anni egli ha frequentato, in punta di piedi, senza far rumore, le più vecchie e curiose Corti d'Europa; tutte le aristocrazie gli hanno offerto modelli delicati, eleganze misteriose, supremi segreti di razza; col suo gusto penetrante, nostalgico, egli ha colto cose rare, preziose e desolate, sorrisi tenui, punte e bagliori di orgoglio lesto affievoliti, perfezioni glaciali, lievi parvenze di sogno: mondo antico, lontano, diverso, che è valerlo decifrare, ecco, si sfugge, bizzarramente. Ritrattista incantevole, raffinatissimo, di dame e di regine, la commozione delle sue opere affiora coltre di attenzioni, di piccoli riguardi, di ansiose e appena visibili sollecitudini da una specie di fredda correttezza esteriore, diciamo da un celato verso di etichetta e di deferente riserbo, egli lavora i suoi tipi senza insistere, senza che se ne accorgano: ne elogia l'umore, il temperamento, lo spirito, l'anima con una dolcezza, una leggerezza di tocchi veloci e inclusivi, un'intimità di percezione che attinge i verbi nella grazia e della malinconia; nessuna trova, intaglia, e si ritrae, gentiluomo impeccabile.

Scultore imperiale

Ai tempi dello Czar, Canonica aveva uno studio a Pietroburgo e lavorava leggiti colla sua nervosissima pesantezza, sotto una tenace e riposta leggiadria sensitiva, presto ambientato, famigliare a quella varietà e inafferrabile, fisionomia e temperatura nobiliari; lavorava, intento e sul serio, come se si fosse trovato a Torino, perchè a lui l'esotismo non dà i fiumi, e neppure lo inquieta o lo turba o lo disorienta. Nelle sue teste, nei suoi busti si possono rintracciare i più enigmatici e imprevedibili agglomerati sentimentali, si possono scoprire angoli oscillanti di prospettiva interiore e assurde ipnosi barbariche, nei suoi ritratti russi d'allora è facile imbattersi in caratteri sconcertanti, assorti, fuggevoli, ma il suo stile, fermo, preciso, reciso, non ne è intaccato, non vacilla mai, non oscilla mai, non abdica. Fissò così nel marmo figure che paion d'oggi sorgere da un pallido crepuscolo, della fine piagata del destino; figure quasi leggendarie; l'imperatore, la Czarina, lo Czarevich — una faccetta paffuta e stanca, due occhioli — e poi la granduchessa Vladimiro, la granduchessa Jussupoff, il granduca Nicola. La mondanità russa, il fascino russo, le notti russe, e, oltre il tono e la fantasia romantica, la realtà russa con i suoi personaggi illustri e sravaganti, con le sue donne infelici, con l'opulenza variopinta e gracile.

Tutto ciò è sparito. Canonica ne ha salvato i simulacri, che sono muti, scorti, e pare vogliano dire qualcosa che non è stato detto, qualcosa che sta chiuso in un silenzio bianco, irreale. Come quel generale Seremeieff, rito ora nel gesso innanzi a me, col capo gettato all'indietro ed i baffetti ispidi, che a Pietroburgo aveva creato un'orchestra, e la mantenevà, e la dirigeva, e, preso da chiesa quale fiammeggiante visione, voleva che tutto il popolo partecipasse alla sua ebbrezza mistica, distribuendo per pochi soldi i posti del suo teatro, richiamandovi studenti, impiegatucci, operai, mercatoli, mendicanti, mentre solennemente, religiosamente, con una pomposità sacra, veniva eseguito il « Parsifal »; e come quell'altro che, orlato appena appena di salviscolo nero sui lobi degli orecchi, sulla fioritura dei capelli, dal piedestallo di legno guarda e non vede) più sulla, Alessandro II, senza palpebre, dalle pupille dilatate all'infinito.

Ma Pietro Canonica non fu solo in Russia: e non solo principi russi goderono per lui. Edoardo VII, Alessandra di Inghilterra, la principessa Vittoria, la principessa Murat, la principessa Borghese, la granduchessa Elena di Grecia, il duca di Camastra passarono sotto l'occhio acuto e la stecca infallibile. Da Londra a Berlino, da Monaco a Sinaia, dalla Polonia in Turchia egli ha fissato volti e maschere eccezionali, ha completato la sua collezione mirabile, unica. E non ci si rifiuta a questo caso per amore di varietà: ma pensando quale tesoro potrebbe essere per tutti una ben ordinata raccolta dei suoi ritratti, non solo come delizia d'arte, ma perchè documento lussuoso e patetico, perchè plastica storia di un'epoca, di certi costumi e ambienti che caratteristicamente coincidono con l'inizio di questo secolo: l'anteguerra pittoresco, squisito, estenuante, e quella comunità europea, galantissima, d'antico conio, estrosa e distaccantata, che ci appaiono ormai irrimedialmente lontani. Favolosa e svanita *féerie* di artisti, *snobs*, donne illustri e gran signori.

— Ma come ha fatto, scusi, a « mettere in posa » tanti personaggi? Come li ha ridotti alla pazienza per giorni e giorni?

Il suo segreto

Effettivamente crediamo che sia una cosa senza precedenti questa di aver scolpito che gira pel mondo a fare ritratti in marmo, divolvolo come un reporter colla *Kodak* sotto il braccio. Canonica, che è su un ponticello e sta rispondo il verbo bianchiccio di un cavallone senza testa, si volge un istante. Lo studio amplissimo è freddo e lo scultore è avvilupppato in un cappotto grigio, di vecchio taglio, dal quale goccolano rigagnoletti d'acqua e di gesso quasi azzurro nel tramonto invernale. Di sotto un berrettaccio di velluto esce il profilo sottile, femminco. E colla sua voce sommessa — una stessa voce che par sempre intenerita, commossa — l'artista mi spiega che il suo segreto è la rapidità. Afferrare in due o tre sedute i segni di un uomo, quelli indelebili, che compone la corteccia del volto dal di dentro come piccole ecrezioni d'anima, intuirne con un sol colpo di pollice la grazia essenziale, la linea adorabile tra le mille molli linee di un viso di donna, questo è il segreto: per non essere importuni, per non annoiare e forse per far bene. Poi a lavorare il gesso c'è tempo, a ricavarne quella ricchezza intensa, persuasiva, conclusa che è la ragione stessa della scultura.

Ed ecco, nel discorso quasi titubante, leggermente velato, dichiamo fioco, si esprime la reale disonestà di questo torinese che seppe avventurarsi in plaghe remote alla scoperta di se stesso, che conquistò fama e amicizie tra le più varie, difficili e spesso schizzinose genti: qualcosa di vago, subito *froissé*, un fare che diresse ritroso, o timido, un tono come di silenzio, e di timore e di dubbio. I suoi occhi racchiudono una tristezza mansueta, umida, un po' gonfi e arrossati sotto il subbio e le ciglia; la sua bocca sorride a tratti, ma lentamente, con una smorfia lenta, quasi con un tremito, sfumato, aereo, in le labbra sottili. E' cortesissimo. Il forte accento piemontese si smorza, si lambisce in frasi gentili, bisbigliate per mansuetezza o per gradezza premura. Intento alla sua opera, ci anche a voi che forse in questo momento all'arte di qualche fastidio, e lo interrogate e vi distoglierete dalla sua quiete, quando poi si volge al ragazzo che mesce acqua e gesso, un po' distratto, una parola non solo benigna ma inavvertitamente amorevole. E' un artista che lavora senza abbacinarsi, senza dare in smanie, senza trascendere. E' soprattutto un delicato.

Amanti

Quando si dice che Canonica è uno psicologo acutissimo, infallibile, acroso, e intimo, si vuol dire appunto ch'egli sa con delicatezza latinitva scendere dalle pieghe di un volto ai moti inconsci, alle pause serrate di un cuore. Dietro la struttura, i piani, i volumi di una faccia umana, egli vede i volumi, i piani, la struttura dello spirito. Spirito e forma: due cose in una, una cosa sola anzi per ogni artista coscienzioso e attento: il marmo sarà radioso di quella luce, la tecnica diverrà un modo di percezione morale. Nella sua scultura tutto è ben inteso; determinato costantemente dai valori plastici, dai rapporti dominanti: non v'è mai nulla di approssimativo, non si sono quegli equivoci tra spiritualità e inesperienza o facilonerla così cari agli artisti spasimosi, lirici-eleggianti, poetici. Egli sa con esattezza come si modella un orecchio o una mano, come si dà il moto, la seffice e sciolta levità ad un ciuffo di capelli ricciuti, e come si forma l'impasto e vive equilibrio di una statua che possa sfidare il tempo senza accartocciarsi o avvizzire o fendersi o fondersi in buttirosi struggimenti. Egli ha il senso del marmo: ne conosce i segreti, le risonanze, le sorprese, il fascino sacro racchiuso e già pronto ad esplodere. Fin da ragazzo egli lo ha levigato con le sue mani dal tatto incisivo e sereo; ed è in suo grande gioia inquirire la grana, il punto di colore, l'armonia. Canonica si avvicina al blocco rude e lo palpa con una specie di devota bruciante sensualità: lo cerca, lo tenta con lo sguardo velato, lo vede pastoso, splendido, raggiante, come sarà ad opera compiuta.

Sin osservando il gruppo degli *Asciani*, e sono stupito e curioso innanzi a quell'elaborazione minuziosa e squisita d'ogni elemento scultoreo, d'ogni motivo anatomico: i due giovani abbracciati sull'abisso sono chiusi in un cerchio melodioso di linee, di rilievi, di sfumature. Passo due dita sugli occhi marmorei, ne sento sotto i polpastrelli la pienezza leggera, la rotondità perfetta, l'acuta e pungente lucentezza: a toccarli soltanto, senza guardare, è come se balenassero, è come se si aprissero frizzanti di sole su di noi. Ogni sinuosità è suggerimento a richiamo di una più riposta vena della pietra o del corpi, ogni punto d'appoggio alla luce, che pare rifrangersi dalla superficie palpida meravigliosamente, è chiara, palpabile suggestione; invito a considerare nella sua varia ricchezza l'architettura della composizione. Il braccio di lei è una fusione inimitabile di mezze tinte che s'incarnano nella modellatura sobria e succosa, che svariano dal colore naturale e vagamente screziato del marmo, alla polpa nitida del disegno e della scalpellatura. Materia che si è adeguata alla costruzione fantastica, che è divenuta una cosa a sè, ricca e strana: perchè tutto è qui ben tenuto, solido e tagliente. Lo scultore fa della scultura sul serio.

Ritratti

Quando a proposito di Canonica si fecero i nomi di Donatello e di Mino da Fiesole, non si volle che riconoscere la grande razza d'artisti, l'adorabile e forte tradizione dalla quale egli deriva. Dell'uno egli ha la nobile, aderente, perspicace vivezza di stile, per cui ogni scoperta plastica, ogni snodatura ritmica del modellato acquistano tanto di corpo e d'aria quanto vi è precisamente necessario e nulla più: il che vuol dire che l'opera s'accampa sovrana e profonda tra le sedizioni dei manierismo e della tronfia vanità. Del secondo egli ha la gentilezza quasi fragile, e inpiegabilmente leggiadra, direnerei miniaturosa. Così egli ha creato i suoi fanciulli ritratti di dame: nei quali il compiacimento per l'opulenza o i vezzi della donna non tra spare mai se non come eccelsa eleganza. V'è su quei busti, che tutti conoscono, uno spirituel pudore: l'eterno femminino è adorato nella sua essenza, nella sua immaterialità. Non i vari temperamenti espressi, o le sommesse confessioni o la bellezza, ed il destino avvinti, ad inalzare quelle fulgide visioni al no ai fasti della commozione e della gloria, no,

Il «martedì grasso» d'Ivrea

Ivrea, 1, notte.

Bisogna inalberare il buon umore sotto una pioggia torrenziale come quella di oggi 1o marzo ed ultimo giorno di carnevale 1921, può esser degno di storia. Ripensi con molta fatica amministrazione al sorridente oblio dei cittadini d'Ivrea che esiste il diluvio insistente può salvare la pittoresca e vivacissima tradizione del loro vecchio Carnevale.

Ancora in treno pensavo a uno squallido arrivo, un fango e rovesci, e supponevo già qualche mesto sfrisciolone affisso sulle case con l'annunzio di aggressione del tradizionale corteo, in seguito al maltempo. L'allegria e l'entusiasmo possono forse resistere a un nuvolo, ma non sotto l'acqua. Consideravo quindi con occhio scettico le brigate di contadini e di borghesi che, armati di armoniche e di chitarre davano cominciato l'assalto al treno già congestionato da una folla sproporzionata alle sue forze. Queste schiere sarebbero giunte probabilmente come truppe fresche e fiduciose sopra un campo di battaglia già disertato dalla vittoria.

Arsace e berretti frigi

Mi sono ingannato. A Ivrea c'erano i rovesci d'un tempo impossibile, ma c'era anche il Carnevale. Non c'era invece alla stazione, una carrozza o un qualunque veicolo per trasportare l'ignoto forestiere al punto dovuto prendere le mosse dalla casa della «bella mugnaia» verso le 15. Le vetture erano state tutte requisite dalle esigenze carnascialesche. Visto il mancato funzionamento dell'«Ufficio stampa» del Carnevale, mi rassegno, come il fante carico, ad affrontare con serena abnegazione le irate intemperie del cielo agreddeze. Esse hanno cancellato anche i nostri più scolastici e carducciani ricordi: — le «rosse torri» sono avvolte nella caligine invernale e la Dora è trasmutata in un affluente dello Stige. Ma ecco, in questa desolazione, apparire con le loro stalle note orgiastiche, tavolate e carrettate di arance. le frutta simboliche della rinascita d'Ivrea. Esse segnano, con le loro larghe macchie gialle, il cammino nel grigio. Rappresentano le munizioni carnevalesche, collocate in opportuni punti, a disposizione degli allegri combattitori. Già i miei compagni di strada ammiccano, come i diavoli di Malebolge, al mio tubino che diventerà senza dubbio l'allegro bersaglio dei proiettili vegetali. Soltanto Anacleto Francini può, con toscana arguzia, compiacersi di portare un feltrino floscio, averdo anche a disposizione, per misure protettive, un energico parapioggia. La visione delle munizioni è completata dall'apparire delle prime avanguardie carnevalesche. Tutti, uomini e donne, portano un curioso berretto frigio, carnascialesco. Esso è di grammatica durante il corteo e soltanto gli ingenui forestieri sono riconoscibili ai loro cappelli moderni che, per una curiosa inversione di valori, fanno ora un effetto ridicolo tra questi copricapi giacobini.

La spagna ribelle e fedele

Ed ecco, d'improvviso, apparire i fanti e i cavalli di questo strano ed allegro esercito in cui per una bizzarra consumazione di feudalismo e di rivoluzione francese, di Medioevo e di sanculottismo, Re Arduino cavalca accanto al pizzardone gallico del 1800, l'alabardiere va al passo col fuciliere in tricorno, le barbute monferrine si mescolano alle feluche piemontesi. In questo amabile pasticcio, creato dalla fantasia popolare, c'è — come mi spiega un dotto «profeteur» — la sua brava ragione storica. La «rappresentazione» del Carnevale d'Ivrea, prende le mosse — come è noto — da una leggenda popolare del Medioevo. Sembra che i marchesi di Monferrato, feudatari d'Ivrea, avessero la brutta ma sancita abitudine di «prelevare» ogni anno, tra le schiene di belle e floride ragazze di cui, si dice dai cronisti, Ivrea non sarebbe mai stata povera, la più giovane e la più graziosa e, valendosi del *jus primae noctis*, la sottraevano al marito fresco, riconsegnandogliela il giorno dopo. Ma avvenne che una di queste giovani spose, meglio note (la storia è discreta...) sotto il nome di «bella mugnaia», si ribellò all'esoso addirittura il «generale» in veluca che avanza a cavallo tra il suo Stato Maggiore, come Bonaparte alla battaglia di Marengo, che già il cocchio è in moto. Il «generale» è l'avv. Bistioni di Viarigi, e con lui sono i due Grandi Paggi, che nascondono rispettivamente sotto panni pittoreschi il cav. Silvio Leydi, segretario politico del Fascio di Ivrea, e il cav. Oberto. Non è possibile identificare altre autorità, giacchè lo stormo mi avveste Ecco gli *Abbé* adolescenti, a cavallo, recando ognuno lo stendardo della propria parrocchia, prima quella di San Maurizio.

Le amazzoni bionde

Ed ecco una schiera di amazzoni feudali, al secolo le più distinte signorine d'Ivrea tutte bionde, tutte sorridenti e tutte belle, le cui gambe deliziosamente calzate di seta fiammano, dai duri arcioni, la pioggia che le bagna e tenta invano (oh, vent'anni!) di intristirle. Debbo scansarmi precipitosamente dalle cosciate dei loro cavalloni scalcitosi, che, destinati a portare armature di ferro duro, si sentono troppo leggeri con quelle care creature addosso e zampano via a ritmo di... *charleston* come danzatori pazzarelloni. E, lesto, nonostante il diluvio, tutto s'anima, tra quello sventolio di gonfaloni e quel caleidoscopio di costumi araldici. Schiere di pifferai cacciano ilari e indiavolati strilli dai loro strumenti, anche per dimostrare, a dispetto di Giove Pluvio, che venuti per essere suonati, la spuniamo suonando. I mortaretti sparano. La festa è riuscita. Il buon umore ha sfidato gli eventi meteorologici.

Un villico allisciato, col cappello fasciato di rosso, rincorre il cocchio della «bella mugnaia» lanciando un grido che, sotto la pioggia mi sembra fatidico:

— Viva il coraggio della *bella mollinera!*

Un grido in cui vibrano, a dispetto delle nuvole che si rovesciano e si stracciano qua si sulla città turrita, otto secoli di florissima storia.

CURIO MORTARI.

Uno sciopero di martedì grasso a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Per protestare contro la disoccupazione, i comunisti non hanno trovato di meglio che fare scioperare — oggi, martedì grasso — gli operai edili. L'*Humanité* aveva pubblicato stamane l'ordine per gli operai edili di sospendere il lavoro alle ore 11, e infatti a detta ora tutti i cantieri rimasero deserti. Gli operai intervennero nel pomeriggio a due grandi riunioni, nelle quali presero la parola vari oratori per protestare contro la disoccupazione e soprattutto contro eventuali riduzioni di salario. Nessun incidente. Gli interventi, alla fine dei comizi, si disseminarono nelle osterie e birrerie circostanti, festeggiando così il martedì grasso.

Il disastro ferroviario di Brossana-Bottarone

Il processo fatto con due condanne

Pavia, 1, notte.

Nella mattinata di ieri è continuato al nostro Tribunale il processo contro i presunti responsabili del disastro ferroviario di Brossana-Bottarone. Hanno parlato gli avvocati di Parte Civile e il Procuratore Generale avvocato Fazio. Per la Difesa hanno pronunziato arringhe gli avv.ti Anelli e Caron. Oggi hanno parlato l'avv. Laperna, i patroni della Parte Civile, avv.ti Nicolai e Verico, e quindi il P. C. che ha sostenuto l'accusa nei confronti di tutti tre gli imputati, chiedendo le seguenti condanne: per il macchinista Muzio 5 anni e 3 mesi di detenzione e 6000 lire di multa; per il fuochista De Mergazzi 2 anni e 6 mesi di detenzione e 2700 lire di multa, e per il capo-treno Montagna 4 anni e 5000 lire di multa.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del rappresentante dell'Accusa, ha condannato il macchinista Muzio a 1 anni, 1 mese e 10 giorni di detenzione e 5133 lire di multa; il capo-treno Montagna a 2 anni, mesi 7 e 3 giorni di detenzione e 4277 lire di multa. Ha assolto il fuochista De Mergazzi. I condannati hanno ricorso in appello.

Carabiniere morto per asfissia nell'Arsenale di Spezia

Spezia, 1, notte.

Un grave fatto è avvenuto la notte scorsa nei locali del R. Arsenale. Ogni sera alla cessazione del lavoro e alla chiusura degli uffici alcuni carabinieri montano la guardia alle casseforti delle varie direzioni. Ieri sera alle ore 17.30 montava di guardia alla cassaforte della direzione del Genio il carabiniere Giovanni Pisu da Sosa (Golfo Aranci in Sardegna). Stamane verso le ore 8 l'archivista della Direzione stessa, cav. Carlo Bottai, e l'inserviente Bertini recandosi nella sala dove il carabiniere Pisu era di guardia trovarono l'uscio della stanza chiuso dall'interno. Essi tentarono inutilmente di forzarlo ed allora avvertirono i compagni del vicino corpo di guardia che penetrarono nella stanza passando per la finestra. La sala era piena di fumo, prodotto da alcuni resti di legna bruciata in un recipiente di latta. Il Pisu era privo di sensi e venne subito trasportato all'ospedale principale, dove poco dopo le ore 9 cessava di vivere per avvelenamento causato da anidride carbonica. Dalla prima inchiesta è risultato il delitto; non si sa però ancora accertare se si tratta di suicidio o di disgrazia. Il fuoco era stato acceso dal Pisu con grossi pezzi di carta da imballaggio e legna, preparati la sera dall'inserviente Bertini per accendere le stufe il mattino successivo.

Un vetraio che fa il «boxeur» a Savona

Rimbrotti e milii e carabinieri

Savona, 1, notte.

La notte scorsa alla stazione ferroviaria, mentre alcuni militi si trovavano, chiusi in 3, in servizio di perlustrazione, si presentarono alcuni sconosciuti che volevano penetrare all'interno essendo sprovvisti di regolare biglietto. All'opposizione dei militi gli sconosciuti si ritirarono ad eccezione di certo Elio Bassi fu Ugo, vetraio disoccupato e pregiudicato, che tentò entrare in stazione qualificandosi per capo-squadra della Milizia. Il milite Cesare Bobbiani vi si opponeva con tutta energia e venne insultato dall'Elisi. Ne nacque una colluttazione durante la quale l'Elisi colpiva con pugni al volto il milite, che rimaneva sbalordito. Accorsero subito i carabinieri e invitarono l'Elisi a seguirli. Ma questi dotato di forza non comune a «boxeur» si ribellò anche ai carabinieri. Allora un milite visitosi in pericolo di essere sopraffatto, sguainò la sciabola e ne vibrò un colpo al braccio sinistro dell'Elisi producendogli una ferita. Ma l'energumeno continuò tuttavia a ribellarsi e infine accorsi altri militi, gli fu gettato un mantello sul capo e così egli potè essere immobilizzato. Soltanto in questa circostanza fu possibile ammanettarlo e trasferirlo in Questura, donde venne inviato alle carceri. Egli deve rispondere di violenza, resistenza ed oltraggio agli agenti della forza pubblica e porto abusivo di coltello, poichè ghene fu trovato uno nelle tasche.

Due boscaiuoli in un crepaccio sulle montagne dell'Ossola

Domodossola, 1, notte.

Due giovani boscaiuoli, certi Razzoni e Sovigna, si erano recati in una capanna situata in alta montagna per ritirare delle scuri e dei picconi che avevano colà depositato. Nel ritorno, per abbreviare la strada pensarono di prendere un sentiero traversale, molto pericoloso per la neve in scioglimento. Ad un certo punto la crosta cedette ed aprì sotto i loro piedi ed entrambi caddero in un crepaccio scomparendo. Sul posto rimasero parte degli arnesi. Accorsi alcuni abitanti, i due boscaiuoli furono estratti dalla neve, i disgraziati giovani avevano riportate lesioni al torace e ferite al capo, prodotte dalle scuri. Le condizioni dei feriti però non sono state giudicate gravi.

Il ballo mascherato o la morte!

Il folle gesto d'una quindicenne a Biella

Biella, 1, notte.

Di un drammatico e singolare tentativo di suicidio, è stata protagonista un'avvenente ragazza quindicenne, certa Rita Barbagli, modista, perchè le era stato proibito di partecipare al ballo mascherato che si è svolto la notte scorsa. La giovane ragazza, dopo avere pregato invano i genitori che le permettessero di prendere parte alla veglia organizzata al Teatro Sociale, era uscita, apparentemente tranquilla, con la mamma e una sorella. Durante la breve passeggiata, la famiglia aveva deciso di recarsi all'ingresso del Teatro per vedere la sfilata delle maschere. Strada facendo la Rita entrò in una farmacia, dicendo che voleva comprare un *cachet* contro il mal di capo. Poco dopo le persone che accompagnavano la ragazza notarono che al passaggio di ogni automobile con a bordo le maschere dirette al veglione, la Rita ingeriva qualcosa che estraeva con calma metodica dalla tasca del soprabito. Sfilarono trenta automobili e per trenta volta la giovane portò alla bocca una pastiglia di chinino, che aveva comperato nella farmacia invece del *cachet*.

Trenta pastiglie furono più che sufficienti a produrre un forte avvelenamento alla ragazza, la quale quando si trovò alla porta del Teatro «vide» con terrore che le maschere ingiuriavano ai suoi occhi e la beffeggiavano. Tuttavia con uno sforzo la Rita resistette all'incubo e ai dolori che cominciavano a tormentarla. Essa vide anche gli uomini del duemila, e lanciò un urlo:

— Escoli, escoli quei del duemila! Ma adesso io muoio.

Questa stranezza di linguaggio allarmò la madre che già da qualche minuto osservava la figlia impallidita e stravolta. Le domandò ansiosamente:

— Rita, che hai fatto?

— Ho preso il veleno.

Con un orgasmo facilmente comprensibile, la madre trascinò la ragazza all'Ospedale, ove il dott. Casa le riscontrò sintomi gravissimi di avvelenamento: le praticò la lavatura gastrica e la ricoverò, giudicandola in pericolo di vita. Le sue condizioni però lasciano adito a una speranza di guarigione. Nel letino dell'ospedale la ragazza continua a delirare e «vede» ancora una fantastica sfilata di maschere.

Finito a rivoltellate e colpi di accetta sulle pendici del Monte Ginestra

Roma, 1, notte.

Si ha da Cava dei Tirreni che due piccoli campagnuoli di ritorno dal lavoro, attraversando un bosco alle pendici del Monte Ginestra, hanno trovato un giovane disteso a terra, col volto intriso di sangue. Il disgraziato si lamentava fiocamente. I due ragazzi si diedero a gridare e corsero ad avvertire i carabinieri, i quali recatisi sul posto provvidero subito a trasportare all'Ospedale il disgraziato giovane, che cessò di vivere durante il tragitto. Il morto è stato identificato per certo Antonio Veneroso. Presentava due ferite di arma da fuoco ed altre di colpi d'accetta alla nuca, sulle braccia e in altre parti del corpo. Le indagini hanno portato all'arresto di quattro individui, tali Gennaro D'Amato, Luigi D'Amato, Alfonso Siani e Giovanni Siani. Sembra debba trattarsi di vendetta.

Lo stabilimento in fiamme

e i fili del telefono tagliati

Prato, 1, notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte nei pressi della città, in frazione Tavola, distante circa sei chilometri da Prato. Per causa ignota si è incendiato un grande edificio adibito alla fabbricazione di granaglie e al deposito di saggina, di proprietà della Ditta Mochi e Pacini. I danni ascendono a circa un milione. I proprietari sono assicurati, ma sembra non siano interamente coperti. Poichè non si riuscì in un primo tempo ad avere la comunicazione telefonica coi pompieri, vennero fatte indagini e si constatò che i fili del telefono erano stati tagliati. Questa circostanza ha fatto sorgere il sospetto che si tratti di un incendio doloso, appiccato a scopo di vendetta contro i proprietari della fabbrica.

Si dichiara autore di un incendio per intascare una taglia di dieci mila lire

Pordenone, 1, notte.

A più riprese la stampa illustrò il caso di un fatto avvenuto a Pordenone nel dicembre 1920, l'incendio doloso del teatro Roma. Gli autori della sciagura, imprecati primissimo e sono ancora sconosciuti, malgrado il premio di 10 mila lire offerto dal danneggiato a chi avesse dato indicazioni precise in merito all'incendio.

Mesi addietro si ebbe uno strascico: un ex meccanico del teatro, Angelo Tendrame, d'anni 25, per intascare le 10 mila lire ardi confessarsi autore materiale dell'incendio, accusando quali istigatori certi Pietro Pollini e Maria Falomo, proprietari un tempo del teatro Garibaldi in concorrenza col teatro Roma. Denunciati tanto il Pollini quanto la Falomo vennero assolti in istruttoria, mentre il Tendrame finì confessando che si trattava di una pura fantasia. Da ciò il processo intentato contro di lui per calunnia e tentata truffa. Il cui epilogo si è avuto ieri al Tribunale di Pordenone, che condannò il Tendrame a 6 mesi di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Celibe, a 61 anni, si impicca

Biella, 1, notte.

Perchè celibe, certo Andrea Termine fu Francesco, di 61 anno, si è impiccato ad una trave della propria abitazione. A scoprire il cadavere dell'infelice fu una sua sorella. Il Termine ha lasciato uno scritto col quale chiede perdono del triste passo, ch'egli decise perchè malaticcio e solo, non avendo avuto la previdenza di ammogliarsi.

Poligrafici scioperanti condannati e poi assolti a Udine

Udine, 1, notte.

Nello scorso ottobre tutti i poligrafici udinesi, aderenti e non al Sindacato, abbandonavano per una giornata il posto di lavoro e con ciò intendevano far pressione sui proprietari al fine di concludere con proprio vantaggio un'annosa vertenza. Un mese dopo il Tribunale condannava i poligrafici — in base alla nuova legge sui lavori — a qualche migliaio di lire di multa. Interposto Appello per desiderio del Sindacato che guidò, senza risolvere, la vertenza, il Tribunale ha oggi annullato la precedente sentenza mandando assolti tutti gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Una commissione per i problemi del Verbano

Pallanza, 1, notte.

E' stata nominata una commissione per lo studio dei problemi che più interessano il Bacino delle Isole, e cioè Pallanza, Intra, Baveno e Stresa. Fanno parte della commissione il conte Vitaliano Borromeo, i podestà ed i segretari fascisti di Stresa, Baveno, Pallanza ed Intra, il cav. Romeo Omarini ed il cav. Marangoni. La commissione inizierà presto i suoi lavori.

SPORT

Calciatori inglesi vittoriosi a Parigi

Parigi, 1, notte.

La neve e l'entusiasmo che hanno i parigini per il foot-ball sono stati spiegati oggi, martedì grasso, con uno dei più importanti incontri internazionali, tra la squadra inglese del «Corinthians» e le selezioni della Red Star e dell'Olimpique riunite. Profittando della giornata soleggiata sedicimila spettatori avevano preso posto nelle tribune dello Stadio di Buffalo. L'incasso, risultato di 120 mila franchi, è andato a favore della Cassa delle Opere di Solidarietà.

Durante il primo tempo il sole ha allietato la riunione, ma all'inizio della ripresa una pioggia torrenziale è caduta all'improvviso. Il pubblico, cercando di coperto, non si è mosso, ed i giuocatori hanno continuato a disputare il match sotto l'imperversare della bufera. La squadra britannica, che conta tra i suoi componenti sette giuocatori internazionali, è giunta a Parigi con la reputazione di essere ben agguerrita e scientifica. I francesi prendono infatti l'offensiva giocando con molta vivacità mentre gli inglesi, calmi e metodici, si limitano solamente a parare, trincerati in una difesa così bene organizzata che qualunque attacco vi si infrange. Dopo due «corners», i parigini persistono all'attacco, cercando più volta di portare il giuoco nel campo degli ospiti, ma ogni sforzo è vano, perchè la palla ritorna sempre a metà campo. Verso la fine del primo tempo un attacco britannico, iniziato con una fuga ed alcuni passaggi velocissimi, di un regolare matematicità, non trova ostacoli nella debole difesa francese, ed il goal è segnato.

Nella ripresa la pioggia torrenziale cataccia i movimenti dei giuocatori che guazzano nell'acqua. La tattica non cambia. Il giuoco non è brillante. Gli inglesi attendono il momento propizio e con un'azione rapida segnano un altro punto che di loro quella superiorità necessaria per rendersi sicuri della vittoria. Quindi si trincerano in una rigorosa difesa, attendendo la fine che sopraggiunge senza che alcun altro segnali altri punti.

Allo Stadio di Colombes il Racing Club di Francia ha disputato un match di rugby contro la squadra di Newport (Galles) battendola per 17 punti a 6.

Demetz di Val Gardena

vince il campionato naz. solitario di fondo

Ponte di Legno, 1, notte.

Si sono svolte oggi le gare della prima giornata dei campionati nazionali solitari, organizzati dal locale Sci Club. La riunione è riuscita animata e brillante. Oltre un migliaio di concorrenti hanno preso parte alle gare odierne che sono state seguite dall'appassionato interessamento degli spettatori. Ecco i risultati della gara di campionato di fondo svoltasi su di un percorso di 20 km., con un dislivello di 700 metri, ed alla quale hanno partecipato 50 concorrenti.

1. Demetz (Val Gardena) in ore 1.45'41"; 2. Mazzel (Val di Fassa) in ore 1.50'25"; 3. Maquignaz (Valtournanche) in ore 1.50'35"; 4. Gluck (Val Gardena) in ore 1.50'35"; 5. Lacedella (Cortina d'Ampezzo) in ore 1.52'16". Seguono Antonietti, Toffoli, Senoner. Classifiemi 37.

Pure oggi si è svolta la gara di fondo per carabinieri sciatori, alla quale hanno partecipato 51 concorrenti. Non si sono potuti avere ancora, al momento che vi telefono, le classifiche della gara. Domani si svolgeranno le gare di salto.

I vittoriosi di Bormio

Domodossola, 1, notte.

Sono giunti stasera i sciatori formazzini, che alla grande adunata di Bormio conseguirono una clamorosa vittoria. Tutta la popolazione con le autorità e le rappresentanze fecero loro grandiose dimostrazioni. Dopo la sfilata per le vie cittadine seguì un ricevimento in Municipio, dove portò il suo commosso saluto il sig. Gavazzi, segretario circondariale dei Fasci.

Il cardinale Perosi migliora

Il cardinale De Lay stazionario

Roma, 1, notte.

Il miglioramento nello stato del cardinale Perosi prosegue soddisfacente. In un consulto tenuto ieri il prof. Bastianini confermò la sua diagnosi di anemia prostatica di uremia, sia la prognosi riservata già formulata. Si escludono per il momento nuovi interventi chirurgici. Il bollettino di stamane dice:

«Notte buona; ha trascorso senza indebolimento; temperatura 37.8; polso 110; lingua umida. Stato generale buono, migliore di ieri. Prognosi sempre riservata. Firmato: Dott. Fede».

Le condizioni del cardinale De Lay si mantengono pressochè invariate. La notte è stata insonne ed agitata, la tosse stizzosa, l'espettorazione difficile; nessun segno focolare polmonare, temperatura 38,5; polso 88, ritmico, respirazione 30; diuresi discreta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I regionieri liberi professionisti della provincia si sono riuniti allo scopo di discutere ed approvare lo statuto-regolamento e nominare il direttorio provinciale del Sindacato, che è risultato composto dai signori: rag. Francesco Rossi, segretario; rag. Agostino Marchetti, prof. Giuseppe Cavalli, rag. Emilio Ghiglia, rag. Giuseppe Giacoglio, rag. Luigi Villa. I membri probiviri sono stati eletti i sigg. gr. uff. Armando Santanera, prof. Filippo Forni, rag. Erminio Bovone.

Il direttorio provinciale dell'A.N.E. riunito sotto la presidenza del colonnello comm. conte di San Marzano, ha proceduto alla nomina dei presidenti delle sezioni tuttora mancanti. Per la sezione di Asti è stato nominato presidente il colonnello Garassini di Rossana; per quella di Tortona il capitano Sovera; per quella di Nizza Monferrato il capitano Marzelli.

DA CUNEO

Si è costituita la sezione della Federazione Società dei commercianti, forte di oltre cento esercenti e commercianti della città.

DA GENOVA

Cadde dal treno alla stazione di Santa Margherita e vi morì tale Emanuele Favale d'anni 26, residente in frazione di Nozarego, mentre stava per attraversare un binario.

DA MILANO

Un assistente ai lavori per la Fiera Campionaria, certo Augusto Penni d'anni 30, non meglio identificato, è caduto da una impalcatura ed ha riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, oltre numerose contusioni in più parti del corpo.

DA TORTONA

A reggere temporaneamente la Questura in sostituzione del dott. cav. Gotta è venuto da Asti il commissario dott. Lampani.

DA VENEZIA

Si è uccisa nei giardini pubblici con una rivoltella alla tempia destra il trentaquattrenne Arturo Gradara, impiegato presso la Società elettrica Cellina. Il disgraziato si sarebbe indotto al tragico passo per preoccupazioni di carattere finanziario.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

AFFARONE stock 130 paia scarpe a 16 lire al paio. Mezzano, San Maurizio 61. 34118

PIALLATRICE installi corsa 1500 trapano radiale, assortimento macchinario straordinaria occasione. Corsamolo 2. 34467

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 10

BELLON S.a. piazza Castello, cerca lavoranti abilissimi corniciai giuniorista. buona retribuzione. 33916

SALZATURIFICIO cerca abili commessi orlatrici, apprendiste adatti pubblici, operai e serie, tagliatori. San Maurizio 41, cortile. 34467

CEMENTI. Cercasi per fabbrica cementi diversi Casale. Produzione oltre 300.000 quintali, direttore o capo fabbrica capacissimo conduttu ferni, macinazione e pratico cave locali. Buona retribuzione. Eccezionali referenze di prima ordine. Scrivere cassetta 22 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI da lanificio importante proveito maggiorente filati, che possibilmente abbia tenuto egual mansioni stabilimenti tessili, indicare posti occupati, referenze, età, condizioni richieste. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina sedicenne cassiera, piccola cucina, ragazzo quindicenne aiuto contabile. Scrivere cassetta 21 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI sicuro abile rappresentare. Esigonsi referenze. Rivolgersi via Monginevro 31. 34111

COTONIFICIO cerca giovane impiegato per scarico contratti filati, disposizioni corrispondenza, richiesti qualche nozione commercio filati, conoscenza tedesco, dattilografia. Scrivere indicando precedenti occupazioni cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33964

FARMACISTI. Cerco farmacista operaio pratico, capitale, associarlo ottima farmacia. Fino, palazzo Regie Poste, Torino. 33835

FONDITORI alluminio cercansi. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33936

GOMMA. Cercansi abili trafilati per industria gomma elastica, provincia Torino. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34446

IMPORTANTE garage in Como cerca elettricista pratichissimo impianti Autovetture. Indicare preteso e serie referenze. Casella 211 E, Unione Pubblicità, Como. 1725

ISTITUTORE serissimo cercasi subito da collegio provincia. Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34097

MECCANICO specialista impianti riscaldamento Safa cercasi. Offerte cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34445

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A Casa cinematografica, posto di fiducia, direzione, ufficio giornalistico, giovane, colto, massima serietà, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità, Milano. 1727

CHIMICO specializzato lavorazione essenze naturali sintetiche frutta fiori per industria dolciera, profumeria, prodotti sintesi, offresi sarà Ditta. Bergoglio, via Assia 22. 34131

DOTTORE in Legge, conoscenza lingue, disponendo ore libere occuperebbesi lavori commerciali, amministrazione case; miti pretese. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE elettrochimico praticissimo radio motori, lunga pratica estero, energico attivo, accetterebbe impiego Torino o dintorni. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE industriale meccanico disponibile immediatamente presso buona Ditta di costruzioni meccaniche. Ottima referenza. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPAGANDA, direzione ufficio stampa, offresi giornalista, giovane, colto, massima serietà, referenze primissime. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Milano. 1726

SIGNORINA, ragionevole, distinta, occuperebbesi commessa, cassiera, bar negozi. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34476

19 ENNE bella presenza, licenza tecnica, anno pratica presso importante stabilimento fuori Torino, desidererebbe perfezionarsi carriera commerciale cerca posto presso seria Ditta. Scrivere cassetta 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

40 ENNE, pensionato, solo, attivo, moralità, cauzione, occuperebbe mezza giornata; contabilità, amministrazione, piazza, fiducia. Tessera 1796, Posta, Torino. 34139

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviata centrale biancheria, confezioni, alloggio, forse lavoro, cedesi causa partenza. Prezzo, Settembre 15. 34000

A. Avviatissima drogheria, buonissimo centro, fortissimo lavoro, bollettone, alloggio, cedesi urgentemente causa invalidi. Prezzo, Settembre 15.

AZIENDA avviatissima redditizia facile sostituzione socio. Tessera postale 30388, Torino. 34470

CENTRALISSIMO elegante negozio hotels, alloggio unito, cedo, anche subito. Manili, via Francesco Paola 27. 34467

DESIDERANDO commercio, cede grande bottiglieria centrale redditizia, anche mora pagamento. Manili, via Francesco Paola 27. 34467

MUTUI ipotecari rivenditazioni procuransi ovunque sopra case fondi, industrie. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità, Milano.

NEGOZIO coloniali principale Riviera Genova, fortissimo reddito, cedesi desiderando ritirarsi affari. Scrivere Lanza, Brigata Liguria 1/4, Genova.

NEGOZIO Genova grandissimo quattro vetrine oltre entrata, posto via Venti Settembre, affittasi. Scrivere Spallarossa, piazza Francia 1/4, Genova.

RIMETTESI latteria con alloggio, capitalizzare, affitto mite. Via Corio 8. 34010

RIMETTO avviato bar, vino esportazione. Giachino, via Torino n. 3, Chivasso. 34402

Vendite, affitti, acquisti e cessioni

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 10

AMPLIANDO industria, acquisterei paraggi originali da rimessa tramviaria via Mongilevro, oppure vicinanze fabbrica Lancia, terreno 2000 a 5000 mq. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34000

VENDESI fucsi dario stabilimento industriale forza idraulica prossima portata 250 cavalli. Grandi numeroni, 50 camere abitazione, 25.000 mq. terreno libero subito volendo. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34437

VENDO casetta quattro camere, giardino, acqua, tasse rivolgersi via Nicola Fabrizi 41 (fronte n. 108). 34479

VENDO urgenza sul giornale prato irriguo vicinissimo grande fabbricato dieci camere, stalle fienile latteria. Vicinissimo Torino. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34472

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 8

APPITTASI, corso re Umberto 16, libero subito alloggio otto vani, termosifone. Visibile 14-17. 34197

ALLOGGIO immobiliare centrale liberissimo 4 vani, tasi. Giornalaio, piazza Statuto 16. 34466

CAMPIGNERI regalo vuoto con tre camere, Portanuovo Vanchiglia 18, Torino. 34000

CERCO camera cucina, vuote subito, senza bambine, Re, commestibili, corso Palermo 18. 34448

CERCASI locale industriale 600-800 mq. proprio lavorare. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34128

CERCASI fattoia uso magazzino, insieme superficie affitto. Scrivere Samoli, Hotel Fiorina. 34444

CERCO alloggetto centrale quattro ambienti. Scrivere Vittorio 16. 34469

CERCO una-due camere vuote, piccola mancia. Porta Nuova, Barriera Nizza. Scrivere 80 mani, Madama Cristina 128 (Fratelli). Torino. 34170

CONIUGI distinti cercano aprire cinque-sei ambienti vuoti. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA affittare subito tre camere vuote, vicinissime Porta Nuova. Telefonare 41-997. 34117

DEL 1.o aprile prossimo, ampi locali a terreno per ufficio con annesso magazzino. Via Bellini 6. 34466

PROSPICIENTE parco vendesi alloggio luminoso con senza arredamento, nove ambienti, comodità moderne. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34438

SPOSI cercano alloggio tre vani, centrale. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI alloggio otto ambienti secondo piano libero, tutto a nuovo, su corso. Trattabile 180.000. Casella via Avet 6. 34179

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A La Gemma (serra Casa) compra 0/0 10-12 grammo, brillanti, argentaria, pronti incompresi. Via Vittorio Emanuele 4. 34076

A prezzo d'occasione vendo macchina stampare 18x24 via Corso Principe Oddone 22. 33943

AVVENENTI figure cercansi preparare cine per carriera cinematografica. Scrivere Antica Fotografica, Venezia. 1000

CAMERA bello mogano matrimoniale nuova valore 3000. Madama Cristina 48. 34462

LIQUIDASI macchine, torchio, platine litografiche, bronzatrice, colori, mille telai legno, stufe americane, montaverga mano, vetrerie, scatolame, via Bonaparte 3 bis. Telefono 12-695. 34477

PASTA Napoli extra 3,50; Piso Vercellese 3; Risi extra 1/00 kg. Scrivere quantitativi. Servizio domicilio. Elpa, via Giuseppe Verdi, 12. 34119

RICCO mobilio stile, quadri cagetti arte, Hotel Bristol, Artisti (vedici), pomeriggio, telefono 40-204.

SALA pranzo camera matrimoniale, studio. Vedi, Tendesi occasione. Elpa, Romini 8. 34113

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

INTRODOTTISSIMO rappresentanza cementi Provincie Como, Milano. Referenze primo ordine Casella 1018 S. Unione Pubblicità Como. 34000

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMIONS 12 HL. 18 HLH, in efficienza, Pinerolo, da vendere. Rivolgersi Isp. Poletti, Pinerolo.

MOTOLEGGERA modernissima tre velocità, pronta pallon occasione. Via Governolo 6. 34440

RISPOSTE. Riparate le vostre coperture da L'Americana Gomme, Drovetti 20. 33900

COMPERIAMO TITOLI ESTERI

Rendita Prussiana - Titoli Ungheresi - Cedole arretrate Sud-Bahn - Danubio-Save. — Banca F. G. GALLIA, Milano, Galleria Vittorio Emanuele 51. — Titoli depositati alla Tesoreria non ci interessano 1230

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Cura moderna rapida
Dott. CABALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 13 alle 16 e dalle 17 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

APPENDICE DELLA STAMPA (66

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Padre Giovanni teneva dietro al triste corteo, barcollando a guisa di ubbriaco.

Erano le otto. Piazza Castello brulicava di popolo; soltanto dirimpetto a Palazzo Madama vi era uno spiazzo tenuto libero dalle guardie, nel quale era piantata la forca. Ad un lato di quella si alzava una larga catasta di legna e, presso la catasta,

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

L'inconsolabile

Si-Fu-Tsan si tolse la pellicola, mettendo in mostra il suo serico abito color rosso-ciliegia, si accomodò meno un gattino freddoloso nella poltrona accanto allo scrittoio, accese la sigaretta e disse:

— Li leggi, tu, gli avvisi economici dei giornali?

— Qualche volta, quando mi capita di dover cambiare la cuoca.

— Io, invece, li leggo sistematicamente prima dell'articolo di fondo. Sono lettori e mi rivelano mille diversi aspetti dell'umana psicologia.

— Un gusto come un altro.

— Non come tutti gli altri, amico mio. Io ho un palato delicatissimo e gli avvisi economici hanno un loro sapore, un po' agretto talvolta, che stuzzica la mia curiosità di studioso della vita occidentale, sempre varia e interessante.

— Bravo te, Si-Fu-Tsan. T'invidio, sinceramente.

— Stamane m'è capitato di leggere questo gratioso avviserto che è un amore di schietta ingenuità malgrado. Guarda. « Vedova trentenne, bella presenza, affettuosa, relazionerebbe (il verbo è un po' arbitrario, ma non importa) con signore ricco, anziano, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere ecc. ».

— Ebbene? Che c'è di straordinario in tutto ciò, Si-Fu-Tsan? E' una donnina ancora giovane che, trovandosi forse sola al mondo, desidera far la strada della vita in compagnia di qualcuno, che la protegga e la sorregga... Le contendi il diritto di non morire di noia?

— Che Confucio mi confonda, amico mio, se io ho di simili idee bislacche! Personalmente sono un fautore fervente del matrimonio. E non posso sembrarti sospetto perchè, sebbene scapolo, non devo, come cinese, pagare la tassa sul celibato. Ma tu, scusa, non vedi nell'altro nel breve annuncio insidioso?

— Ma sì, ti dico. Trovo che il desiderio della giovane vedovella è il più legittimo e innocuo desiderio di questo mondo! Vorresti, per caso, tu, che essa trascorra la vita in clausura, consumandosi a spargere lacrime sul tumulo del marito che ha avuto il torto di morire troppo presto? « Chi muore giace e chi vive si dà pace ». Ed i proverbi, amico Si-Fu-Tsan, sono la scienza dei vecchi, che vivendo a lungo hanno avuto tempo di acquisire un briciolo d'esperienza.

— D'accordo. Sarebbe iniquo costringere la vedovella a lasciar sfiorire in solitudine la sua bellezza. Perchè è bella... Lo ha detto lei: così, senza parere, come si vanta la pittoresca posizione di una casetta di campagna che si vuol dare in affitto l'estate... fo l'insidia la indovino nell'abile contesto dell'avviso economico, breve, succoso e decisivo. E quasi aggiungerei irresistibile. Dunque bella; ed affettuosa anche. Una moglie deve sempre essere affettuosa. L'aggettivo lascia intendere tutta la delicata tenerezza, tutta la vigile sollecitudine della donna verso colui il quale avrà il buon senso di sposarsela. Peccato che il primo marito non abbia fatto in tempo a lasciarle una testimonianza scritta, due righe di « ben servito... ».

— Sei sempre cinico, Si-Fu-Tsan.

— T'ingannì e sei ingiusto con me. Sono semplicemente un osservatore. Se non altro, questa vedovella mi piace per la sua schietta sincerità e per il profitto che dimostra di avere ricavato dalla sua vita coniugale. Prima di tutto, vedi, alla si preoccupa che il futuro secondo marito sia ricco, particolare non indifferente, in questo periodo in cui una pelliccia di martora ti costa cinquantamila lire e un paio di « solitaires » un mezzo patrimonio; poi, siccome una vedova, per quanto saporosa, ha un po'... come dire?... un'attrattiva di meno del fiore non ancora sbocciato, ecco che la donna abilmente paragona la partita e aggiunge al « ricco » un altro aggettivo: « anziano ». Un uomo anziano, che comincia magari a sentire qualche lieve acciacco, non deve sapirare ad una fanciulla di vent'anni, ma ha il dovere di mantenersi, se non vuole apparire un poco grottesco, di una vedovella. E c'è, nell'avviso, un altro correttivo ancora: « anche provinciale ». Ah! Ti assicuro che quell'aggiunta è un poema di grazia civettuola. Sicuro. La vedovella trentenne è disposta ad accogliere il pretendente, quantunque sia un « provinciale ». Vale a dire, un uomo che presumibilmente deve essere di semplici costumi, avvezzo alla monotonia della piccola cittadina sperduta e quieta, dove si trascorre la sera al Caffè, facendo una stuccchevole partita a briscola, col farmacista e col segretario comunale. Un « provinciale ». Sì; magari un po' rozzo, ma di buona indole, che s'annoda la cravatta di sgnimbescio e si fa radere due volte la settimana, il, nalla bottegucca del barbiere, in fondo alla piazzetta... Un « provinciale »: ma certamente l... un brav'uomo, che bada alla sua fattoria e non s'immischia di politica e non legge i romanzi alla moda, ma sfruguglia soltanto a consultare qualche volta il listino delle granaglie. Un marito ricco, anziano e provinciale non può che essere l'ideale di tutte le vedovelle di trent'anni, affettuose e di bella presenza. Non ha fisime per la testa e s'accontenta di tante piccole cose inutili, allietandosi come un bimbo, quando il giorno dell'onomastico la moglietta premurosa gli regala una grossa papalina ricamata, come si usava una volta. E di eccellente carattere anche. Un vecchio anziano è di solito indulgente; le è sicuramente allorchè la moglie è bella ed ha soltanto trent'anni. Credi, amico mio, la donna, quando è vedova, affina la sua psicologia in modo superlativo: acquista una finezza che noi uomini non possiamo immaginare; neppur io, che sono cinese, e di finezze m'intendo. Se io fossi, oltre che ricco, anziano e provinciale, scriverei subito all'indirizzo di quella eccellente creatura per chiederla in sua mano. Il primo marito deve provare un acuto rammarico di essere morto troppo presto...

— Si Fu Tsan, vuoi finirla!

— Ma a quest'ora il suo spirito esulterà pensando alla giovane moglie ed al successore, cui toccherà un bocconcino di quella fatta. Io le invidio.

— Chi? Il defunto?

— No, colui che sposerà la graziosa vedovella. Ma non disparo. Chissà? Forse un giorno, se non rifiorirò in Cina, dove si sono tanti guai adesso, mi rifugierò in un piccolo paese di provincia ed invecchierò bastantemente. E quando sarò divenuto, per fatalità del tempo, un « anziano » ed avrò assunto l'abito provinciale, ebbene, allora cercherò anch'io, con un avvisetto economico una vedovella affettuosa e di bella presenza che sia disposta a dividere la pace con me la mia ricchezza. Credo che sarò veramente felice, amico mio. E quando morirò (per naturale legge dovrei essere io il primo ad andarmene) la mortifero erede universale delle mie sostanze. Con una clausola, soltanto, però...

— Una clausola?

— Sì. Che ella non mentisca come fece al primo marito e non scriva sulla mia tomba per la seconda volta una... pietosa bugia: « La vedova inconsolabile »...

X.

I nuovi centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Sestriere la Cronaca » — 40-944 Amministrazione.

La nuova vita del prof. Canella

Le dolorose vicende del prof. Canella sono, si può dire, terminate. Non mancano ormai che alcune formalità perchè egli torni finalmente alla sua signora a Verona, dove lo aspetta, come conforto anche maggiore alle pene sofferenze, una vita tranquilla, in seno alla famiglia. Verona si è interessata di questo caso conciatissimo in modo veramente nobile: fu la Deputazione provinciale di quella città ad inviare al Manicomio di Torino il prof. Meneghetti, per convalidare il riconoscimento, e lo stesso Questore di Verona si interessò in modo particolare richiedendo al dot. Ferrio, come quegli che aveva raccolto maggiori dati — avendo fatto oggetto di minuziosi e speciali studi il ricoverato di Collegno — tutte le indicazioni possibili.

Ora per il prof. Giulio Canella è cominciata una nuova vita. In quel triste ricovero dove passò un anno, vede due volte al giorno la signora, con la quale si reca a pranzo ed a cena in un albergo vicino. La sua innata bontà, la sua naturale gentilezza, si sono ancor più affinate nei passati dolori. Durante la notte egli scrive alla consorte, che ha lasciato la sera prima, qualche lettera che egli stesso consegna alla moglie sua, unitamente ad un mazzetto di fiori di campo, per lo più piccole margherite, che al mattino per tempo egli va a raccogliere in giardino. Ai suoi due figli ha voluto subito, subito, mandare una cartolina dove non ha scritto che due parole per ciascuno. Ma due parole che dicono tutto per un uomo il quale per tanto tempo è stato privo di una famiglia... il babbo! Egli ha pure telegrafato al fratello.

Ieri, si è recato a visitare il maggiore Cantalupi, quegli che per primo lo ha riconosciuto senza esitazione di sorta, e per il quale il prof Canella serba una grande riconoscenza.

Le sue condizioni sono assai migliorate, benchè in questi giorni egli si sia molto stancato. Le emozioni vivissime per le quali è passato, sebbene abbiano culminato nella gioia, non potevano non aver qualche influenza su di un organismo che ha bisogno di riprendersi completamente.

La quiete della sua casa, l'amore della sua famiglia completeranno questo rinnovamento di vita. Ed egli ritrovera tutto ciò accanto alla fedele compagna che per tanti anni lo ha atteso con la fede sicura che egli sarebbe un giorno ritornato. Non bisogna che, per ora almeno, pensi a ricostruire il suo passato, a cercare di ritrovare quei pericolosi errori egli sia fuggito dalla Bulgaria. In uno dei primi giorni che ci interessavamo di lui, dubitando si trattasse di uno slavo, a non lasciar nulla di intentato, gli avevamo condotto uno studente in filologia il quale parlava correntemente il russo, e lo interrogò. Il prof. Canella era rimasto perplesso. Se non era riuscito a comprendere il significato delle parole, egli aveva però compreso che si trattava della lingua russa.

— Sa forse il bulgaro? — gli domandò l'interprete.

— Dal bulgaro al russo non vi è grande differenza — rispose il professore.

Evidentemente, nella sua sconfinata memoria ricordava la fonetica di quella lingua, che però egli non conosce, ma che evidentemente aveva sentito parlare durante il tempo della sua prigionia.

Nella giornata di ieri il prof. Giulio Canella ha ricevuto un centinaio di telegrammi inviati da antichi suoi colleghi ed allievi, e da professori d'Università che ebbero campo di conoscerlo. Da Milano è giunto il dott. Romagnani, già allievo del prof. Canella. Egli lo riconobbe immediatamente e lo abbracciò con grande commozione.

Il crak dell'agente Bianco verso la sua definizione

Il dissesto dell'agente di cambio Francesco Bianco — il quale fu dichiarato fallito, come si ricorderà, il 15 ottobre scorso, dopo la sua scomparsa da Torino — ad onta della sua complessità e delle difficoltà presentatesi nel corso della procedura, si sta avviando sollecitamente verso la sua definizione. Sotto la direzione del giudice delegato cav. De Litala e per l'attività e la soluzione del curatore, prof. rag. Alessandro Forchino, le realizzazioni dell'attivo hanno potuto procedere molto rapidamente, sì che a tutt'oggi l'attivo netto realizzato ascende a 1.300.000 lire. In tale somma non è compresa la cauzione prestata dal Bianco come agente.

Nel corso della procedura sono state definite intanto le diverse questioni relative alla entità ed alla destinazione della cauzione, questioni che si presentavano per la prima volta dopo l'emanazione della nuove leggi che regolano la professione dell'agente di cambio. Uno dei principi stabiliti è il seguente, adottato dal Direttorio Nazionale Federale e dalle Presidenze di tutti i Sindacati di Borsa: « In caso di insolvenza di un partecipante al fondo di garanzia, il fondo stesso provvede al reintegro della cauzione, sino alla concorrenza massima effettiva dell'importo che corrisponde esattamente alla metà della cifra totale di cauzione ».

Per la piazza di Torino quindi, e nel caso concreto dell'ex-agente Bianco, l'ipotetico reintegro del fondo di garanzia si limita alla concorrenza massima di effettive 500 mila lire. Poichè i vasti cauzionali di proprietà del fallito (519.000 lire nominali di consolidato « 5 » e 35 mila lire di Buoni del Tesoro novennali) ed i frutti maturati permetteranno un realizzo di 450 mila lire circa, col principio, importantissimo, stabilito dal Sindacato di Borsa, resta chiarito che il contributo del fondo di garanzia è fisso e non deve rappresentare il complemento necessario ai libelli del fallito per raggiungere la somma di un milione.

Circa la destinazione della cauzione erano sorte — come avvertimmo altra volta — tra gli stessi creditori numerose contestazioni, che minacciarono di arenare o ritardare la intera procedura. Questo pericolo e queste difficoltà vennero però rimosse dalla fermezza del giudice e del curatore colla applicazione, anche in caso di fallimento, dell'articolo 28 della Legge sulle Borse, che vincola la cauzione, per privilegio, al pagamento dei debiti derivanti da contratti di Borsa conclusi dall'agente col proprio nome. Nel dissesto Bianco si sono così venuti formando due classi di creditori: creditori per operazioni di borsa privilegiati sulla cauzione e creditori chirografari aventi soltanto diritto alle altre attività. Risolte o rimosse quasi tutte le contestazioni, il passivo del dissesto è stato così precisato: crediti privilegiati sulla cauzione, lire 3.482.191; crediti chirografari lire 2.954.731. Il totale delle passività sarebbe quindi di 6.436.922 lire.

Accertata l'esatta entità del passivo con i realizzi già conseguiti si è già reso possibile un primo riparto ai creditori del 15 per cento. Non appena realizzato l'importo della cauzione, sarà possibile ripartire subito ai creditori di borsa un successivo 25 per cento circa e, ove venga a mancare da parte dei rappresentanti del fallito una equa proposta di concordato, che risulta allo studio, il fallimento procederà alla realizzazione delle ultime meno facili attività, con la previsione di un ulteriore riparto di un 7 per cento circa.

Le tre bare sotto la neve

Dai tre candidi letticciuoli allineati in una sala dell'Asilo di Cesana, le tre sfortunate della montagna, le signorine Luigina Besegotti e Laura Fassò ed il dottor Bertotti, sono state trasportate ieri alla Cappella del Rosario, per l'estrema benedizione. Il corteo funebre, al quale hanno partecipato con tutta la popolazione, le Autorità militari, i carabinieri, le guardie di finanza, i militi nazionali e il Direttorio del Fascio locale, ha percorso i cinquecento metri che separano l'Asilo dalla chiesetta sotto un sfarfallio di una fortissima nevicata. Dietro ai feretri delle due signorine camminavano i parenti, affranti dal dolore; la cassa contenente la salma del dottor Bertotti era portata a spalle dagli sciatori, che gli sono stati amici affettuosi. Più tardi le tre bare hanno lasciato Cesana: quelle delle due signorine sono partite per la Valsesia; quella del dottor Bertotti alla volta di Susa. Così i tre compagni della sciagurata gita si sono divisi per sempre. Cesana, a poco a poco, si è avvviluppata nell'ombra e nel silenzio.

Il carnovale alpino si è chiuso tristemente quest'anno in una triplice tragedia, la morte in agguato sulla cresta del Sebelran ha voluto ghermire la sua bella stroce, scendendo fulmineamente sulla piccola carovana, travolgendola, soffocandola sotto un candido e greve mantello di neve. Tra le pieghe pesanti del bavaglio assassino, la bocca di una delle giovinette ha sospirato ancora per più di due ore l'ultima grida dolorosa della sua vita ricca di sogni e di poesia. A Torino, nella medesima ora, si accendevano i doppieri sulle sale e si brindava alla effimera gioia della vita. Sulla montagna c'erano anche accesi due fuochi e quell'ora, l'uno nel caminetto della « Capanna Mautino », l'altro in quello della « Capanna dello Ski Club », a Claviéres. I due piccoli focolari alpini erano pieni di forti e serene giovinezze, che il avevano raggiunti con i sacchi affardellati di viveri e di legna. Tra un rifugio e l'altro il vento cantava la sua canzone, liberamente, correndo sulla cresta indurita della neve e insinuando il suo sibilo leggero fra i rami secchi delle pinete. Un arco di cielo azzurro si incurvava sulle due capanne. Bello era l'invito che la notte tranquilla faceva agli innamorati della montagna per una passeggiata nell'ombra e nel silenzio. E i quattro amici, le due signorine e i due uomini, non hanno saputo resistere alla tentazione. Le punte degli sci, come minuscole e leggerissime prue, sono scivolate sulla neve, veloci, sicure. Il cammino da percorrere era noto, la strada sicura e senza insidie.

Nella « Capanna Mautino », i vagabondi sentimentali, quando vi giunsero, alzarono le coppe di vin caldo con una ventina di amici, e le piacide canzoni alpine si smorzarono nell'aria, volando come pesanti farfalle dalle ali di velluto attorno alla lampada quieta. La morte intanto si era già incappucciata di bianco, e attorno ai suo fantasma si erano alzate a nascondere le falde di neve, dentro le quali un vento primaverile, no aveva col suo fiato caldo, disciolti i tessuti.

Le tre bare son passate per la strada di Cesana, lentamente, e un lungo solco nero di gente accorsa ne seguiva il cammino. Sembrava che straziassero un manto tragico di lacrime.

***

Oggi alle 11 avranno luogo ad Agliana, in Valsesia, i funerali della signorina Fassò, che è figlia dell'ing. Giovanni e nipote del dottor Gaudenzio; alla stessa ora avverrà l'accompagnamento funebre della signorina Besegotti a Valdeggia, mentre Susa renderà gli ultimi onori al povero dott. Bertotti.

Un pensionato di veterani al Castello di Moncalieri

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma, ci telefona:

L'on. Suardo ha ricevuto in particolare udienza il grand'uff. De Angeli, presidente dell'Istituto pro-mutilati e veterani, interessandosi vivamente al nuovo programma stabilito dal benefico istituto torinese a beneficio delle famiglie dei caduti. L'on. Suardo ha approvato con entusiasmo l'accordo intervenuto coll'on. Cencelli Commissario dell'Opera nazionale madri e vedove e delle famiglie dei caduti per ospitare nei pensionati dei veterani i padri bisognosi dei caduti in guerra e caduti fascisti, disponendo che il Prefetto appoggi vivamente questa patriottica iniziativa che deve aver ampio svolgimento. Ha inoltre elogiato la costituzione della casa di riposo delle madri dei caduti e vedove dei vecchi veterani promettendo l'appoggio del Governo per istituire prossimamente il pensionato piemontese in una dipendenza del castello di Moncalieri.

Nel colloquio, cordialissimo, si è preso in esame la possibilità di liquidare prontamente la pensione ai pochi veterani mutilati del risorgimento, e le facilitazioni ferroviarie per i beneficati dall'istituto che si recano ai pensionati. Avendo il comm. De Angeli comunicato la deliberazione di creare una colonia estiva al Parco della rimembranza di Torino per ospitare duecento bambini figli di minorati di guerra ed avendo accennato ad altri benefici largiti dall'Istituto, l'on. Suardo ha vivamente approvato queste previdenze. Infine il sottosegretario alla presidenza del Consiglio si è compiaciuto della formazione statutaria dell'Istituto torinese pregando il presidente di porgere il suo saluto ed il suo plauso al Consiglio di amministrazione assicurando ogni possibile appoggio del Governo nazionale.

I quaresimalisti

Ecco l'elenco dei quaresimalisti che si avvicenderanno da ogni mese nelle varie chiese:

SS. Annunziata. — Feriali, ore 17.15 rosario, predica, benedizione; festivi, ore 16 vespri, predica, benedizione. Oratore: P. Cesare da Collepardo.

Ss. Angeli Custodi. — Feriali, ore 17.45 rosario, predica, benedizione; festivi ore 17 rosario, predica, benedizione. Oratore: P. Angelico Mugetti.

S. Agnese. — Ogni mercoledì e venerdì, ore 9 Messa, predica, benedizione; festivi ore 17.15 rosario, predica, benedizione. Oratore: Teol. Pagliotti, curato.

S. Barbara. — Feriali, ore 17 rosario, predica, benedizione; festivi, ore 18.30 vespro, discorso e benedizione. Predicatore: P. Raimondo, Guardiano Cappuccino. — Ordinariamente la vacanza è al lunedì.

S. Carlo. — Ore 17.30 corona, predica e benedizione. Oratore: Mons. Gaetano D'Adria.

Corpus Domini. — Ogni giorno, ore 6.30, Messa, breve considerazione, altra Messa.

S. Filippo. — Ore 18.30 predica. Oratore il Can. Carlo Rossi.

S. Donato. — Feriali, ore 17.30 rosario, predica e benedizione. Oratore: Teol. L. Fiumati.

S. Giovanni Evangelista. — Feriali, ore 17; festivi, ore 16. Oratore: Padre Anselmo da Nizza Marittima.

Maria Ausiliatrice. — Feriali, ore 19.45 rosario, predica, benedizione: festivi, ore 16.30 vespri, predica, benedizione. Oratore: Teol. Casario Borla.

Madonna degli Angeli. — Ogni giorno alle ore 10.30, predica. Oratore: P. Eugenio Bovenzi O. F. M.

N. S. della Grazie (Crocetta). — Oratore quaresimalista festivo, D. Giorgio Lajolo.

S. Pellegrino Lazioni (Borgata Cenisia). — Feriali, ore 20 rosario, predica, benedizione; festivi, ore 15.30 vespri, predica, benedizione. Oratore: Mons. Marco Oberto.

S. Domenico. — Ore 20.30 predica quotidiana del P. Giuliani, indi benedizione.

Ss. Pietro e Paolo. — Feriale, ore 17.15; festivo, ore 16. Oratore: Can. Clemente Luigi.

S. Secondo. — Feriali, ore 17.45 rosario, predica, benedizione; festivi, ore 15.30 vespri, predica, benedizione. Oratore: Can. F. Toppino.

S. Tommaso. — Ore 18.15 rosario, predica del P. Andriani M. d. I.

Misericordia. — Quaresimale festivo; ore 18.15 rosario, predica del Can. Agostino Pastera, benedizione.

Università popolare

Le lezioni saranno riprese solo giovedì sera, colla lettura del prof. Ubaldo Valbusa, sul Cinna e filosofi.

Seguendo la Cronaca

Vuol lavorare gratis

In questi tempi di accanita corsa al guadagno, il trovare una persona che rinuncia all'utile è cosa più unica che rara.

Questa rarità è stata scoperta nel Villaggio Coloniale, in piazza Carlo Alberto.

Mentre quasi tutti gli espositori del Villaggio Coloniale non hanno potuto rifarsi delle spese, causa il cattivo tempo, la Ditta produttrice dell'Evoè ha invece realizzato un guadagno di parecchie migliaia di lire per l'enorme affluenza di consumatori al suo chiosco popolarissimo, animato di musica e canzoni.

La Ditta Evoè, però, desidera che questo guadagno procuratole dal pubblico ritorni al pubblico sotto forma di altrettanta salute.

Perciò da oggi, e per tutto il tempo della proroga che le Autorità hanno già accordato, l'Evoè verrà venduto, nello stand che è il grande successo del Villaggio Coloniale, a metà del suo valore, e cioè a lire 0,50 la coppa, lire dieci la bottiglia e lire sei la mezza bottiglia, fino alla concorrenza della somma guadagnata in questi giorni.

Con queste facilitazioni anche i meno abbienti potranno fare la cura dell'Evoè con una lieve spesa.

Per assicurare il pubblico che l'Evoè verrà venduto assolutamente genuino, presenziarà alla vendita l'inventore in persona.

L'orario di degustazione e vendita va dalle ore 8 del mattino fino alla mezzanotte, ininterrottamente.

I consumatori possono così fare un prezioso esperimento a beneficio della propria salute, bevendo per una settimana di seguito l'Evoè, questo portentoso elisir a base di erbe, al prezzo di L. 0,50 la coppa, inferiore a quello di qualsiasi altra bibita.

SCUOLA PER MECCANICI e CONDUCENTI D'AUTOMOBILI
(Riconosciuta dal Governo)
via Bidhia n. 1 - Tel. 44-224 - Torino (104)
Un Corso teorico-pratico accelerato di *automobilismo* si inizia il **5 corrente (sabato)**, ad ore 21, ultimato il quale gli iscritti riceveranno il *legale certificato di abilitazione*.
Corsi diurni e di preparazione alla Patente di 2.o grado.
IL DIRETTORE Ing. E. Marenco. IL PRESIDENTE Avv. G. Goria-Gatti.
Difesa. — Evitarsi confusioni con Scuole non autorizzate, inscrivendosi unicamente presso *Studio tng. Marenco, via Cibrario, n. 10 piano I.o, telefono 48-064*, dove si danno programmi e schiarimenti.

La BIOEPATINA
ha fatto cessare ogni disturbo
Mi è veramente grato di dichiararle che avendo sperimentato la sua Bioepatina (Merluzzina) in vantaggio di mio figlio Paolo, il quale risentiva da vario tempo di un forte esaurimento e di una sensibilissima debolezza, questa cura ha apportato al medesimo un vero ristabilimento di forze e ha fatto cessare ogni disturbo che lo tormentava. Sarò felice di indicare la Bioepatina a chiunque altro ne avesse, a mio parere, bisogno.
Prof. Ilio Vaccari Ghelardi, Livorno, v. Anfi 31

TENDE TENDINE
sono vendute direttamente dalla fabbrica al consumatore in **via Cavaglià, 5** (interno) dalla nota **Manifattura Stores e Ripari**.
Ricco assortimento, tutte le novità, prezzi militarissimi. Le maggiori facilitazioni ad Alberghi, Collegi, Case di cura.
Succursale in Alessandria, via Rivo, 22.

RIBASSI SUI MOBILI
La grande fabbrica di mobili, **Actis**, via Ingegnoli, 30, **Borgo San Paolo** (capolinea tram N. 5), **Torino**, che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

STIVALONI e SOPRASCARPE DI GOMMA
Nuovi, recentissimi arrivi dall'America, a prezzi ridottissimi.

IMPERMEABILI TRENCH-COATS
cover-coat, homespun, gabardines, grandioso assortimento sopraabiti di mezza stagione, presso la **Bottega della Scozzese** di Torino, Piazza Castello, 19 - Tel 40-322.

EUCHESSINA
la sola concentrata pastiglia purgativa
Restituisce magistralmente le funzioni intestinali. La *stitichezza* più ostinata non resiste alla sua dolce costante azione lubrificante. Basta una Scatola da 2 lire (Cura 20 giorni) per risentire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce **Euchessina**.

DITTA ARNEODO
Via Santa Teresa, 12.
VESTAGLIE, GOLFS, SPENCERS
in colori solidi e garantiti, nelle foggie più diverse, negli ultimi modelli.
Da Arneodo, vastissimo assortimento a prezzi sempre modesti, da lire 35 in più.

ANGIOLILLO
Corso Vittorio Emanuele, n. 130
Specialista taglio capelli corti, specialità ondulazione provata PASQUALINA.
Aperto tutte le domeniche.

Dal Sindacato giornalisti subalpini

Ieri l'on. Pedrazzi ha fatto la consegna della segreteria del Sindacato giornalisti subalpini, al nuovo segretario dott. Bertuetti. Il nuovo segretario ha inviato subito calorosi telegrammi di saluto e di devozione all'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, all'on. Acciucci, capo della Corporazione della Stampa, ed al comm. Arnaldo Mussolini.

Nuovo ordinamento dei Magazzini generali

La Camera di commercio informa che è stato pubblicato ultimamente dalla « Gazzetta Ufficiale » il testo del decreto-legge 1.o luglio 1926, N. 1280, con il quale viene riordinato l'esercizio dei Magazzini generali. Per effetto del citato decreto, i Magazzini generali già in esercizio, hanno l'obbligo di uniformarsi, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, alle nuove disposizioni, pena la chiusura, a decretarsi dal Prefetto. Essi dovranno conseguentemente chiedere l'autorizzazione a continuare nell'esercizio inoltrando la relativa domanda al Ministero dell'Economia Nazionale per tramite del Prefetto della Provincia entro il 4 marzo prossimo. Tale domanda dovrà essere corredata da regolare perizia, anche sommaria, descrittiva ed estimativa del terreni e fabbricati, degli impianti di ogni genere destinati all'esercizio del Magazzino Generale; dalle piante generali e particolari dei locali ad uso del magazzino, nonchè dal regolamento e dalle tariffe relative ed infine da un elenco dettagliato delle fedi di deposito e note di pegni emessi durante l'anno 1926.

Nella domanda l'esercente dovrà inoltre specificare le garanzie offerte all'Erario dai depositanti e loro aventi causa, e dichiarare altresì di essere disposto a prestare la prescritta cauzione; specificare la categoria di merci al cui deposito il magazzino è destinato e dare l'indicazione precisa e particolareggiata di tutti i locali del magazzino stesso.

Se l'esercente è una Società anonima, o una accomandita per azioni, dovrà produrre i bilanci relativi al primo triennio. All'atto della presentazione della domanda l'esercente dovrà presentare la ricevuta che a giudizio del Prefetto potrà presumibilmente occorrere per gli accertamenti da eseguirsi, salvo eventuale dell'eventuale eccedenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Compagnia Picelli). — Ore 21.15: « Mademoiselle Nourrai » di G. Ansa.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia veneta Gandolfi). — Ore 21: « Nina, no far la stupida ».
CHIARELLA — Riposo.
BALBO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Arte varia. — Ore 24: Debut.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (via Bogino 9). Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 21 alle 23.

Cinematografi

GARIBALDI — « Desiderio d'amore ». Interprete Pola Negri. — Grande successo. Film Paramount.
AMBROSIO — « L'uomo più allegro di Vienna ». Interpreti Maria Korda e Ruggero Ruggeri.
VITTORIA — « Navi sull'Oceano ». Grandi avventure. — Interprete: Betty Balfour.
ROYAL — « Le donne... che terrore! ». Harold Lloyd
ITALIA — « Tragedia sul mare ». Avventure.
BORSA — « Bis-ma-tin e il cowboy ».
IDEAL — « Ora terribile ». Mesterie.
SPLENDOR — « Faust », con Emil Jannings.
ALPI — « Io... e la vacca », con Raimondo.
STATUTO — « Il gigante delle Dolomiti ». (Madrisa).
PIEMONTE — « Canzoni per passi ».
NAZIONALE — « La mia piccola amica ». Tom Mix

L'abburattamento delle farine
Un'assolutoria

In seguito al Decreto-Legge 13 agosto 1926, col quale si faceva obbligo ai molini di macinare i frumenti del peso non inferiore al 78 Kg. e contenenti non più del 2 % di impurità, in modo da ottenere un tipo unico di farina, corrispondente ad una resa non inferiore all'85 per cento, furono elevate numerose contravvenzioni ai fabbricanti di farine per aver prodotto e messo in commercio della farina non conforme a quella prescritta. Ma, per quanto vi sia già a carico di molti molini la denuncia all'Autorità Giudiziaria per parte del Prefetto ed il rinvio a giudizio, a tutt'oggi non era stata emanata alcuna sentenza. Il Pretore di Chivasso ha ora giudicato della contravvenzione elevata alla Soc. An. Molini Re, di Brandizzo, per la quale erano imputati l'Amministratore delegato ed il capo-mugnaio, nonchè capo-tecnico della molitura.

La Difesa del Molino Re, che era rappresentata dall'avv. Raffaele Zaccone, di Torino, prospettò numerose questioni di diritto e asserì principalmente che le analisi eseguite dal Laboratorio chimico municipale di Torino non possono essere considerate come perizie definitive per l'accertamento della responsabilità penale in materia di contravvenzione. Ed il Pretore, avv. Minella, accogliendo pienamente la tesi principale sostenuta dal difensore, mandò assolto l'Amministratore-Delegato del Molino Re, per non aver preso parte al fatto, ed il capo-mugnaio per non provata reità.

L'organizzazione degli artigiani

La Segreteria piemontese della Federazione delle Comunità artigiane, comunica:

« In seguito alle ultime disposizioni del Ministero delle Corporazioni con le quali sono state chiaramente definite e determinate le attribuzioni della Federazione nazionale fascista delle Comunità artigiane, la Segreteria regionale del Piemonte ha ripreso l'organizzazione di quelle categorie sulle quali vertevano discussioni e competenze da parte di altre organizzazioni. Si comunica pertanto che la Comunità degli artieri dell'abbigliamento sia per essere costituita e che il lavoro preparativo di tale atto legale, pur essendo tutto la responsabilità lasciata al signor Caldone Nicola, nella sua qualità di fiduciario generale, viene compiuto dai signori Tabacco Michelangelo e Quarto Oddone per la categoria dei proprietari di botteghe; Facchinetti Giovanni e Lopresti Salvatore per i maestri taglistori; Innaurato Federico e Marti Arturo per i cuscini esecutori. La Comunità dei sarti, passata in questi giorni nei rosatari artistici, è stata affidata al signor Peppino Peppino. Si avvisano gli interessati a portare la loro iscrizione o direttamente al fiduciario generale od a quelli delle categorie con sollecitudine, essendo prossima la scaduta costituita della due Comunità ».

Un ballo all'« Europa »

L'Associazione degli impiegati della Fiat ha convocato ieri sera i suoi soci all'Albergo d'Europa per una notte di danza. Festa di fraternità e di giocondità, ballo mascherato. Le aristocratiche sale dell'Albergo sono state letteralmente stipate da uno stuolo di giovani e di belle figliole, di signorine e signore in abiti eleganti, e da numerosissime mascherine. La Giuria chiamata a distribuire i premi, ha dovuto faticare non poco per sceglliere fior da fiore. Per guidarla nel non facile compito è intervenuta la prima ballerina del Regio, la vezzosissima Alma Zuliani, che presenziava alla festa, e per merito suo i giurati sono usciti dal difficile... passo. Le danze sono continuate sino all'alba.

Concorso per una novella fra gli operai del Dopolavoro

L'Opera Nazionale del Dopolavoro bandisce un concorso per una novella inedita, in lingua italiana, fra gli operai associati al Dopolavoro. Il termine scade col 24 maggio prossimo. E' stabilito un premio di lire 500 e medaglia d'oro, un premio di lire 300 e medaglia d'argento. Le novelle debbono essere inviate alla Direzione del Dopolavoro (via in Lecina 17 - Roma) a cui potranno essere rivolte domande d'informazioni.

Muore in chiesa

Nella chiesa di S. Carlo, ove si era recato verso le ore 17 di ieri, il sessantaduenne Carlo Merlino, abitante in via S. Tommaso, 8, è stato colto da sincope cardiaca e sarebbe perito da qualcuno avesse potuto prestargli soccorso. A constatare la morte si è recato sul luogo il medico municipale dottor Andreatto. Il cadavere è stato messo a disposizione dei famigliari.

NOTE SPICCIOLE

Riduzioni ferroviarie per emigranti. — Tutte le antiche concessioni per le riduzioni ferroviarie agli emigranti sono state abrogate e sostituite da una concessione X. unica. Gli emigranti possono rivolgersi per ottenere la richiesta alle Ill. Questure o agli Ispettorati di emigrazione.
Igiene alimentare. — Domenica alla 3 Monte Brunello, Valle Cenia. Interessanti 2E, colonia sera e sabato sera.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1927

NASCITE: N. 28, cioè maschi 12, femmine 16.
MATRIMONI: Datto Giovanni con Zucchini Maria — Rocca Andrea con Damico Giuseppina — Vigliotti Pietro con Ferraro Lucia.
MORTI: Visconti Orsola ved. Malabaila, d'anni 82, da Valfenera d'Asti, casalinga, corso Massimo d'Azeglio — Galafrio Carolina m. Negro, id. 71, da Alessandria, agiata, via Mignetti 18 — Bacco Anna ved. Busto, id. 85, da S. Damiano d'Asti, agiata, via Stampatori 4 — Perione cav. Annibale fu Giacomo, id. 50, da Graglia, perito caricati, via Arsenali 8 — Garabello Teresa ved. Della Croce, id. 86, da Vigone, casalinga, corso Regina Margherita 139 — Fresia Maria Vittoria fu Camillo, id. 57, da Cassine, religiosa, strada San Vito 30 — Viale Agostino fu Pietro, id. 67, di Perosa Argentina, parrucchiere, corso Peschiera 33 — Serra Maria ved. Chiogna, id. 81, da Nose Pinerolo, casalinga, via Nizza 99 — Negro Matteo fu Giovanni, id. 66, da Casale d'Alba, calzolaio, via San Massimo 45 — Lingueglia Domenica m. Bagnasacco, id. 72, da Torino, Madama, via San Secondo 5 — Almo Anna ved. Aimo, id. id. da Firenze, casalinga, via Perugino 12 — Garbellino Francesco fu Giuseppe, id. 64, da Carmagnano, carrozzaio, via Palazzo Città 6 — Tuccelli Lucia ved. Aprà, id. 77, da Chieri, casalinga, via Cristalliera 11 — Ianno Luigi di Eugenio, id. 13, da Torino, fanciullo, via Valmaggiore 21 — Bisio Francesca m. N

ULTIME NOTIZIE

Lo scacco della proposta Coolidge rilevato dal "Temps,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Commentando la situazione creata in materia di disarmo navale dalla risposta britannica al *memorandum* di Coolidge e giudicando l'iniziativa americana di una Conferenza a cinque come sostanzialmente fallita, il *Temps* espone così il risultato complessivo dei negoziati:

« La Francia e l'Italia, tanto per ragioni di politica generale, come per ragioni tecniche che interessano al massimo grado la loro sicurezza, non possono ammettere che il regolamento che è prevalso a Washington per i « capital ships » venga esteso agli incrociatori, alle torpediniere e ai sottomarini, che costituiscono elementi essenziali della difesa efficace delle loro coste e delle comunicazioni coi loro possedimenti di oltre mare. Il Giappone non si rifiuta di partecipare ad una conversazione di insieme; ma dichiara in anticipo che non ammetterà la proporzione stabilita a Washington per i bastimenti di linea — 5-5-3 — come base di limitazioni delle unità ausiliarie. Infatti, risulta da dichiarazioni fatte qui alla Dieta giapponese che il Gabinetto di Tokio acconsentirà a partecipare ad una Conferenza a cinque, ma non considera la partecipazione ad una Conferenza che fosse limitata agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e al Giappone, e nella quale la Francia e l'Italia non fossero rappresentate. Sembra infatti abbastanza difficile che l'Impero del Sol Levante accetti di concludere un accordo a tre sulle basi di un programma collocato in base ad un accordo a cinque, mentre, data la sua posizione geografica, l'estensione del suo litorale, il compito che esso deve svolgere nell'Estremo Oriente, qualsiasi limitazione della sua marina di guerra all'infuori dei « capital ships », compromcterebbe pericolosamente la sua potenza.

« Infine l'Inghilterra, pur mostrando il suo desiderio di lavorare al successo dell'iniziativa americana, formula delle riserve che sembrano dover assumere grande importanza nel corso delle discussioni tecniche, e che decideranno in fin dei conti sul suo atteggiamento per quello che concerne le deliberazioni da prendersi. La risposta britannica non fa distinzione fra la Conferenza a 5 proposta da Washington e una eventuale Conferenza a 3, dal che si conclude che il Gabinetto di Londra è disposto a prendere parte, occorrendo, tanto all'una come all'altra riunione; ma è ovvio che la questione della limitazione del tonnage delle navi che non si trovano contemplate nell'accordo del 1922 si presenta sotto aspetti oltremodo diversi per l'Inghilterra, secondo che la Francia e l'Italia partecipino o no ai negoziati.

« La stampa inglese non manca di insistere sul fatto che la potenza della marina britannica in incrociatori e controtorpediniere deve rimanere intimamente vincolata al problema dei sottomarini nelle acque europee. Se ne può concludere che, senza limitazioni parallele delle altre marine europee, la Gran Bretagna non può acconsentire a ridurre il numero dei suoi incrociatori. Orbene, non è un segreto che gli Stati Uniti, i quali si trovano in ritardo per quello che riguarda la costruzione di navi leggere, vorrebbero precisamente ottenere dall'Inghilterra e dal Giappone che limitino rigorosamente i loro sforzi per quello che concerne le navi di detta categoria.

« Sembra in tali condizioni difficile che una Conferenza a tre (o anche una semplice Conferenza anglo-americana) possa giungere ad un accordo che abbia una vera portata dal punto di vista del disarmo navale. Il primo errore del Governo americano è di voler risolvere il problema della limitazione generale degli armamenti per mare indipendentemente da quello della limitazione generale degli armamenti quale è stato messo allo studio a Ginevra. L'errore politico che esso commette è di rivolgersi solamente a cinque Potenze per tentare di risolvere una questione che interessa la sicurezza di tutti i popoli, è di volere agire all'infuori della Società delle Nazioni e di non tener conto delle imperiose necessità, che s'impongono alle Potenze, per le quali l'efficace difesa sul mare è una delle condizioni essenziali della loro sicurezza e della dignità della loro esistenza. Inoltre, dal momento che la Gran Bretagna non crede di poter accettare che la proporzione stabilita a Washington per i « capital ships » venga estesa alle altre categorie di navi, se un tale accordo non deve vincolare nessuna Potenza europea, non si vede come la semplice adesione di principio dell'Inghilterra basti ad assicurare un successo — anche relativo — della proposta americana ».

Conferenza a tre?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

La forma ed il contenuto dell'accettazione inglese dell'invito di Coolidge a conferire intorno agli armamenti navali piacciono anche gli organi di opposizione. Tutti elogiano sulle questo capoto il Governo, fuorchè la ministeriale *Morning Post*, la quale insiste diffusamente sulle riserve che figuravano nella nota di risposta, mentre tenora i punti incoraggianti per l'America. E' ovvio che, se la risposta inglese a Coolidge naturalmente trascura la circostanza che la Francia e l'Italia non aderiscono alla iniziativa, i commentatori non mancano di occuparsene. Ora, secondo il *Daily Chronicle*, l'adesione inglese e giapponese contemplano quella conferenza a cinque che Coolidge ha proposto e non possono quindi riferirsi alla conferenza tripartita che la Casa Bianca suggerì ufficiosamente in un secondo tempo. Invece, il *Times* dichiara che il Governo inglese si è impegnato a discutere la questione anche sopra basi tripartite, giacchè la riluttanza della Francia e dell'Italia non può creare ostacoli ad un accordo, e tanto meno a conversazioni fra le tre principali potenze marittime del mondo. Tuttavia il *Times* avverte che l'Inghilterra per ora si è impegnata soltanto a partecipare a discussioni, non a decisioni. La *Westminster Gazette* non riesce a valicinare i destini di una conferenza con prodromi come questi, e nel frattempo la peculiarità della posizione geografica ed annonaria dell'Inghilterra e dell'Impero vengono tenute alla ribalta da quasi tutti gli articolisti di fondo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York stasera informa:

«Gli esperti navali americani, discutendo l'accettazione inglese esprimono la veduta che l'Inghilterra non si adatterà a ridurre il numero dei suoi incrociatori e dei suoi sottomarini finchè la Francia e l'Italia si terranno estranee all'accordo. D'altra parte, i funzionari governativi a Washington — pur riconoscendo le difficoltà che si presentano dal lato dell'accettazione inglese — ritengono che ora è aperta la via per gli sforzi necessari ad estendere i principi del trattato di Washington agli armamenti navali sussidiari del Giappone, dell'Inghilterra e dell'America. Si ammette che occorrerà molto tatto per allestire il programma delle discussioni, ma si spera che la formula indispensabile verrà trovata. Il presidente Coolidge tiene molto a creare una conferenza tripartita, e quest'ultima risponde anche ai sentimenti degli americani, i quali osservano che l'Inghilterra, l'America ed il Giappone sono le sole potenze competitrici in campo marittimo nel senso più lato, e sperebbero benissimo accordarsi per una ulteriore riduzione delle loro forze».

LA CINA

Dice Trotski:

« Affogheremmo volentieri a Sciangai tutti coloro che colà intervengono »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Il Daily News ha da Mosca che Trotski, in un discorso tenuto ieri davanti ad una assemblea del partito comunista, ha dichiarato: « Noi non soltanto simpatizziamo coi rivoluzionari cinesi, ma — lo potessimo — affogheremmo volentieri, nelle acque di Shangai, tutti coloro che stanno colà intervenendo ». Trotski ha soggiunto che al movimento cantonese aderiscono i migliori uomini della Cina.

Il Daily Telegraph stasera ha da Tokio:

« Nei circoli militari si prevede che le forze cantonesi occuperanno fra poco Nankin e Sunkiang, dopo di che avverrà una intesa fra il nord ed il sud, pendendo negoziati per il nuovo trattato da fondarsi sopra l'accordo anglo-cantonese di Hankow e sopra le nuove proposte relative alle dogane ».

Altre truppe inglesi sono giunte oggi a Shangai, insieme con una batteria di grosso calibro e cinquecento cavalli. Un telegramma da Hong-Kong segnala che è giunto in quel porto un incrociatore giapponese accompagnato da tre destroyers. Cinque destroyers americani soprannumerari sono in rotta per Shangai dai porti orientali e il generale Butler ha ricevuto ieri l'ordine di partire per la Cina per assumervi il comando dei 2500 soldati di marina americani che si trovano attualmente nelle acque asiatiche. Kellogg ha informato oggi la Commissione parlamentare per gli Affari Esteri che il Governo americano non ha concluso alcun trattato segreto con Potenze straniere per la cooperazione militare in Cina.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph preannuncia che il cordone difensivo intorno alla concessione internazionale di Shangai ed a quella francese verrà ulteriormente esteso in diversi sensi. Questa estensione darà luogo a immediate lacune, che verranno colmate poco alla volta da contingenti britannici e di altre nazioni. L'informatore si diffonde in merito alla cooperazione anglo-francese, la quale si fonda sopra istruzioni inviate dal Governo francese alle autorità consolari e navali francesi sul posto.

Il generale cinese Feng è un ungherese?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 1, notte.

Il giudice ungherese dott. Igor Fengia, di Hatzfan, non sa rinunciare al piacere di farsi considerare frasetto del gen. cinese Feng. La Legazione cinese a Vienna rileva che basta una semplice fotografia per convincersi che Feng è assolutamente di razza cinese, ed aggiunge che il generale è nato a Anwehi in Cina. Convertito da missionari americani al cristianesimo, egli viene ora chiamato il generale cristiano sebbene appartenga ad una setta le cui credenze rappresentano una mescolanza delle tradizioni cristiane con quelle cinesi. La Legazione dice che non è in grado di confermare l'asserzione del giudice ungherese secondo la quale il fratello suo trent'anni addietro recatosi in Cina come colonnello americano, avrebbe offerto i suoi servigi a quel governo; ma il giudice risponde tirando fuori certe lettere del fratello che dimostrano in modo incontrastabile la sua partecipazione alle lotte del tempo della rivolta dei *boxers*. Una lettera porta la data: « Tientsin, 23 settembre 1900 », e ne comunica l'imminente partenza per Pechino. La successiva però viene dagli Stati Uniti. Dal maggio 1911 in poi il giudice non riuscì a sapere più nulla del l'emigrato. Scrisse in America nel 1922, ma la posta gli restituì la lettera, diretta a destinatario sconosciuto. Al giudice è pervenuto un telegramma dagli Stati Uniti col quale il si informa che la stampa si interessa moltissimo della vicende del suo presunto fratello cinese e lo prega di dire subito che nome ed in quale reggimento il fratello suo servì nell'esercito americano.

Il « letto del cancro »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Il problema del cancro non è ancora completamente risolto, ma vari scienziati si occupano intorno alle ricerche per arginare gli spaventosi progressi di questo flagello. Ieri, una interessantissima nota è stata presentata all'Accademia delle scienze dai prof. D'Arsonval a nome dei prof. Dauriz e Gaquel. Questa nota espone favori eseguiti sul sangue di malati colpiti dalla tubercolosi, dalla sifilide e dal cancro. Gli autori propongono una reazione semplice per misurare lo squilibrio degli umori, constatato in quelle malattie, e che permette in una certa misura di distinguere il male cancroso. Questo metodo consiste essenzialmente nel misurare l'enorme, tricamente le differenze di flocculazione che esistono fra il siero diluito in una certa proporzione di acqua distillata e il siero mischiato con una soluzione di cloruro di sodio a convenienti concentrazione. E' curioso il constatare pure malattie così diverse come la sifilide, la tubercolosi e il cancro siano caratterizzate da un analogo squilibrio del siero. Le differenze di densità di questo flocculazioni vengono ad avvalorare l'ipotesi secondo la quale la sifilide e la tubercolosi costituirebbero il coadiuvante *letto del cancro*.

Il movimentato insediamento di 3 nuovi deputati francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

L'insediamento dei tre deputati dell'Unione repubblicana nazionale eletti domenica scorsa nella Sarthe ha dato luogo oggi alla Camera ad una clamorosa dimostrazione. Si stava discutendo il progetto sugli affitti rurali di lunga durata, quando i tre neo-eletti, gli on. Moulière, Legue e Saudubray entrarono nell'aula. Al centro ed a destra i deputati si alzarono, applaudendo vigorosamente, mentre echeggiavano grida di: « Scioglimento! Scioglimento! Abbasso Caillaux! ». Dalla sinistra e dall'estrema si rispose dapprima con clamori ironici, poi con grida violente all'indirizzo degli avversari. Finalmente, dopo cinque o sei minuti di chiasso, il Presidente, la cui voce sommessa non era riuscita in certi momenti a dominare il tumulto, ristabilì la calma. La discussione potè quindi riprendere tranquillamente.

Un ragazzo inghiottito dal ghiaccio Il silenzio dei compagni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1, notte.

Tre ragazzi si divertivano sul ghiaccio nuovo sotto lo stagno di Wilenmatten, quando all'improvviso il ghiaccio si ruppe sotto i piedi del piccolo Emilio Tobler, di 7 anni, che disparve ed annegò. I suoi compagni, spaventati, ritornarono a casa e sul momento non dissero nulla dell'disgrazia. Solo al mattino dopo essi raccontarono quanto era avvenuto. Il corpo del piccolo Tobler è stato ritrovato.

Il processo per l'assassinio del guardiano del carcere di Rambouillet

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Oggi, davanti alla Corte d'Assise di Versailles, sono comparsi i tre assassini del guardiano delle prigioni di Rambouillet, Lepermantl. I tre accusati sono: Francesco Barrère, di 23 anni, senza professione, Gabriele Monfort, di anni 22, operaio, e il vetturino Motillon. Essi, trovandosi in prigione per scontare una condanna per furto, decisero di fuggire l'11 giugno u. s. Così Motillon e Monfort strangolarono il guardiano, lo derubarono di trenta franchi che aveva indosso, e liberarono il Barrère. Indi si recarono all'armadio dove erano conservati gli abiti dei detenuti, si vestirono; trovate due rivoltelle se ne impadronirono, e aperta la porta del carcere, se la diedero a gambe. Nascostisi nei boschi circostanti, rubarono due biciclette, ma i gendarmi di Arpajou arrestarono ben presto il Monfort, ed i suoi due complici caddero l'indomani nelle mani della polizia. Insieme ad essi siede sul banco degli accusati anche certo Manuel Lopez, loro complice in aggressioni a mano armata.

Il processo ha inizio con l'interrogatorio del Barrère. Nella sala, una giovane donna in gran lutto singhiozza. E' la vedova del guardiano Lenormand. La sua emozione si diffonde nell'uditorio; tutte le signore presenti si asciugano gli occhi. Monfort e Motillon nascondono il volto nelle mani, ma essi sembrano più annoiati che commossi. Barrère, già processato otto volte, beneficò tre volte di un non luogo a procedere. Fu condannato a parecchi anni di carcere, che riuscì però a non scontare mai completamente. Egli risponde con voce fioca alle domande del Presidente. Disertore, è sospettato inoltre di essersi dato anche alla tratta delle bianche; ma egli lo nega. Monfort, il secondo ad essere interrogato, è un orfanello. Condannato quattro volte, per tre volte riuscì a farsi applicare il beneficio della condizionale, più che è abbastanza sorprendente. Motillon ha, per contro, un casellario giudiziario abbastanza pulito, ma ha una gravosa eredità fisica: figlio di un alcoolico, cresciuto senza sorveglianza, è certamente il meno intelligente dei tre; in quanto a Lopez, che si dice marinaio, egli confusse un'esistenza tranquilla fino al giorno in cui la sua mala sorte gli fece incontrare il Barrère.

Il Presidente rievoca quindi il dramma della prigione di Rambouillet, ma il dibattito non reca però nuove rivelazioni. Su qualche particolare gli accusati cercano — senza riuscirvi — di diminuire alquanto la loro terribile responsabilità. Si ha tuttavia l'impressione netta che il Barrère fosse il capo della banda. Il Presidente dà poi lettura di una lettera trovata indosso al Motillon al momento del suo arresto, lettera diretta al Guardasigilli. In essa il Motillon spiegava che Barrère non aveva preso parte all'assassinio del guardiano, e terminava annunziando il suo suicidio: « Quando questa lettera vi giungerà, avrò cessato di vivere ». Il Presidente fa notare che questa lettera basterebbe a dimostrare l'irresistibile ascendente di Barrère sul suo coimputato. Ma a Barrère tale argomentazione non piace: « Leggendo i giornali che raccontavano la nostra evasione e l'uccisione del guardiano con titoli sensazionali, compresi la gravità della cosa. Era giusto che Motillon facesse sapere che lui non aveva partecipato all'uccisione del guardiano ». Motillon non dice nulla, ma il suo atteggiamento è già una smentita della spiegazione di Barrère. Il processo continuerà domani con l'audizione dei testimoni.

Le 8 ore

L'Inghilterra non ha fretta di ratificare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Alcuni deputati laburisti e liberali, rafforzati da parecchi colleghi conservatori, tentarono ieri sera ai Comuni di ottenere dal Governo l'impegno di ratificare immediatamente la convenzione di Washington per le otto ore. Il ministro del Lavoro replicò in modo piuttosto evasivo, limitandosi ad assicurare che «il problema rimane sotto attiva considerazione». Egli ripetè ancora una volta che diversi Stati non riescono ad accordarsi sulla indispensabile precisa interpretazione pratica della convenzione di Washington. Le proteste editoriali di oggi sulla stampa ufficiosa sono pochissime ed oltremodo tiepide.

Il nuovo Presidente dell'Uruguay

(Servizio speciale della « Stampa »)

Montevideo, 1, notte.

Il Senato ha proclamato Juan Campisteguy Presidente della Repubblica dell'Uruguay.

I signori Barde y Ordonez, Caviglia e Lussich sono stati nominati membri del Consiglio nazionale di amministrazione. Alle ore 15 di oggi è avvenuta l'assunzione del nuovo Presidente.

LA STRADA

Signora uccisa e 4 feriti gravi

Roma, 1, notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta nel pomeriggio di oggi a poca distanza da Cisterna di Roma, sulla via Anzio-Terracina. Verso le ore 15.30 partiva da Anzio per recarsi a Cisterna un'automobile di proprietà dell'avv. Marcello Latturi, domiciliato a Roma, assai noto patrocinatore del Foro. A bordo dell'automobile si trovavano oltre all'avvocato, la sua signora Maria Taddeo, la sorella Eleonora, di anni 23, una signora del professionista, signorina Ticconi e lo *chauffeur* Salvatore Roni, che pilotava la macchina. Ad una svolta, per evitare un cane fermo sulla strada, lo *chauffeur* strinse i freni. La macchina si abbandonò e si rovesciò. La signora Lattieri morì dopo pochi minuti, mentre gli altri quattro passeggeri che avevano riportato gravi ferite vennero trasportati all'ospedale di Cisterna.

La pazza corsa d'una carrozza uzzinle Il cocchiere ucciso

Messina, 1, notte.

I giovanissimi sposi Vincenzo Valenza di anni 17 e Agostina Di Giovanni, di anni 16, ritornavano ieri alla loro abitazione a Terminti Imerese, dopo aver celebrato il matrimonio. Essi avevano preso posto in una carrozza ed erano accompagnati da due bambini. A un certo momento il cavallo si imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga. Il veicolo urtò violentemente contro un paracarro e i viaggiatori furono sbalzati a terra. Gli sposi e i due bambini se la cavarono con contusioni non gravi, mentre il cocchiere, certo Paolino Ammirata di 60 anni, riportava gravissime lesioni alla testa per cui cessava di vivere poco dopo all'ospedale.

La toeletta per il suicidio: abito da festa e guanti bianchi

Trieste, 1, notte.

Al quarto piano della casa numero 10 di via del Molin Grande, abita una famiglia che subaffitta due stanze ammobiliate. Verso le ore 8.30 di stamane uno dei subinquilini, attraversando il corridoio per uscire di casa, udì rantoli soffocati provenienti dalla camperella occupata da certa Carla Ferilli, di 27 anni. L'inquilino bussò ripetutamente, ma non ottenendo risposta si decise a entrare. Egli scorse allora la Ferilli riversa sul letto, con le mani tagliuzzate su un lembrino da Messa sfretto al collo. La giovane indossava un abito chiaro a fiorami, quello della festa, e aveva le mani guantate di bianco. Poichè la stanza era piena di gas carbonico, sprigionato da un braciere che la ragazza aveva acceso prima di coricarsi, l'inquilino si affrettò ad aprire la finestra. La ragazza fu trasportata all'ospedale, dove più tardi morì che aveva deciso di morire perchè sua madre non si recava a visitarla così sovente come ella avrebbe voluto.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 28	+ 10
Temp. minima della notte dal 28 al 1.o	+ 3

La giornata di ieri: Pioggia.

Alla vigilia dell'incontro pugilistico Italia-Svizzera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 1, notte.

L'incontro Svizzera-Italia che avrà luogo giovedì sera sul «ring» del Palazzo elettorale, suscita la più viva attesa nel mondo sportivo ginevrino. Poichè sono alcune settimane che gli svizzeri attendono l'occasione di incontrare con onorevole risultato i dilettanti pugilisti inglesi, l'incontro Italia-Svizzera viene ad assumere il carattere di una prova di collaudo del valore effettivo dei pugilati elvetici. Non abbiamo bisogno di insistere sul rigore con cui si è proceduto in Italia alla scelta dei nostri rappresentanti. Ci basti invece dire che la Svizzera dal canto suo ha fatto un lavoro altrettanto serio, per modo che qualsiasi previsione circa l'esito complessivo delle riunioni sarebbe azzardata.

Abbiamo peraltro in proposito la dichiarazione del signor Ihmel, delegato internazionale della Federazione svizzera di boxe, la cui autorità è da tutti riconosciuta, il quale conclude:

« Coloro che si dilettano di combattimenti ardenti saranno nello scontro Svizzera-Italia serviti a dovere, poichè la grande maggioranza del pubblico non sa apprezzare tutte le finezze della nobile arte ma invece possiede il giusto spodalo delle lotte furiose in cui gli avversari non si risparmiano. L'Inghilterra-Svizzera è stata una scuola. Italia-Svizzera sarà un'altra. Dal punto di vista dello spettacolo nessun dubbio; lo scontro di giovedì al Palazzo elettorale piacerà assai più agli spettatori grazie alle forti emozioni sportive che esso non mancherà di procurare.

Praticato il lavoro tecnico è ormai arrivato alle sue ultime fasi e si ha qui la lista definitiva:

Pesi gallo: Pittet, campione svizzero per il 1926 contro Antonzi. — *Pesi piuma*: Wiedel, campione svizzero del 1926 contro Simonitto. — *Pesi leggeri*: Sautkier, campione svizzero del 1926 contro De Orazi. — *Pesi Welter*: Willy, campione svizzero 1926, contro Carone. — *Pesi medi*: Perrelet, campione svizzero 1925, contro Meroni. — *Pesi medio massimi*: Krauschy, campione svizzero 1925, contro Sanella.

La serie degli incontri sarà preceduta da un combattimento che opporrà Krautschy II, contro Siebert. Questo combattimento si svolgerà in base al regolamento ultimo-loco.

Negli ambienti pugilistici, il combattimento che assurge ad un vero avvenimento è quello dei pesi leggeri, poichè Sautkier e De Orazi sono considerati qui come due superbi esponenti della loro categoria.

La repentina morte della moglie del maresciallo Giardino

Firenze, 1, notte.

Dopo una breve malattia si è spenta a Firenze, dove si trovava da pochi giorni, ospite del fratello John Arturo Ruscoui, nella villa di questi, in via Bolognese 135, donna Margherita Ruscoui-Giardino, consorte del maresciallo d'Italia senatore Gaetano Giardino. Donna Margherita Giardino era giunta a Firenze in ottima salute, una diecina di giorni addietro; e il male l'ha assalita improvvisamente con forma acutissima, tanto che sono riusciti inutili tutti i tentativi della scienza. Il maresciallo che si trovava a Roma, avvertito telegraficamente dell'aggravarsi della malattia, partì immediatamente per la nostra città, arrivando appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dell'adorata consorte.

Donna Giardino apparteneva ad una distintissima famiglia emiliana, ed era donna di elette virtù di mente e di cuore. Ella era ancora giovane e la sua morte suscita ovunque un largo rimpianto. La feriale notizia è stata subito comunicata dal Prefetto al Capo del Governo. Numerose Autorità si sono subito recate in casa Giardino a porgere le condoglianze, fra gli altri, il Prefetto Regard, il gen. Ricci, comandante il Corpo di Armata, il generale Conelli, comandante la Divisione. I funerali avranno luogo domani.

Il decreto sulla dispensa dei dipendenti degli enti locali

Roma, 1, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto 30 gennaio 1927, recante l'estensione agli impiegati degli Enti locali delle disposizioni contenute nell'art. 51, 4.o comma, e 52 del R. Decreto 30 dicembre 1923, modificato dal R. Decreto 6 gennaio 1927. Il Decreto dispone:

Art. 1. — Sono estese agli impiegati, agenti e salariati delle Provincie, Comuni, ed Aziende assunte in gestione diretta dagli Enti predetti, e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le disposizioni dell'articolo 51, 4.o comma, e dell'art. 52 del R. Decreto 30 dicembre 1923, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato, modificati dal R. Decreto 6 giugno 1926. La dispensa è pronunziata dal Prefetto, salvo per il personale dipendente dal Governatorato di Roma, nei confronti del quale è pronunziata dal Governatore. Contro la dispensa è ammesso soltanto ricorso al Ministro degli Interni, che decide con provvedimento definitivo.

Art. 2. — Il presente Decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ».

I documenti di Depretis e una lettera del figlio

Milano, 1, notte.

Si è parlato nei giorni scorsi di una vendita di documenti politici e storici di Depretis. Ora il figlio dello statista manda una lettera all'*Ambrosiano* nella quale si dichiara assolutamente estraneo a tale vendita.

« Tengo a dichiarare — egli soggiunge — che fino dall'autunno scorso tutti i documenti e carteggi di Stato che ancora si trovavano nell'archivio di mio padre, furono inviati all'archivio del Regno a Roma e tutti gli altri di carattere privato, ma aventi valore politico o storico furono, col consenso del Governo, spontaneamente da me depositati presso l'Archivio di Stato di Milano. Se eventualmente si fossero rintracciati altri documenti e carteggi, questi erano da me ignorati, che altrimenti sarebbero passati con gli altri in custodia dello Stato ».

Boselli a Luzzatti per il compleanno

Roma, 1, notte.

L'on. Boselli ha diretto all'on. Luzzatti, che ha compiuto oggi 86 anni, questa lettera augurale:

« Carissimo amico, Ottantasei anni fa quale delle tante rose si impensavano in te? La mesa della spiritualità? Quella dell'eloquenza? La sorella di quelle che animò Gladstone, quella dei numeri fatti: scienza e poesia? Queste ed altre ancora caste sorelle. E l'Italia le sente parlare, le vede operare, lacere in te. Io conosco anche quella delle tue mese che ispira l'affetto che mi è caro: e l'affetto mio oggi ti dice con essere il carme augurale. A giugno i miei saranno 92. Non mi vedi... ma il penso più che non credi e quando ti leggo mi ieffico e godo perchè tu dici con fulgore cose vere, utili all'Italia e cose alte che elevano le idee ispiratrici. Avanti, avanti! Affettuosissimo: P. Boselli ».

Il Duca degli Abruzzi col « Venezia » visiterà Ras Tafari

Spezia, 1, notte.

Il R. Esploratore « Venezia », armeggiato in radia da circa un mese, ha quasi compiuto i lavori di manutenzione ordinaria e carelli di preparazione per il « raid » che il Duca degli Abruzzi compirà in Etiopia. Il Duca degli Abruzzi si recherà in Etiopia a restituire la visita al capo di quello Stato, Ras Tafari, che due anni or sono si recò a Roma a visitare il Re. Il « Venezia » è comandato dal capitano di vascello Cavagnari, che già meritò un solenne encomio dal Ministro della Marina, per avere egregiamente manovrata la così detta squadriglia delle Navi (« Tigre », « Pantera » e « Leone »), durante la missione in Russia.

Stresemann a Ginevra domenica Colloqui con Zaleski in vista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, Von Schuberi, lascia questa sera Berlino, dopo aver oggi stesso conferito col Cancelliere Marx per raggiungere Stresemann a San Remo, donde poi sabato lo accompagnerà a Ginevra. Gli altri membri della delegazione germanica partiranno da Berlino per Ginevra venerdì prossimo. I principali saranno il giurista dottor Gaus ed il consigliere Von Bulow. Pure oggi il rappresentante diplomatico della Germania a Varsavia, signor Rauscher, dopo aver pure avuto nei giorni scorsi attivi colloqui con i vari ministri del Reich è ripartito per la capitale polacca.

Come già si è detto, è certo che a Ginevra Stresemann coglierà l'occasione di incontrarsi col ministro degli Esteri polacco Zaleski per cercare insieme il mezzo di riprendere le trattative fra i due paesi salvando il punto d'onore di entrambi. L'esigenza messa innanzi dalla Germania subito dopo la sospensione dei negoziati in corso era di procedere anzitutto, con apposite trattative per sè stanti, a risolvere la questione delle espulsioni. Tale esigenza è stata lasciata cadere di fronte alle obbiezioni del Governo polacco che esso non poteva creare un precedente, introducendo in questa materia una novità che avrebbe potuto dar luogo a richieste analoghe da parte di altri paesi. Si cerca quindi un compromesso fra le richieste germaniche ed il rifiuto polacco, e la formula è difficile da trovare. A quanto pare si va verso una soluzione di questo genere. Niente trattative separate circa le espulsioni, ma accordo preliminare sulle direttive che saranno seguite in tale materia, così da togliere di mezzo le difficoltà più spinose. Tale accordo dovrà preludere alla ripresa dei negoziati commerciali complessivi. La ripresa ufficiale avrebbe luogo soltanto dopo la fine della sessione di Ginevra.

In un caso particolare un gesto conciliante è venuto intanto da parte delle autorità polacche. Il dottor Schultz, uno degli amministratori dell'azienda Henkel Donnato espulso, ha ottenuto il permesso di prolungare il proprio soggiorno di un semestre. Si dice che a questa concessione non sia estraneo il fatto che nella organizzazione industriale della quale si occupa lo Schultz hanno parte ragguardevole interessi inglesi.

Churchill tasserebbe le nubili oltre che i celibi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Stasera ai Comuni un laburista chiedeva di sapere da Churchill se intendesse tassare i celibi al disopra dei 25 anni. Sommano a due milioni — secondo l'interrogante — gli scapoli in Inghilterra. Il Cancelliere dello Scacchiere pregò il deputato di non precorrere l'esposizione finanziaria. Allora, l'ex-Cancelliere laburista on. Snowden scese in difesa dei celibi, chiedendo se Churchill prenderà in debita considerazione il fatto che l'imposta sul reddito include già varie norme a discapito dei non ammogliati.

— Certamente — rispose Churchill — qualora si deliberasse di tassare un po' di più i celibi dovremmo considerare tra l'altro che il celibato implica l'esistenza di una certa complicità nella cattiva abitudine di non sposarsi, per cui vedremo se non sia il caso che la manutengole condividano l'aggravio. (*Ilarità*).

Un deputato conservatore suscitò un altro incidente di allegria esortando il Cancelliere a stabilire dei limiti di età.

Gli agitatori ungheresi arrestati agivano alle dipendenze di Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 1, notte.

Il numero degli arrestati in seguito alla scoperta del complotto comunista è salito — nel corso della notte — a una ottantina. Sempre più palesemente appare che Czanto agiva alle dirette dipendenze di Mosca. Egli ha un notevole passato rivoluzionario. Oltre ad essere stato, nel periodo comunista ungherese, commissario per gli alloggi, carica da lui esercitata unicamente per mettere sul lastrico le famiglie borghesi, Czanto prese parte all'organizzazione della famosa rivolta spartachiana in Germania ed a quella bavarese. Tornato a Budapest, nel gennaio scorso aveva già ricevuta da Mosca — secondo gli accertamenti fatti dalla polizia — circa 19,000 dollari, e di questo danaro si era servito per acquistare una tipografia comunista. Non era trascurato nella persona. Al momento dell'arresto nel vagone-letto per Vienna egli indossava un elegante pigiama di seta.

Insieme al Czanto erano giunti dalla Russia in Ungheria due altri agitatori, Ivan Ivanic e Bela Szoka, i quali, arrestati, sono stati sottoposti a minuziosi interrogatori. Qualche giornale afferma che nel mese di gennaio ha soggiornato a Budapest per tre settimane anche il commissario russo presso l'esercito cantonese, generale Borodin, che sarebbe alla fine ripartito per Mosca, giudicando inutile ogni tentativo rivoluzionario. La *Nepszava*, organo dei socialisti ungheresi, attacca violentemente i bolscevichi perchè, colle loro agitazioni, essi ottengono l'unico risultato di giustificare l'uso — da parte della classe dominante — di sistemi che riescono dannosi al proletariato.

Centinaia di arresti al Cile

Deportazioni di parlamentari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Santiago del Cile, 1, notte.

(A. A.) — *Il Governo ha decretato l'espulsione dal Cile di tutti gli agitatori comunisti e anarchici stranieri. Nella capitale, per ordine del presidente del Consiglio colonnello Ibanez, sono state arrestate un centinaio di personalità politiche. Parecchie di esse sono state deportate, tra cui un ex-ministro, un ex-presidente della Camera e vari deputati. Le misure adottate dal Governo tendono a sopprimere la propaganda comunista, ma colpiscono pure dei parlamentari e delle notabilità non ostante di sovversivismo.*

Il Presidente della Repubblica dimissionario?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Buenos Aires, 1, notte.

(A. A.) — *Secondo informazioni inviate da Santiago al giornale* La Nacion, *oggi il presidente della Repubblica cilena, dottor Figueroa Larrain, avrebbe presentato al Senato le sue dimissioni.*

Il terremoto nel Cile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Si segnalano forti scosse di terremoto in Cile, nelle provincie di Atacama e di Coquimbo. Parecchie case sono crollate a Vallenar, ma non vi sono vittime umane.

L'Inghilterra contribuirebbe con un prestito alla stabilizzazione della dracma?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 1, notte.

Il corrispondente dell'*Ethnos* telegrafa da Londra che, secondo informazioni autorevoli, l'Inghilterra sarebbe disposta ad accordare alla Grecia un prestito di cinque milioni di sterline per stabilizzare la *dracma*.

(*Daily Telegraph*).

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

[redacted]

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, in seguito a breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Bechis Anna n. Melano

d'anni 66

Esercente Trattoria « Croce Rossa »

Con animo straziato per tanta sciagura ne danno il doloroso annuncio: Il marito **Bechis G. Battista**; i figli **Giuseppe** colla consorte **Maria Ponzio** e bambini, **Luigi** e **Cincmo**; le figlie **Teresa**, **Rosa** col marito **Rosa** e figli, **Maria** col marito **Pippo Giuseppe** e figli, **Ersilia** col marito **Pippo Paolo**; la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9, partendo dall'abitazione propria.

Si ringraziano tutti sentitamente. (A

La Loggia, 1 marzo 1927.

Ieri alle ore 16,30, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima buona di

MARTINO CARLO

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: **Luigia** ved. **Ghisenpasse**, **Bianca** ved. **Munna**; **Avv. Martino** colla moglie **Beatrice** ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Tommaso n. 9. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al mesto corteo.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Dopo una vita di dolore, stamane improvvisamente volava in Cielo a ricongiungere in Mamma sua la santa anima di

Veronica Peiaffo Bausells

d'anni 39.

I fratelli **Giovanni** ed **Emilio**; la sorella col marito **Milanese Dario** e i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo martedì 2 corrente alle ore 16,30, partendo da via Amedeo Avogadro n. 9.

Genta - Telef. 45-018 - Primo